

XVI legislatura

**Conferenza dei Presidenti delle  
Commissioni Difesa dei Parlamenti  
degli Stati membri dell'UE (CODACC)  
“UE-Nato dopo Lisbona: un nuovo  
concetto di sfide e minacce”  
(Varsavia, 3 - 5 luglio 2011)**

n. 146/AP  
1° luglio 2011



servizio affari  
internazionali  
del Senato

ufficio dei rapporti  
con le istituzioni  
dell'Unione europea



**Unione  
Europea**



Senato della Repubblica  
Servizio affari internazionali  
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

**Conferenza dei Presidenti delle  
Commissioni Difesa dei Parlamenti  
degli Stati membri dell'UE -  
“UE-Nato dopo Lisbona: un nuovo  
concetto di sfide e minacce”  
(Varsavia, 3 - 5 luglio 2011)**

Dossier n. 146/AP  
1° luglio 2011

# Servizio affari internazionali

## Direttore

...

*Consigliere parlamentare  
Rappresentante permanente del Senato  
presso l'Unione Europea*  
Beatrice Gianani \_0032 2 284 2297

*Segretario parlamentare  
Documentarista*  
Federico Pommier Vincelli \_3542

## Segreteria

Grazia Fagiolini \_2989  
Simona Petrucci \_3666

Fax 06 6706\_4336

## Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo ) fax 06 6706\_4807

*Consigliere parlamentare capo ufficio*  
Alessandra Lai \_2969

*Segretario parlamentare Documentarista*  
Elena Di Pancrazio \_3882

*Coadiutori parlamentari*  
Nadia Quadrelli \_2653  
Laura E. Tabladini \_3428  
Monica Delli Priscoli \_4707

## Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, Osce, Ince )  
fax 06 6865635

*Consigliere parlamentare capo ufficio*  
Stefano Filippone Thaulero \_3652

*Segretario parlamentare Documentarista*  
Giuseppe Trezza \_3478

*Coadiutori parlamentari*  
Daniela Farneti \_2884  
Antonella Usiello \_4611

## Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria \_2891  
fax 06 6706\_3677

*Consigliere parlamentare capo ufficio*  
Roberta d'Addio \_2027

*Consigliere*  
Davide A. Capuano \_3477

## Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna \_2359  
Luca Briasco \_3581  
Antonella Colmignoli \_4986  
Viviana Di Felice \_3761  
Laura Lo Prato \_3992

## Coadiutori parlamentari

Antonina Celi \_4695  
Silvia Perrella \_2873  
Antonia Salera \_3414

## Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 6706 4336

*Segretario parlamentare  
Interprete Coordinatore*  
Paola Talevi \_2482

*Coadiutore parlamentare*  
Adele Scarpelli \_4529

## Segretari parlamentari Interpreti

Patrizia Mauracher \_3397  
Claudio Olmeda \_3416  
Cristina Sabatini \_2571  
Angela Scaramuzzi \_3417

## INDICE

PROGRAMMA	Pag.	1
Le priorità della Politica di sicurezza e difesa della Polonia		
- Nota illustrativa	“	5
- Programma di 18 mesi del Consiglio (1° luglio 2011 - 31 dicembre 2012) (estratto)	“	9
- Programma della Presidenza polacca del Consiglio dell’Unione europea (1° luglio - 31 dicembre 2011) (in lingua inglese)	“	35
- Intervento dell’Alto Rappresentante Catherine Ashton sugli aspetti principali e le scelte di base della Politica estera e di sicurezza comune e della Politica comune di difesa e sicurezza (11 maggio 2011) (in lingua inglese)	“	77
Ruolo del Servizio europeo per l’azione esterna nella creazione della Politica comune europea di sicurezza e di difesa		
- Nota illustrativa	“	83
- Decisione del Consiglio, del 26 luglio 2010, che fissa l’organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l’azione esterna (2010/427/UE)	“	85
Le relazioni NATO-UE dopo l’entrata in vigore del Trattato di Lisbona e del nuovo concetto strategico della NATO		
- Nota illustrativa	“	97
- “Concetto strategico per la difesa e la sicurezza dei membri dell’Organizzazione del Trattato dell’Atlantico del Nord”, adottato dai Capi di Stato e di Governo (Lisbona, 19 - 20 novembre 2010) (traduzione italiana provvisoria non ufficiale)	“	99
Attuali sfide alla Politica comune europea di sicurezza e difesa (futuro dei rapporti transatlantici, situazione in Medio Oriente e Nord Africa)		
- Nota illustrativa	“	113
- Conclusioni del Consiglio europeo del 23 - 24 giugno 2011 (estratto)	“	115

- Consiglio Affari esteri (Lussemburgo, 20 giugno 2011) (estratto in lingua inglese)	Pag.	121
- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: “Una risposta nuova ad un vicinato in movimento” (COM (2011) 303 def., del 25 maggio 2011)	“	137
Le relazioni fra Unione europea e Federazione russa		
- Nota illustrativa	“	161
- Vertice UE-Russia (Nizhny Novgorod 9 - 10 giugno 2011) (in lingua inglese)	“	163
- Rapporto dei coordinatori del Partenariato UE-Russia per la modernizzazione (in lingua inglese)	“	165
- Consiglio dell’Unione europea: Dichiarazione congiunta sul Vertice UE-Russia (31 maggio - 1° giugno 2010) (in lingua inglese)	“	169

# CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI DIFESA DEI PARLAMENTI DEGLI STATI MEMBRI DELL'UE (CODACC)

UE-Nato dopo Lisbona: un nuovo concetto di sfide e minacce

*Varsavia, 3-5 luglio 2011*

*Sala delle colonne, Sejm della Repubblica di Polonia*

## PROGETTO DI PROGRAMMA

### **Domenica 3 luglio 2011**

- Vari orari      Arrivo delle delegazioni, trasferimento e check-in negli alberghi, accreditamento dei partecipanti
- Il trasferimento dall'aeroporto è a carico dei partecipanti
- 15:45            Trasferimento dagli alberghi al Museo della rivolta di Varsavia  
*(ul. Grzybowska 79)*
- 16:00            Visita del Museo della rivolta di Varsavia
- 18:30            Ritorno negli alberghi
- 19:30            Trasferimento dagli alberghi al ristorante *Forteca*  
*(ul. Zakroczymska 12)*
- 19:45            Cena ufficiale offerta dall'On. Stanisław Wziątek, presidente della Commissione difesa nazionale del Sejm, e dal Sen. Maciej Klima, presidente della Commissione difesa nazionale del Senato
- 21:45            Trasferimento negli alberghi

### **Lunedí 4 luglio 2011**

- 8:20            Partenza dagli alberghi
- 8:40            Arrivo al Sejm *(ingresso principale)*
- 9:00            Indirizzo di benvenuto dell'On. Stanisław Wziątek

## **Apertura della conferenza**

- 9:05 Grzegorz SCHETYNA, Maresciallo del Sejm
- 9:15 Bronisław KOMOROWSKI, Presidente della Repubblica di Polonia
- SESSIONE 1
- 9:45 **Le priorità della politica di sicurezza e difesa della Polonia**  
Bogdan KLICH, Ministro della difesa nazionale
- 10:15 **Ruolo del Servizio europeo per l'azione esterna nella creazione della politica comune europea di sicurezza e difesa**  
Maciej POPOWSKI  
Vice segretario generale del Servizio per l'azione esterna
- 11:00 Pausa caffè
- 11:20 Ripresa dei lavori - dibattito
- 12:00 Foto di gruppo dei partecipanti nell'aula del Sejm
- 12:15 Pranzo (*Senato, sala 179*)
- 13:00 Visita del Sejm e degli edifici del Senato (per i partecipanti interessati)
- SESSIONE 2
- 13:30 **Le relazioni NATO-UE dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e del nuovo concetto strategico della NATO**  
On. Jadwiga ZAKRZEWSKA,  
Vice presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO
- 14:00 **Attuali sfide alla politica comune europea di sicurezza e difesa (futuro dei rapporti transatlantici, situazione in Medio Oriente e Nordafrica)**  
Prof. Roman KUŹNIAR, consigliere per gli affari internazionali del Presidente della Repubblica di Polonia
- Dibattito
- 16:00 Fine della sessione
- Ritorno negli alberghi
- 18:20 Trasferimento dagli alberghi al Palazzo di Wilanów  
(*ul. Stanisława Kostki Potockiego 10/16*)

- 19:00 Concerto di musica classica nel Palazzo  
Trasferimento a piedi al ristorante *Villa Nuova*  
(*ul. Stanisława Kostki Potockiego 23*)
- 20:00 Cena ufficiale offerta dal Sen. Maciej Klima, presidente della  
Commissione difesa nazionale del Senato, e dall'On. Stanisław Wziątek,  
presidente della Commissione difesa nazionale del Sejm

### **Martedì 5 luglio 2011**

- 8:40 Partenza dagli alberghi
- 8:50 Arrivo al Sejm (*ingresso principale*)

#### **SESSIONE 3**

- 9:00 **Le relazioni fra Unione Europea e Federazione Russa**  
Prof. Adam Daniel ROTFELD, ex Ministro degli affari esteri  
  
On. Viktor Mikhailovich Zavarzin, presidente della Commissione difesa  
della Duma di Stato della Federazione Russa  
  
Dibattito
- 11:00 Pausa caffè  
  
Dibattito
- 12:30 **Interventi conclusivi**  
On. Stanisław Wziątek, presidente della Commissione difesa nazionale  
del Sejm  
Sen. Maciej Klima, presidente della Commissione difesa nazionale del  
Senato  
  
Trasferimento a piedi dal Sejm al ristorante *Pod Gigantami*  
(*Al. Ujazdowskie 24*)
- 13:00 Pranzo  
  
Ritorno al Sejm
- 14:30 Trasferimento in pullman dal Sejm agli alberghi  
  
Trasferimento in aeroporto a carico dei partecipanti



**Cenni sul Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea  
(1° luglio 2011-31 dicembre 2012): Presidenze polacca, danese, cipriota**

Il 1° luglio 2011 si è insediato il nuovo trio di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, costituito da Polonia (1° luglio - 31 dicembre 2011), Danimarca (1° gennaio - 30 giugno 2012), Cipro (1° luglio - 31 dicembre 2012). Il 17 giugno 2011 è stato presentato a Bruxelles il *Programma di 18 mesi del Consiglio (1° luglio 2011 - 31 dicembre 2012)* delle tre Presidenze che delinea il quadro strategico degli obiettivi a lungo termine delle tre Presidenze e il programma operativo per la loro realizzazione.

Il programma dei 18 mesi non tratta gli aspetti legati alla **Politica estera e di sicurezza comune (PESC)** né, più specificamente, alla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), di stretta **competenza del Consiglio Affari esteri**, unica formazione del Consiglio presieduta, secondo quanto previsto dal Trattato di Lisbona, non dalla Presidenza semestrale del Consiglio, ma dall'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Il Presidente del Consiglio Affari esteri non ha trasmesso contributi sulle attività relative alle azioni esterne di questa formazione del Consiglio ai fini del documento in questione.

Il programma dei 18 mesi tratta tuttavia **alcuni aspetti delle politiche relative alle relazioni esterne dell'UE**, di competenza delle altre formazioni consiliari, presiedute dalla Presidenza semestrale. Il documento sottolinea la necessità per l'UE di riesaminare i propri impegni e azioni in tale ambito, per mantenere un ruolo di primo piano negli equilibri geopolitici mondiali.

Tra queste, un riferimento significativo va allo sviluppo di una coerente ed efficace **politica di vicinato**, al consolidamento delle relazioni con i Paesi limitrofi e al necessario supporto alla loro crescita economica e stabilità democratica, allo sviluppo di politiche di cooperazione e partenariato. Il documento richiama inoltre essenzialmente la necessità di **perseguire una politica coerente e omogenea in materia di relazioni esterne** e la necessità di **agire in sintonia con l'Alto Rappresentante e con il Servizio europeo di azione esterna**. Il documento di programma fa esplicito riferimento alla necessità di garantire coerenza tra tutti gli aspetti di politica estera dell'unione e alla necessità di integrare tra loro gli elementi esterni presenti nelle varie politiche. Le tre Presidenze si impegnano a **rafforzare la dimensione esterna delle politiche GAI (Giustizia, Affari interni) per rafforzare la sicurezza interna e internazionale**. Il riferimento esplicito è alla gestione delle frontiere e dei flussi migratori, alla lotta alla criminalità organizzata transnazionale, agli sforzi nel settore del contro-terrorismo.

## 1. Il programma della Presidenza polacca del Consiglio dell'Unione europea (luglio-dicembre 2012)<sup>1</sup>

La Presidenza polacca, che inaugura il 1° luglio 2011 il nuovo trio di Presidenza dell'UE, ha presentato le proprie priorità e il proprio programma d'azione per il periodo luglio-dicembre 2011. Si tratta di un programma corposo, specchio d'azione di una Presidenza forte<sup>2</sup> che si propone il **perseguimento di obiettivi concreti** durante il semestre di Presidenza.

Gli obiettivi della Presidenza polacca si articolano essenzialmente su **tre ambiti di priorità**:

- 1) **Integrazione europea come forte motore di crescita.** Si identificano a tal fine le necessarie misure di stabilità (tra cui Semestre europeo, Meccanismo europeo di Stabilità, Euro Plus Pact); si mette a fuoco la necessità di una maggiore integrazione economica, di un rafforzamento del mercato unico; si sottolinea l'urgenza di incrementare contatti commerciali con partner esterni e la rimozione delle barriere non tariffarie. Particolare attenzione si dà nel documento alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie per migliorare l'efficienza degli scambi.
- 2) **Europa sicura.** Tale priorità dovrà essere sviluppata a sua volta in **due precise linee d'azione**, secondo una visione ampia del concetto di sicurezza. "Europa sicura" vuol dire in particolare, secondo il programma polacco, rafforzare la **politica energetica dell'UE, in particolare nella sua dimensione esterna**. Se la Presidenza ungherese ha efficacemente lavorato per il rafforzamento del mercato interno dell'energia, quella polacca intende sviluppare il passo successivo dello sviluppo di un'efficace politica esterna, basata su regole condivise, partenariati strategici, estensione dei Trattati. "Europa sicura" vuol dire anche, secondo il programma polacco, sviluppare un'efficace **politica di sicurezza e difesa comune** dell'Unione. In particolare si fa riferimento al potenziamento delle capacità dell'UE di pianificare e guidare le operazioni di gestione delle crisi, al potenziamento delle capacità operative civili come anche militari, allo sviluppo del concetto di Gruppi di Combattimento, alla promozione di una cooperazione operativa permanente UE-NATO, allo sviluppo della Politica di Sicurezza e Difesa Comune con i vicini orientali, che implichi anche la redazione di un documento politico che apra nuove vie di cooperazione su questioni legate alla PSDC.

---

<sup>1</sup> Il 29 giugno nel corso di un'audizione informale in Senato, l'ambasciatore della Polonia presso la Repubblica italiana ha illustrato alla Commissione Politiche dell'Unione europea le priorità della Presidenza polacca dell'Unione europea.

<sup>2</sup> Si ricorda che la Polonia può contare sul 27 voti all'interno del Consiglio dell'Unione europea.

3) **Europa aperta.** In tal senso il programma della Presidenza polacca pone l'accento sulla necessità da un lato di implementare la **strategia di allargamento** dell'UE appoggiando il percorso di adesione dei Paesi candidati e dall'altro di promuovere la **politica di vicinato**, potenziando il rapporto con i vicini meridionali senza però penalizzare l'attenzione verso il Partenariato orientale.

Pur nel rispetto delle competenze esclusive dell'Alto Rappresentante, nei riguardi del quale nel documento di programma semestrale si garantisce pieno supporto e intenzione di agire in piena sintonia, la Presidenza polacca delinea dunque esplicite linee di indirizzo anche negli ambiti della Politica di sicurezza e di difesa dell'Unione europea. Il quadro degli obiettivi prefissati è in linea con **l'indirizzo di politica di difesa dell'Unione** delineato tra l'altro nel **discorso ufficiale pronunciato dall'Alto Rappresentante al Parlamento europeo l'11 maggio 2011**. Nel discorso Catherine Ashton fa riferimento, tra le altre cose, alla necessità di potenziare la capacità operativa delle unità di azione militari, oltre che civili, al rafforzamento dei rapporti di collaborazione con la NATO, allo sviluppo della politica europea di vicinato e ad un concetto di sicurezza che include la necessità di perseguire la pace e il benessere e sostenere lo sviluppo di società democratiche ai confini dell'Unione, fondate sullo Stato di diritto, sul rispetto delle libertà individuali e su uno sviluppo economico sostenibile e condiviso.





**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 17 giugno 2011  
(OR. en)**

**11447/11**

**POLGEN 100**

**NOTA**

---

delle:	future presidenze polacca, danese e cipriota
alle:	delegazioni
Oggetto:	Programma di 18 mesi del Consiglio (1° luglio 2011 - 31 dicembre 2012)

---

Si allega per le delegazioni la versione finale del programma di 18 mesi del Consiglio elaborato dalle future presidenze polacca, danese e cipriota.

Il presidente del Consiglio "Affari esteri" non ha trasmesso contributi sulle attività relative alle relazioni esterne di questa formazione del Consiglio.

## INDICE

NOTA.....	1
<b>INDICE</b> .....	2
INTRODUZIONE.....	6
QUADRO STRATEGICO.....	8
PROGRAMMA OPERATIVO.....	16
<b>AFFARI GENERALI</b> .....	16
<b>Strategia Europa 2020</b> .....	16
<b>Quadro finanziario pluriennale</b> .....	17
<b>Politica di coesione</b> .....	17
<b>Strategie macroregionali</b> .....	18
<b>Regioni ultraperiferiche</b> .....	18
<b>Allargamento</b> .....	19
<b>EFTA</b> .....	20
<b>Politica marittima integrata</b> .....	20
<b>Statistiche</b> .....	21
<b>G20</b> .....	21
<b>Questioni organizzative del SEAE</b> .....	22
<b>ECONOMIA E FINANZA</b> .....	22
<b>Governance economica</b> .....	22
<b>Dotazione di bilancio</b> .....	24
<b>Risorse proprie</b> .....	24
<b>Servizi finanziari</b> .....	25
<b>Imposte dirette e indirette</b> .....	26
<b>Aspetti internazionali</b> .....	27
<b>OCCUPAZIONE, POLITICA SOCIALE, SALUTE E CONSUMATORI</b> .....	28
<b>Questioni inerenti all'occupazione/mercato del lavoro</b> .....	28
<b>Diritto del lavoro</b> .....	29
<b>Salute e sicurezza sul luogo di lavoro</b> .....	30
<b>Questioni di politica sociale</b> .....	30
<b>Parità tra uomini e donne e lotta alla discriminazione</b> .....	31
<b>Dimensione esterna delle politiche occupazionali e sociali dell'UE</b> .....	32

<b>Demografia e politiche familiari</b> .....	32
<b>Invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni</b> .....	32
<b>Sanità pubblica</b> .....	33
<b>Protezione dei consumatori</b> .....	36
<b>Prodotti alimentari</b> .....	37
<b>COMPETITIVITÀ</b> .....	37
<b>Mercato unico</b> .....	38
<b>Miglioramento della regolamentazione</b> .....	39
<b>Politica industriale, comprese le tecnologie abilitanti fondamentali e le materie prime</b> .....	40
<b>Piccole e medie imprese</b> .....	41
<b>Ricerca e innovazione</b> .....	42
<b>Proprietà intellettuale</b> .....	44
<b>Unione doganale</b> .....	45
<b>Diritto delle società</b> .....	46
<b>Concorrenza</b> .....	46
<b>Appalti pubblici</b> .....	47
<b>Armonizzazione tecnica e normalizzazione</b> .....	47
<b>Questioni spaziali</b> .....	48
<b>Turismo</b> .....	49
<b>TRASPORTI, TELECOMUNICAZIONI E ENERGIA</b> .....	50
<b>TRASPORTI</b> .....	50
<b>Aspetti orizzontali</b> .....	50
<b>Trasporto terrestre</b> .....	52
<b>Trasporti marittimi</b> .....	52
<b>Trasporti aerei</b> .....	53
<b>TELECOMUNICAZIONI</b> .....	54
<b>ENERGIA</b> .....	56
<b>AMBIENTE</b> .....	58
<b>Efficienza delle risorse</b> .....	58
<b>Biodiversità</b> .....	59
<b>Salute umana e ambiente</b> .....	59
<b>Governance ambientale</b> .....	60
<b>Aspetti internazionali</b> .....	60

<b>Cambiamenti climatici</b> .....	62
AGRICOLTURA E PESCA .....	64
<b>AGRICOLTURA</b> .....	64
<b>Salute animale e questioni veterinarie</b> .....	65
<b>Questioni fitosanitarie</b> .....	65
<b>OGM</b> .....	66
<b>Foreste</b> .....	66
<b>PESCA</b> .....	67
ISTRUZIONE, GIOVENTÙ, CULTURA, AUDIOVISIVI E SPORT .....	68
<b>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b> .....	69
<b>Europa 2020</b> .....	69
<b>Apprendimento permanente e mobilità</b> .....	70
<b>Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente</b> .....	70
<b>Apprendimento non formale e informale</b> .....	71
<b>Istruzione superiore</b> .....	71
<b>Scuole</b> .....	72
<b>Imprenditorialità</b> .....	72
<b>GIOVENTÙ</b> .....	73
<b>CULTURA</b> .....	74
<b>POLITICA AUDIOVISIVA</b> .....	75
<b>SPORT</b> .....	77
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI .....	78
<b>AFFARI INTERNI</b> .....	78
<b>Aspetti generali</b> .....	78
<b>Libera circolazione dei cittadini dell'UE</b> .....	78
<b>Migrazione legale e integrazione di cittadini di paesi terzi</b> .....	80
<b>Immigrazione clandestina</b> .....	81
<b>Asilo</b> .....	82
<b>Sicurezza interna</b> .....	83
<b>Lotta alla criminalità organizzata</b> .....	84
<b>Lotta contro il terrorismo</b> .....	85
<b>Cooperazione doganale</b> .....	85
<b>GIUSTIZIA</b> .....	86
<b>Diritti fondamentali</b> .....	86

<b>Protezione dei soggetti più vulnerabili</b> .....	86
<b>Diritti della persona nei procedimenti penali</b> .....	87
<b>Riconoscimento reciproco in materia penale e civile</b> .....	87
<b>Norme minime</b> .....	88
<b>Giustizia elettronica</b> .....	89
DIMENSIONE ESTERNA DEL SETTORE GAI .....	90
PROTEZIONE CIVILE.....	92
RELAZIONI ESTERNE.....	94
<b>Politica commerciale comune dell'UE</b> .....	94

-----

**PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO**  
**PREPARATO DALLE PRESIDENZE POLACCA, DANESE E CIPRIOTA**  
**in stretta cooperazione con la Commissione e il presidente del**  
**Consiglio europeo**

**INTRODUZIONE**

Il presente documento fissa il programma di lavoro del Consiglio elaborato dalle future presidenze polacca, danese e cipriota, per il periodo dal luglio 2011 al dicembre 2012. Esso si articola in due parti. La prima parte contiene il quadro strategico del programma, inserito in un contesto più ampio e specificamente nella prospettiva degli obiettivi a più lungo termine che saranno perseguiti durante le tre presidenze successive. Per tale motivo, conformemente al regolamento interno del Consiglio, sono state consultate su questa sezione le future presidenze irlandese, lituana e greca. La seconda parte costituisce il programma operativo che stabilisce le questioni che si prevede di trattare durante il periodo di 18 mesi. Conformemente al regolamento interno del Consiglio, questa parte è stata preparata in stretta cooperazione con la Commissione e il presidente del Consiglio europeo; il presidente del Consiglio "Affari esteri" non ha trasmesso contributi per quanto riguarda le attività di detta formazione.

Le tre presidenze si adopereranno al massimo per garantire il funzionamento armonico ed efficiente delle nuove norme e disposizioni introdotte dal trattato di Lisbona e per avvalersi pienamente di tutte le possibilità che offre. Ciò comporta una strettissima cooperazione fra le tre presidenze e tra queste ultime e il presidente del Consiglio europeo e l'alto rappresentante. Nel contempo, le presidenze si avvarranno ampiamente della cooperazione reciprocamente vantaggiosa con la Commissione e aspettano con interesse il contributo di quest'ultima sulla base dei rispettivi programmi di lavoro. Collaboreranno altresì intimamente e in modo costruttivo con il Parlamento europeo, di cui il trattato di Lisbona ha potenziato notevolmente il ruolo.

## PARTE I

### QUADRO STRATEGICO

1. *Le tre presidenze eserciteranno le loro funzioni in un periodo ancora segnato dalle conseguenze della crisi finanziaria, economica e del debito sovrano. Una parte importante dell'azione dell'UE in questo periodo intenderà quindi fornire all'UE e ai suoi Stati membri i mezzi per uscire completamente dalla crisi e ripristinare condizioni macroeconomiche solide. In proposito, una sfida chiave è riguarderà l'impegno per il risanamento di bilancio e la creazione delle migliori condizioni possibili per una crescita sostenibile e di lungo periodo e un livello occupazionale elevato. Occorre al tempo stesso affrontare efficacemente le ricadute della crisi economica sulla situazione dell'occupazione e la sfera sociale. Per garantire la solidità e la sostenibilità della zona euro e rafforzare la competitività in tutta l'UE si dovrà attuare e affinare un quadro rafforzato di governance economica allo scopo di coordinare e far convergere maggiormente le politiche economiche.*
2. *La necessità di rispondere alla crisi gettando nel frattempo le fondamenta della crescita futura, rappresenta una buona opportunità per incoraggiare una ripresa globale delle politiche dell'UE - una ripresa che dovrebbe assicurare che l'UE consegua gli obiettivi di politica a lungo termine che sono stati formulati nella strategia Europa2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La maggior parte degli sforzi dovranno essere forniti a livello nazionale e richiederanno ulteriori riforme strutturali negli Stati membri. L'UE verificherà questi sviluppi e contribuirà agli obiettivi fissati tramite le sue politiche.*
3. *Durante questi 18 mesi una delle priorità chiave sarà la negoziazione del nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) che determinerà il finanziamento delle politiche dell'UE a partire dal 2014. Lo scopo sarà di far corrispondere il contenuto e le risorse del nuovo QFP con le priorità convenute dell'EU e promuovere adeguatamente la coesione economica, sociale e territoriale all'interno dell'Unione, nonché rispecchiare le nuove aree di competenza introdotte dal trattato di Lisbona.*

4. *Nel medesimo periodo andranno negoziati diversi importanti programmi, politiche e fondi pluriennali dell'UE, destinati a contribuire alla crescita e prosperità future nell'UE.*
5. *Per mantenere e rafforzare la sua influenza e il suo ruolo in un mondo caratterizzato da un mutamento dell'equilibrio di poteri, l'UE dovrà riesaminare i propri impegni ed azioni per quanto attiene alle relazioni esterne. Al tempo stesso, l'UE dovrà rispondere alle sfide e sviluppi globali, come il degrado ambientale, i cambiamenti climatici, la scarsità delle risorse, la pressione sulla biodiversità, le migrazioni internazionali, la povertà e la sfida di nutrire una popolazione mondiale in rapida crescita e accoglierne le legittime esigenze di sviluppo materiale.*
6. Durante il periodo dei 18 mesi, i seguenti settori rivestiranno un'importanza strategica per conseguire gli obiettivi a lungo termine dell'UE entro il 2020 e potenziare il suo ruolo sulla scena internazionale.
7. Nel corso degli ultimi anni, l'Europa ha attraversato una grave crisi economica, comportante tassi negativi di crescita, aumento della disoccupazione e maggiore pressione sulle finanze pubbliche e la coesione sociale. Nella prospettiva di superare le conseguenze della crisi, si intensificheranno gli sforzi per ripristinare finanze pubbliche sostenibili, porre rimedio alle debolezze strutturali e migliorare la competitività all'interno dell'Unione. Un posto di rilievo nell'agenda sarà dedicato all'attuazione di strategie di uscita, compreso il risanamento di bilancio. La necessità di rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e di potenziare la **governance economica** sarà ancora esaminata e attuata.

8. Per garantire che l'UE esca più forte dalla crisi incrementando la sua competitività internazionale, gli Stati membri e le istituzioni europee dovranno attuare efficacemente la **strategia Europa 2020**. L'obiettivo sarà una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In questo contesto, l'Unione promuoverà una nuova fonte di crescita, come il capitale intellettuale e un'economia verde, più efficiente sotto il profilo delle risorse e basata sulle conoscenze, in grado di rispondere alle sfide economiche e sociali a lungo termine legate ai cambiamenti climatici, all'autonomia energetica e alla protezione degli ecosistemi e della biodiversità. Il Patto euro plus consegnerà una nuova qualità di coordinamento delle politiche economiche onde migliorare la competitività, l'occupazione, la sostenibilità di bilancio e la stabilità finanziaria. Ci si adopererà ininterrottamente per tutti gli aspetti riguardanti il mercato unico e le piccole e medie imprese che sono la spina dorsale dell'economia europea. Gli sforzi saranno diretti anche allo sviluppo di un mercato unico digitale dinamico. In futuro non sarà possibile conseguire il successo economico senza aumentare gli investimenti nella ricerca e innovazione, istruzione e formazione. A tal fine, l'Unione dovrà proseguire gli sforzi per realizzare il concetto del "triangolo della conoscenza" e la creazione di un autentico spazio europeo della ricerca che riduca la frammentazione politica e permetta la libera circolazione dei ricercatori. In questo contesto è importante sviluppare un approccio strategico e integrato in materia di innovazione, ottimizzando la sinergia tra politiche europee, nazionali e regionali, nonché assicurando un maggior coinvolgimento delle parti interessate nel processo di innovazione e appoggiando il pieno ricorso al capitale intellettuale europeo.
9. Una delle principali attività nel periodo di 18 mesi sarà la negoziazione nel nuovo **quadro finanziario pluriennale** che deve essere concluso entro il 2012 per consentire l'adozione e attuazione tempestive di politiche, programmi e strumenti finanziari dell'UE. Il QFP dovrà rispecchiare in modo equilibrato le esigenze delle politiche attuali, rispondere alle nuove sfide e sostenere le priorità derivanti dalla strategia Europa 2020. Esso tratterà anche le nuove politiche introdotte dal trattato di Lisbona.

10. Lo sviluppo dell'UE dipende anche dalla sua accettazione da parte dei **cittadini**. Nei prossimi anni sarà pertanto vitale porre una nuova attenzione alle politiche a vantaggio dei cittadini. Queste, che coprono un'ampia gamma, dovranno tener conto dei necessari adeguamenti a un contesto internazionale soggetto a cambiamenti nonché delle sfide sociali come l'evoluzione demografica e la coesione sociale.
11. In questo contesto, attuare la componente sociale della strategia Europa 2020 e affrontare le **sfide sociali** sarà di grande importanza per conseguire una crescita inclusiva. Il benessere sociale ed economico dei cittadini dipende anche dagli investimenti in capitale umano, allo scopo di incrementare l'accesso a un'istruzione di qualità, aggiornare le competenze professionali e potenziare l'apprendimento permanente per accrescere l'occupabilità la partecipazione inclusiva al mercato del lavoro. In questo contesto richiedono una particolare attenzione l'elaborazione ed attuazione di azioni riguardanti l'occupazione giovanile e la mobilità.
12. L'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012) richiamerà l'attenzione sulle immense sfide demografiche cui sono confrontate le nostre società e ci auguriamo possa creare un senso di urgenza per azioni immediate, nonché suscitare una riflessione sulle risposte necessarie alle sfide a lungo raggio create dall'invecchiamento delle popolazioni.
13. L'Unione dovrà essere anche più visibile ed efficace in materia di politiche e condizioni di vita che incidono sul quotidiano dei cittadini. Nel settore della sanità, la strategia sanitaria dell'UE, il nuovo programma della sanità pubblica e il partenariato europeo sull'invecchiamento attivo e in buona salute costituiranno una risposta all'evoluzione demografica, ai determinanti della salute, all'innovazione nell'assistenza sanitaria al fine di sostenere i sistemi sanitari e attenuare le minacce globali di carattere sanitario.
14. La promozione della qualità e sicurezza alimentari nonché della sicurezza relativa ai prodotti di consumo sono settori importanti in cui l'azione a livello dell'Unione costituisce un valore aggiunto diretto e autentico per i cittadini europei.

15. Conscia del proprio retaggio culturale comune, l'Unione continuerà a prestare un'attenzione particolare alla cultura. La sua azione in questo settore favorirà anche la promozione della cittadinanza attiva, delle industrie creative e culturali e al tempo stesso rafforzerà la gestione culturale.
16. Il conseguimento di una **crescita sostenibile** richiede un approccio integrato delle politiche sui cambiamenti climatici, i trasporti, l'agricoltura, l'ambiente e l'energia, in vista dell'**efficienza delle risorse**. A questo scopo, gli sforzi continueranno a promuovere un'Unione competitiva basata su emissioni ridotte di CO2 ed economie verdi.
17. Coerentemente con la strategia Europa 2020, uno degli obiettivi fondamentali dei prossimi anni sarà la promozione di una crescita eco-compatibile tramite un uso sostenibile ed efficace delle risorse. Questo approccio e le relative questioni di gestione saranno promosse e difese anche a livello internazionale nei fori più importanti come il vertice di Rio +20.
18. In materia di protezione ambientale, l'UE rinnoverà il suo programma d'azione per l'ambiente. In proposito, una particolare attenzione verrà prestata ai problemi della biodiversità a livello europeo ed internazionale, per un miglioramento importante della biodiversità con nuovi obiettivi da attuare entro il 2020 e il 2050.
19. Nel campo dei negoziati riguardanti i cambiamenti climatici, le tre presidenze proseguiranno i lavori sul seguito dato all'accordo in questa materia raggiunto alla conferenza dell'UNFCCC tenutasi a Cancun e prepareranno la prossima conferenza di Durban. L'Unione utilizzerà tutti i mezzi a sua disposizione per contribuire al conseguimento di un accordo internazionale sui cambiamenti climatici per il periodo successivo al 2012. L'adozione e i successivi lavori sulla strategia dell'UE di adattamento ai mutamenti climatici integrerà i lavori sulla mitigazione dei cambiamenti climatici.

20. Gli sforzi per lottare contro il cambiamento climatico sono strettamente legati alle politiche energetica e dei trasporti. Sulla scorta di diverse iniziative politiche, comprese le azioni rientranti nell'iniziativa faro dell'UE sull'efficienza delle risorse, il piano per l'efficienza energetica, la tabella di marcia per le energie 2050, la tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio 2050 e il Libro bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti", l'Unione discuterà ulteriormente idee ed azioni volte a ridurre le emissioni dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050.
21. Le infrastrutture, la sicurezza e l'efficienza energetiche, le energie rinnovabili, il mercato interno dell'energia e l'azione esterna nel settore dell'energia continueranno ad essere i fondamenti delle attività a livello dell'UE. Alla luce dell'incidente nucleare in Giappone, grande importanza assumerà la revisione della sicurezza delle centrali nucleari.
22. Nel settore della **giustizia e affari interni**, una delle priorità chiave dell'Unione rimane **l'attuazione del programma di Stoccolma**. La sfida globale da affrontare sarà quella di garantire, sia il rispetto delle libertà fondamentali e dell'integrità che la sicurezza. Le priorità del programma di Stoccolma si rispecchieranno in tutte le azioni intraprese. Inoltre, verrà affrontata efficacemente la situazione nel Mediterraneo meridionale. Il conseguimento di un'area europea consolidata di giustizia con meccanismi che agevolino l'accesso alla giustizia, permettendo ai cittadini di far valere i propri diritti in tutta l'UE, la protezione dei dati e la lotta contro tutti gli aspetti della criminalità sono preoccupazioni costanti e su cui si concentrerà l'attenzione delle politiche dell'Unione.
23. L'Unione proseguirà l'attuazione del patto europeo sull'immigrazione e l'asilo per sviluppare una politica europea di immigrazione lungimirante e articolata e si adopererà per completare il sistema europeo comune d'asilo entro il 2012.
24. Proseguiranno i lavori per migliorare le capacità di risposta dell'UE in caso di catastrofi e di crisi, sia nell'UE che nei paesi terzi e con un sufficiente equilibrio tra prevenzione, preparazione e risposta.

25. L'UE rimane un'ancora di stabilità e prosperità che continua ad attrarre i paesi europei. Un **processo di allargamento** graduale e ben gestito, basato su principi concordati e i criteri di Copenhagen produce vantaggi per tutti i paesi interessati. In questo contesto, proseguiranno i negoziati in corso e si porterà ulteriormente avanti la prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali.
26. Nel quadro della **politica di vicinato**, l'UE svilupperà e consoliderà ancora di più le relazioni con i paesi limitrofi meridionali ed orientali per contribuire alla stabilità e prosperità di queste regioni. Sarà pertanto anche portata avanti l'attuazione della politica europea di vicinato riveduta.
27. Nei prossimi anni, l'Unione dovrà affrontare molteplici sfide relative al suo **ruolo nel mondo**. L'equilibrio dei poteri economico e politico nel mondo continuerà a subire modifiche fondamentali. I poteri emergenti sfideranno la relazione transatlantica quale centro di gravità della scena mondiale, alterando quindi il peso politico dell'Unione e il suo ruolo nel mondo.
28. Per poter esercitare un'influenza che corrisponda alla sua importanza, l'UE deve avere una politica coerente ed omogenea in materia di relazioni esterne. A tal fine, l'Unione si avvarrà in pieno delle nuove strutture, degli strumenti e possibilità definiti e disposti dal trattato di Lisbona, come l'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza e il servizio europeo per l'azione esterna.
29. L'Unione, quale maggiore area di scambi a livello mondiale, deve svolgere un ruolo ancora più centrale nel disciplinare le questioni economiche, finanziarie e degli scambi in seno al G20, all'OMC e altri consessi multilaterali pertinenti.

30. In qualità di principale donatore mondiale di aiuti allo sviluppo, l'UE è ben collocata per promuovere i valori e gli interessi europei, contribuire a una crescita sostenibile ed inclusiva, continuare ad attuare il finanziamento internazionale per i programmi di sviluppo e a potenziare ancora l'efficacia dell'aiuto dell'UE. L'UE continuerà a promuovere gli obiettivi di sviluppo del millennio al fine ultimo di eradicare la povertà entro il 2015. In questo ambito, l'UE continuerà a perseguire la riforma e il rafforzamento delle sue politiche di sviluppo ed assistenza umanitaria.
31. Per l'Unione sarà di vitale importanza sviluppare ulteriormente i partenariati strategici con soggetti fondamentali nel mondo, partenariati che rimarranno un utile strumento per perseguire gli obiettivi e interessi europei. Sarà altresì importante sviluppare ulteriormente i quadri e le strategie regionali per garantire il ruolo continuativo dell'UE nel risolvere le sfide globali e regionali promuovendo al tempo stesso la crescita, la prosperità e la sicurezza. In merito, la relazione transatlantica continuerà ad essere un elemento chiave delle politiche esterne dell'UE per poter affrontare le nuove sfide, come l'emergere di nuovi attori mondiali.
32. L'Unione europea, in linea con la carta delle Nazioni Unite, continuerà a svolgere un ruolo innegabile e importante nel campo della sicurezza, della gestione delle crisi e della lotta al terrorismo mondiale.

## PARTE II

### PROGRAMMA OPERATIVO

#### **AFFARI GENERALI**

##### **Strategia Europa 2020**

1. L'Europa vive tempi difficili e dovrà dispiegare tutte le sue forze per superare le molte sfide cui è confrontata. Può farcela e rafforzare la sua importanza economica se agisce in modo coordinato e affronta nei prossimi anni le sue carenze e difficoltà, utilizzando le proprie risorse in modo mirato.
2. A tal fine, il Consiglio europeo ha adottato, nel giugno 2010, la strategia Europa 2020, che definisce una visione strategica dell'economia sociale di mercato europea per il prossimo decennio. Tale strategia indica in che modo trasformare l'Europa in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale accrescendo la competitività dell'UE in un mondo globalizzato. Per conseguire risultati rapidi e sostenibili, occorrono un maggiore coordinamento delle politiche e approcci politici coerenti.
3. Nella nuova strategia, gli obiettivi primari fissati dal Consiglio europeo, guideranno gli sforzi degli Stati membri per raggiungere i rispettivi obiettivi nazionali. I programmi nazionali di riforma saranno sottoposti a valutazione paritetica e sorveglianza multilaterale. Nel mese di gennaio di ogni anno, la Commissione presenterà un'analisi annuale della crescita che costituirà la piattaforma principale per le discussioni nelle riunioni di primavera del Consiglio europeo. L'analisi annuale della crescita includerà sia un riesame, dei progressi compiuti che una parte prospettica, in cui saranno proposti orientamenti politici strategici per gli Stati membri. Le tre presidenze ritengono che nei prossimi anni un compito chiave sarà l'attuazione efficace di questa strategia. Collaboreranno quindi strettamente per assicurare che sia dato un seguito alla seconda analisi annuale della crescita nelle pertinenti formazioni del Consiglio e una buona attuazione del Semestre europeo nella prima metà del 2012.

## **Quadro finanziario pluriennale**

4. L'attuale quadro finanziario pluriennale dell'Unione scadrà nel 2013. I negoziati sul prossimo QFP e il riesame delle relative politiche e strumenti legislativi devono concludersi in tempo utile per consentire la programmazione futura delle attività dell'Unione. Data la complessità dei negoziati, sarà necessario rispettare un calendario rigoroso. I lavori sul pacchetto QFP, compreso il regolamento che fissa il quadro finanziario pluriennale dopo il 2013 e atti correlati, saranno pertanto al centro delle attività del Consiglio "Affari generali".
5. La proposta della Commissione sarà presentata nel giugno 2011. Le tre presidenze lavoreranno sulla base di una metodologia comune, anche per le relazioni con il Parlamento europeo, onde raggiungere un accordo al fine di consentire l'adozione in tempo utile del regolamento che fissa il quadro finanziario pluriennale.

## **Politica di coesione**

6. La politica di coesione rimarrà uno strumento importante per stimolare lo sviluppo nell'Unione riducendo quindi le disparità tra i livelli di sviluppo delle regioni europee, spianando in tal modo il terreno per uno sviluppo economico, sociale e territoriale equilibrato e sostenibile di tutta l'Unione. È anche uno strumento importante per l'attuazione della strategia EU 2020 che intensifica il potenziale di crescita.
7. Lo scopo principale del Consiglio è di conseguire un accordo tempestivo con il Parlamento europeo sul pacchetto legislativo che coprirà il periodo dopo il 2013. I lavori sui pertinenti regolamenti saranno strettamente collegati ai negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale.

8. Le presidenze porteranno avanti i lavori sul futuro della politica di coesione, incentrandoli sull'aspetto strutturale e sulla semplificazione delle norme e procedure, per aumentarne l'efficacia e l'efficienza. Porteranno avanti i lavori sull'Agenda territoriale dell'UE riveduta, integrando la dimensione territoriale della politica di coesione, secondo quanto previsto dal trattato di Lisbona.
9. Riguardo allo sviluppo urbano, le tre presidenze proseguiranno i lavori relativi all'attuazione della Carta di Lipsia e alla dichiarazione di Toledo. Fra le tematiche prioritarie si saranno la dimensione urbana della politica di coesione, la rivitalizzazione urbana integrata, i collegamenti tra le aree urbane e quelle rurali, la dimensione urbana dei cambiamenti climatici e le sfide demografiche.

### **Strategie macroregionali**

10. Le tre presidenze si concentreranno sull'attuazione delle strategie della regione del Baltico e per la regione danubiana, nonché sulla revisione della strategia per il Mar Baltico. La sfida sarà l'attuazione di queste strategie con un approccio integrato, nel rispetto però della situazione propria a ciascuno Stato membro interessato. In proposito, temi fondamentali saranno gli aspetti di sviluppo socioeconomico, dei trasporti, culturale e ambientale delle regioni. Le strategie dovrebbero integrare le politiche dell'UE già esistenti.

### **Regioni ultraperiferiche**

11. Le tre presidenze lavoreranno per lo sviluppo delle regioni ultraperiferiche, a vantaggio di tutta l'Unione europea. I lavori si concentreranno sulle iniziative nelle regioni ultraperiferiche che presentano un valore aggiunto per l'UE, segnatamente nel campo della ricerca e innovazione, energie rinnovabili, biodiversità, agricoltura, pesca, sanità, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, industrie culturali, questioni marittime e cooperazione territoriale.

## Allargamento

12. Le tre presidenze riconoscono che l'allargamento rimane una politica chiave, che rafforza la pace, la democrazia e la stabilità in Europa e serve gli interessi strategici dell'Unione europea. Sono perciò decise a proseguire il programma di allargamento, assicurando l'attuazione coerente del consenso rinnovato sull'allargamento, definito nel dicembre 2006 dal Consiglio europeo e sulla base di tutte le pertinenti conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio.
13. Per quanto riguarda la **Croazia**, a seguito della conclusione dei negoziati di adesione, il trattato di adesione sarà firmato e ratificato al fine di accogliere questo paese quale nuovo membro dell'Unione europea.
14. Sulla base dei risultati del processo di screening, si dovrà procedere a negoziati sostanziali con l'**Islanda**. Le tre presidenze cercheranno di mantenere un ritmo sostenuto dei negoziati, a condizione che l'Islanda sia in grado di conformarsi ai requisiti stabiliti nel quadro di negoziazione, di soddisfare ai suoi obblighi derivanti dall'accordo SEE e di corrispondere ai parametri di negoziato.
15. I negoziati con la **Turchia** entreranno in una fase decisiva. Sarà fatto tutto il possibile per imprimere un nuovo slancio a questi negoziati, incoraggiare la Turchia a proseguire il processo di riforma, promuovere la conformità ai parametri di negoziato, adempiere ai requisiti del quadro di negoziazione, rispettare le obbligazioni contrattuali verso l'UE e i suoi Stati membri e progredire sulle questioni riprese nella dichiarazione del 21 settembre 2005 dell'Unione europea e dei suoi Stati membri. L'Unione europea continuerà ad esortare la Turchia ad appoggiare attivamente i negoziati in corso per una soluzione globale del problema di Cipro, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU su Cipro e ai principi fondatori dell'Unione.
16. Si presterà particolare attenzione alla la prospettiva europea dei **paesi dei Balcani occidentali**. Il processo di stabilizzazione e associazione, conformemente all'agenda di Salonicco, rimarrà il quadro pertinente a tale riguardo.

## **EFTA**

17. Nell'ambito delle relazioni importanti dell'Unione con la Svizzera, spetterà alle tre presidenze controllare l'efficacia dei meccanismi finanziari 2009-2014 nonché negoziare il nuovo contributo finanziario.

## **Politica marittima integrata**

18. La politica marittima integrata dell'Unione intende aumentare la visibilità dell'Europa marittima, promuovere e agevolare lo scambio di informazioni e di migliori pratiche, lo sfruttamento e potenziamento delle sinergie, nonché incoraggiare il dialogo con le parti interessate e tra queste ultime sulla governance marittima e le politiche settoriali che interessano gli oceani, i mari e le coste.
19. Le tre presidenze porteranno avanti i lavori sugli obiettivi, priorità e scopi generali di questa politica, descritti nel Libro blu della Commissione del 2007 e confermati nella relazione sullo stato dei lavori del 2009 che evidenziava chiaramente sei orientamenti strategici. La proposta di regolamento che istituisce un programma di sostegno per l'ulteriore sviluppo di una politica marittima integrata dal 2011 al 2013 sarà probabilmente adottata dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel 2011. Basandosi su questo regolamento, si possono ampliare e completare le azioni in corso intraprese dall'UE. Le tre presidenze cercheranno di finalizzare i lavori sulla proposta di azione legislativa che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo che si prevede sarà presentata dalla Commissione nel 2011.

## **Statistiche**

Le tre presidenze continueranno a lavorare perché siano disponibili statistiche europee ufficiali di alta qualità, affidabili e pertinenti e sottolineano l'importanza di conformarsi ai principi del codice delle statistiche europee. Le presidenze incoraggeranno le iniziative statistiche che sottolineano lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio delle politiche comunitarie. Riconoscendo che occorre equilibrare le necessità relative ai nuovi dati e i sempre maggiori vincoli finanziari, le presidenze sottolineeranno che ci si deve concentrare costantemente sulle iniziative di semplificazione e ridefinizione delle priorità, nonché sulla riduzione dell'onere di risposta, per snellire il sistema statistico europeo. A tal fine, le presidenze richiameranno l'attenzione sullo sviluppo di strutture e processi di produzione di statistiche che miglioreranno l'efficacia e l'efficienza della produzione di statistiche europee. Favorendo un sistema di produzione statistica economicamente più efficiente, le presidenze incoraggeranno iniziative che rafforzino una maggiore consapevolezza e trasparenza dei costi del sistema statistico europeo.

## **G20**

20. Le tre presidenze continueranno la prassi attuale di discutere in sede di Consiglio "Affari generali" le priorità non coperte dal Consiglio ECOFIN, che i rappresentanti dell'UE e degli Stati membri dell'UE che sono membri del G20 sostengono nei vertici del G20.

## **Questioni organizzative del SEAE**

21. Il SEAE ha visto la luce alla fine del 2010/inizio del 2011 con la nomina della dirigenza e la fusione del personale proveniente dal segretariato del Consiglio e dalla Commissione. Esso rappresenta un cambiamento radicale nell'azione esterna dell'UE e la renderà più globale e coerente.
22. Da un punto di vista pratico, il SEAE dovrebbe essere pienamente operativo alla metà del 2013. Fino ad allora vi saranno ancora alcuni impegni previsti nella decisione legislativa relativa all'istituzione del SEAE che l'AR deve sottoporre al Consiglio e al Parlamento europeo: una relazione sul funzionamento del SEAE entro la fine del 2011, preliminare alla revisione della decisione relativa al SEAE nel 2013. Nel mandato delle tre presidenze potrebbe rientrare anche l'eventuale revisione della decisione sulla presidenza dei gruppi di lavoro del Consiglio.

## **ECONOMIA E FINANZA**

### **Governance economica**

23. Nei prossimi 18 mesi il Consiglio continuerà a lavorare per rafforzare la sostenibilità di bilancio, la potenzialità di crescita e la stabilità finanziaria nell'UE e nella zona euro. Resta prioritario gettare le basi per una crescita e un'occupazione durature all'avvenire. Ciò richiederà il proseguimento di riforme strutturali per consolidare il tasso di crescita potenziale dell'economia, sostenendo al tempo stesso gli sforzi di risanamento di bilancio. Richiederà anche un quadro rafforzato per il coordinamento delle politiche economiche nell'UE e nella zona dell'euro, compreso il consolidamento del patto di stabilità e crescita e il nuovo quadro per ovviare agli squilibri macroeconomici.

## **DIMENSIONE ESTERNA DEL SETTORE GAI**

276. L'integrazione degli elementi esterni del settore GAI nelle altre politiche dell'UE al fine di garantire la coerenza della politica generale resterà un obiettivo fondamentale, in particolare assicurando la coerenza con altri aspetti della politica estera dell'Unione.
277. Le tre presidenze rafforzeranno la dimensione esterna delle politiche GAI per ottenere una migliore gestione dei flussi migratori e rafforzare la sicurezza interna e internazionale. L'approccio globale in materia di migrazione continuerà a guidare le attività volte a tale obiettivo. La comunicazione della Commissione sulla valutazione dell'approccio globale in materia di migrazione dovrebbe fornire un utile contributo per promuovere e rafforzare ulteriormente le relazioni con i paesi terzi in materia di gestione della migrazione. Il Consiglio mirerà, in particolare, a portare avanti gli sforzi intesi ad affrontare le cause primarie dei flussi di richiedenti asilo e della migrazione illegale, assicurando un miglior coordinamento degli sforzi dell'UE e nazionali e, ove opportuno, la creazione di capacità nei paesi terzi.
278. Gli sforzi proseguiranno altresì nel settore del controterrorismo, prestando particolare attenzione alla lotta contro la radicalizzazione e al reclutamento nelle regioni interessate da guerre o conflitti interni. La lotta contro la criminalità organizzata e transnazionale, nonché la cooperazione giudiziaria in materia penale e civile e la tutela dei diritti fondamentali rimarranno obiettivi chiave. Si presterà particolare attenzione alla ridefinizione di una strategia per la presenza dell'UE nel settore del diritto civile. In questo contesto, le azioni intraprese dall'Unione e dagli Stati membri in tale settore devono essere complementari.
279. Mantenendo un equilibrio geografico e strategico, proseguiranno i dialoghi e la cooperazione in corso con i paesi terzi partner, con particolare riguardo alle sfide affrontate dall'UE in materia di migrazione e di asilo, anche mediante il processo per la costruzione di partenariati per la migrazione.

280. Per quanto riguarda le relazioni con gli Stati Uniti, la cooperazione si focalizzerà, tra l'altro, sulla mobilità, sulla sicurezza, sul controterrorismo, sulla capacità di reazione alle minacce e sulla cooperazione giudiziaria. Le relazioni con la Russia riguarderanno la mobilità, la sicurezza e la giustizia, la cooperazione giudiziaria in materia penale, nonché il cammino verso un regime di esenzione dal visto, come obiettivo a lungo termine. Raggiungere un livello elevato di protezione dei dati con entrambi i partner rimarrà un obiettivo chiave.
281. Anche la cooperazione con i paesi del partenariato orientale acquisterà importanza. Le questioni della mobilità e della cooperazione nell'applicazione della legge saranno gli elementi chiave del dialogo con i paesi del partenariato orientale. Inoltre, l'UE vigilerà sull'attuazione del piano d'azione del programma di Stoccolma riguardante i paesi del partenariato orientale.
282. I paesi dei Balcani occidentali saranno incoraggiati a potenziare la loro cooperazione regionale, mentre l'UE continuerà a promuovere il recepimento dell'acquis dell'UE e ad assistere detti paesi in tale processo, nella prospettiva dell'adesione all'UE. Inoltre, la cooperazione con altre regioni del mondo con le quali la cooperazione nel settore GAI è estremamente rilevante sarà ulteriormente sviluppata in base alle esigenze.
283. Nel quadro delle organizzazioni internazionali, proseguiranno le attività riguardanti la Convenzione di Lugano, la Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato e UNIDROIT. Riguardo alla Convenzione di Lugano, saranno sostenuti gli sforzi intesi a valutare la partecipazione dei paesi terzi alla Convenzione.

## RELAZIONI ESTERNE

### Politica commerciale comune dell'UE

292. All'indomani di una crisi economica e finanziaria senza precedenti che ha avuto profondi effetti negativi sull'economia e sul commercio mondiali, la politica commerciale dell'UE deve continuare a svolgere un ruolo essenziale in quanto elemento cruciale della dimensione esterna della strategia Europa 2020, e a sostegno del triplice obiettivo di quest'ultima, vale a dire una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.
293. Tenendo conto della comunicazione della Commissione "Commercio, crescita e affari mondiali - La politica commerciale quale componente essenziale della strategia 2020 dell'UE", la politica commerciale dell'UE dovrebbe continuare a promuovere, basandosi su uno spirito di vantaggio reciproco, il potenziamento dell'accesso al mercato per i servizi e gli investimenti, l'ulteriore apertura degli appalti pubblici, una migliore protezione e applicazione dei diritti di proprietà intellettuale, la costante fornitura di materie prime ed energia e la rimozione degli ostacoli regolamentari nei mercati terzi anche attraverso la promozione di standard internazionali.
294. A tale riguardo, la conclusione di un ciclo di Doha per lo sviluppo ambizioso, equilibrato e globale rimarrà la priorità chiave del programma di politica commerciale dell'UE, nella prospettiva dell'ulteriore sviluppo e rafforzamento del sistema commerciale multilaterale basato su norme. È altrettanto importante compiere progressi sostanziali nei negoziati FTA in corso con partner commerciali chiave e possibilmente concluderli, nonché approfondire e potenziare le relazioni commerciali ed economiche con partner strategici e di vicinato.

295. Inoltre, le presidenze dedicheranno particolare attenzione al tempestivo esame di proposte nell'ambito della politica di investimenti dell'UE, compresi i negoziati nel settore degli investimenti con i principali partner commerciali, e ad iniziative relative a commercio e sviluppo, nonché alla riforma del sistema di preferenze generalizzate per i paesi in via di sviluppo.
296. Nel quadro della strategia di accesso al mercato dell'UE, le presidenze continueranno a sostenere gli sforzi intesi a potenziare l'accesso per le imprese europee, in particolare le PMI, ai mercati dei paesi terzi, nonché a vigilare sulle barriere commerciali e sulle misure protezionistiche in mercati chiave, con l'obiettivo di stimolare opportune azioni di applicazione della legge.
297. Inoltre, le tre presidenze presteranno particolare attenzione alla questione dell'adeguata attuazione degli obiettivi dell'UE nel settore della salvaguardia dell'ambiente e dei cambiamenti climatici, tenendo anche conto degli scambi di beni e servizi rispettosi dell'ambiente.

---



## Programme of the Polish Presidency of the Council of the European Union

1 July 2011 – 31 December 2011





## Programme of the Polish Presidency of the Council of the European Union

1 July 2011 – 31 December 2011

© Ministry of Foreign Affairs, 2011  
Al. J.Ch. Szucha 23, 00-580 Warsaw

**[www.pl2011.eu](http://www.pl2011.eu)**

Layout, cover design: Mariusz Antosik

Printed by: Kra-box  
ISBN: 978-83-62520-52-7

# Table of Contents

<b>Strategic framework</b>	<b>5</b>
European integration as a source of growth	6
Secure Europe – food, energy, defence	8
Europe benefiting from openness	10
<b>Operational programme</b>	<b>12</b>
General Affairs Council	12
Foreign Affairs Council	14
Economic and Financial Council	16
Competitiveness Council	18
Transport, Telecommunications and Energy Council	21
Justice and Home Affairs Council	23
Agriculture and Fisheries Council	26
Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council	28
Environment Council	30
Education, Youth, Culture and Sport Council	32
<b>Appendix. Calendar of ministerial meetings</b>	<b>34</b>





## Strategic framework

The European Union is changing at a pace and scope not seen for a long time. The economic crisis – the underlying cause of these changes – has also demonstrated the strength of European integration. By pulling together, Europe has overcome the shock wave of the crisis. The European Union is still facing enormous challenges. Our societies are ageing, the model of the welfare state needs to be changed and economic growth, stifled by crisis, puts additional pressure on public finances.

Europe also needs to focus more on the international situation and take coherent measures as the economic and political importance of other regions of the world continues to rise. The European Union should act with determination in relations with its neighbours. The European Union's

operations need to be put on a more stable footing, aligned with the new treaty framework. Further practical implementation of the Lisbon Treaty provisions will take place in the second half of 2011. The Polish Presidency will venture into new areas where – pursuant to the Lisbon Treaty provisions – the European Union has more scope for engagement.

The scale of the challenges confronting Europe requires deeper integration and intense cooperation to support economic growth. For our measures to be effective there has to be a synergy between European and national activities. Europe can be strong, but it has to pull together in the face of numerous challenges. We need to show Europeans that the European Union can act effectively. Over the next two years decisions will

be made on the Multiannual Financial Framework (MFF), deeper economic integration and the long-term goals of EU foreign policy. We will need to analyse and modernise the most important EU policies: the Cohesion Policy, the Common Agricultural Policy, the programme for financing research and innovation, funds for culture, the media, the construction of trans-European networks and many other instruments. The Polish Presidency will aim to put the European Union on the path to faster development and will focus on three priorities:

- European Integration as a Source of Growth
- Secure Europe
- Europe Benefiting from Openness.



## European Integration as a Source of Growth

In 2011, the economic recovery will take hold with the average growth forecast in the EU amounting to 1.8% for the year. Differences between Member States will widen, with some countries recording GDP growth, and others still experiencing a downturn. Unemployment will not fall significantly, while the anti-crisis measures that will be introduced will generate substantial social costs. Reducing the budget deficit and reducing the public debt will be important not only for the Member States, but also for the economic growth of the European Union as a whole. If Europe is to be competitive in global terms, it cannot simply limit itself to repaying debts, but should also **act with determination to support growth**.

Three years of reforms of economic governance, which also entailed putting in place new mechanisms and institutions, have proven that the European Union has learnt its lessons from the crisis. Exiting the crisis is a time when a growth model should be developed to enable Europe to continue social and economic development. The Polish Presidency will engage in actions to enhance economic growth through the development of the Single Market (which includes the digital market) and the use of the EU budget to build a competitive Europe. Trade negotiations and agreements with

third countries also provide opportunities for growth. Europe is emerging from the crisis stronger, but the full success of the EU will be dependent upon the rebuilding of social trust and further economic growth. The formula for EU development that will provide prosperity for citizens needs to be jointly worked out. This should constitute the European Union's goal and, therefore, it will become the goal of the Polish Presidency. Our Presidency will engage comprehensively in measures to ensure qualitative growth, which will give Europe a competitive advantage.

The implementation of the Presidency's goals hinges, to a great extent, on the **Multiannual Financial Framework after 2013**. The Polish Presidency, which will begin negotiations on the financial framework on the basis of the European Commission's proposal, will aim to work out the best possible offer for the whole European Union. In times of crisis, the EU budget should become an investment tool significantly contributing to EU economic growth. The Cohesion Policy, which serves to further the goals of the Europe 2020 strategy, is and should remain the main element of EU investment policy. All Member States benefit from this policy. European spending strengthens the foundations of the Single Market – investment in modern infrastructure or human capital translates into the assets of a competitive European economy. In this context, Common Agricultural

Policy reform – ensuring modernisation and greater competitiveness for European agriculture – will also be important. Defining a new EU budget means de facto defining the shape of the EU in the coming decade. The Polish Presidency wants the new financial framework to confirm that intensified cooperation within the EU is the right response to the economic crisis and to the challenges European societies will have to face in the years to come.

The Presidency's priority is to **deepen the Single Market** and complete its formation so that its growth potential can be fully tapped into. The lack of transparent rules governing the way the Single Market operates is still a serious barrier – both for entrepreneurs wishing to expand their business and for citizens who have no access to the entire offer of the European market. The Presidency welcomes the Commission's proposal for a Single Market Act intended to overhaul the Single Market in many priority areas. The Presidency will emphasise the development of the digital services market and, to this end, will engage in measures to eliminate barriers to cross-border on-line transactions as well as continue efforts to reduce the cost of roaming services.

It is estimated that 60% of on-line transactions in Europe fail, mainly because of legal barriers. The Presidency will therefore work on the Commission's proposal regarding contract law which could result in the creation of a

“28<sup>th</sup> legal regime”. This would be an optional tool facilitating the execution of sale contracts in the Single Market and streamlining Internet transactions for 500 million potential consumers and European entrepreneurs. It would co-exist with the 27 legal systems of EU Member States.

Small and medium-sized enterprises are key to Europe’s economic growth, generating 60% of GDP and almost 70% of jobs. The Polish Presidency will therefore support the initiatives of the European Commission that facilitate access to capital markets and venture funds and assist SMEs in third country markets.

The Presidency will also aim to finalise work on a patent system that will be cheap and easily accessible to European entrepreneurs. Our economies pay too high a price for the lack of a European patent with unitary effect and we need to resolve this issue soon.

The Presidency will put emphasis on continuing the process of opening the European market to trade contacts with external partners. The need to scrap non-tariff barriers imposed by third countries, which obstruct or disable access to those markets for EU goods, investments and services, will be of key importance.

The **Single Market Forum** (SIMFO) will provide a platform for broad-

based involvement in the most important EU project – the Single Market, on which the European economy is founded. The purpose of the SIMFO will be to support and develop the Single Market by raising the awareness of entrepreneurs and citizens about their rights and opportunities stemming from the four freedoms guaranteed by the Treaties.

The challenges facing Europe call for new solutions in addition to continuing current activities. Europe has resources and unique experience that could become the source for economic growth and social prosperity, thus leading to sustainable development. **Europe’s intellectual capital** is one such resource. In February 2011, the European Council called for the implementation of a strategic and integrated approach to boost innovation and take full advantage of Europe’s intellectual capital for the benefit of its citizens, enterprises – especially SMEs – and researchers. Therefore, the Presidency will place special emphasis on measures that enhance cohesion and synergy between EU policies and initiatives to take full advantage of Europe’s intellectual capital.

In this context, the modernisation of universities and the promotion of youth mobility will become the Presidency’s priorities. Taking full advantage of Europe’s intellectual capital to

build Europe’s competitive advantage requires, among other things, measures to modernise universities and make better use of the EU’s scientific potential. The Presidency will emphasise the need for closer cooperation between higher schools and the business community and their role in forming social and civic attitudes.

Youth mobility helps to broaden horizons and experiences, which are of key importance to Europe’s future generation, increasing its prospects of entering the job market. Further and systematic development of the “Lifelong Learning” programme, which includes the Comenius, Erasmus and Leonardo da Vinci programmes, as well as mobility schemes for young researchers (Marie Curie program) will strengthen Europe’s intellectual potential. Hence, the Presidency will undertake intensive work to prepare the next generation of the programme.

The Presidency will also engage in actions aimed at implementing the “Innovation Union” initiative. We will support the creation of a sustainable and integrated European Research Area, which should be regarded as a European community actively responding to global challenges, fully using the intellectual capital of all European countries and regions.



## Secure Europe – food, energy, defence

The stability and security of European citizens is a prerequisite for promoting growth. Building growth will not be possible without ensuring the security and stability of public finances, energy security and measures aimed at enhancing the security and defence policy, stable borders and internal security. The Presidency will strive to assure that this fundamental condition of Europe's continued successful development is fulfilled.

In the first place, the European Union has to regain the confidence of the financial markets for years to come. **Enhancing economic governance in the EU** will be the Presidency's main priority in the areas of economy and finance, since economic governance legislation must be fully implemented. The Council of the European Union will act consistently to apply the Stability and Growth Pact and, in particular, will assess the progress of Member States in reducing their excessive deficits during the first year of the **European Semester**. The Presidency will support actions and proposals aimed at improving the regulation and oversight of the financial markets, and at developing rules for crisis management that will be applied to safeguard the sector against the negative consequences of crises and to maintain the stability of financial markets.

**External energy policy** is of fundamental importance for the future of the European Union in an increasingly globalised world. EU's position vis-à-vis the main producers, consumers and energy transit countries can be far stronger, if decisive measures are taken to enable the EU to operate effectively in the international energy environment. Such measures would lead to substantial savings and better conditions for economic growth. Work on a new energy strategy for the coming decade and the challenges facing the EU in the medium- and long-term call for an analysis of the EU's existing external energy policy and for drawing up recommendations to enhance it.

The development of practical aspects of Integrated Border Management and sharing best practices in border protection will also be one of our priorities. The Presidency plans to finalise work on amending the Frontex Regulation to enhance its operating capabilities to support Member States in crisis situations, like the ones we are now experiencing in connection with the developments in North Africa and the Middle East.

The Presidency will also focus its efforts on the effective implementation of initiatives of key importance for the Stockholm Programme. It will continue to develop the concept of homeland security, including greater efficiency of crisis communication.

**Food security** is of fundamental importance for European citizens. In view of the projected increase in world population, Europe must develop its production capacities in a sustainable way. During the Polish Presidency, the discussion on the future of the Common Agricultural Policy will enter its decisive stage, to end not earlier than 2012. **The Reformed Common Agricultural Policy**, which uses EU funds to good effect, must maintain its market orientation, account for public goods, including food security and the multi-functional development of agriculture and rural areas. Decisions on direct payments and support for rural areas, as well as agricultural product quality policy, will be important elements of the reformed CAP.

The Presidency will also engage in the implementation of the EU action plan for biodiversity.

Enhancing EU capabilities to influence the international environment in this area will significantly supplement the security measures implemented. An internally strong European Union, with a dynamically developing and innovative economy and having a well-established position in the world economic system, has to develop its Common Security and Defence Policy, in addition to its most effective "soft power". The Lisbon Treaty provides a good opportunity for this. Not only does it establish the legal grounds for building new forms of cooperation within the EU, but it also

ushers in a spirit of consolidation, hence providing for more effective use of existing EU mechanisms and capabilities. In this context, the Presidency intends to start a debate on the enhancement of structures responsible for the preparation and planning of operations so as to better

reflect the unique civilian and military nature of EU stabilisation and crisis management operations. It will also support actions to consolidate direct dialogue between the EU and NATO. Enhancement of the EU military and civilian capabilities will be an important element of the Polish Presidency

of the EU Council. We also intend to follow up on the initiative of our predecessors as regards the development of links between the Common Security and Defence Policy and the Area of Freedom, Security and Justice.



## Europe Benefiting from Openness

The well-being of EU societies depends not only on the internal situation, but also on relations with third countries and the situation outside the European Union. The Polish Presidency will support the EU foreign and security policy aimed at enhancing the EU's international position.

The most powerful tool that the EU can wield is its role as a model, a reference point for other countries. The aim should be to extend the area of European values and regulations through further enlargement of the European Union, the development of cooperation with neighbouring countries, the promotion of European solutions at global forums, the building of deeper relations with strategic partners and a wise and effective development policy.

The actions that the European Union will take in this area will significantly impact the EU's economy. By building deep and comprehensive free trade areas with the **Eastern Partnership** countries, the EU will help enlarge the areas covered by EU rules and regulations. Recent international developments call for a closer look at issues relating to the process of stabilisation and democratisation in the EU's neighbourhood. Strengthening economic and trade ties with EU's southern neighbourhood will

be an important task for the Polish Presidency. The continuation of the EU enlargement process will, in turn, extend the reach of the Single Market to millions more citizens.

The EU role in the world depends, to a large extent, on our position in the region. Cooperation with its southern and eastern neighbours can tap its dormant potential. Good neighbourly relations can strengthen Europe, also in the economic sense, and bring the greatest benefits at a relatively low cost. The European Union wants to start work on implementing an extended offer for the neighbourhood, in line with the conclusions of the Europe Neighbourhood Policy review.

In relations with countries covered by the Eastern Partnership, the EU will aim to conclude Association Agreements and create deep and comprehensive free trade areas (by finalising or making substantial progress in its negotiations with Ukraine and Moldova), make progress in the process of visa liberalisation and deepen sectoral cooperation. An impetus for the Eastern Partnership's continued development will be its Summit attended by Heads of State or government from all Member States and partner countries. The **Eastern Partnership Summit** will map additional objectives for cooperation between the EU and its eastern neighbours. The planning of specific measures will be possible thanks to a number of ministerial-level meetings, including those attended by Foreign Minis-

ters, to be organised by the Presidency. The participation of civil society organisations will be indispensable. A Civil Society Forum of the Eastern Partnership is scheduled to take place in Poland in November 2011. The European Union's aim as regards Belarus will be to encourage it to cooperate with the West, provided it respects the fundamental principles of democracy and human rights.

The EU is also determined to develop cooperation in the area of CSDP with its Eastern European partners. The benefits of such cooperation should be mutual and should encourage partners to engage in reforms to improve their security situation.

In light of the recent developments in Tunisia, Egypt, Libya and other countries in the Southern Neighbourhood, the Polish Presidency will strive to **initiate cooperation based on partnership, focused on supporting democratic transformations, building modern state structures** underpinned by constitutional reforms, enhancing the judicial system and security and fighting corruption. In the area of civil society development, it will be important for the EU to support the protection of fundamental freedoms and enhance mechanisms preventing persecution of minorities, including Christians. Along with these measures, **economic growth and development and the creation of new jobs**, as well as **deepening trade relations and facilitating** people-to-people travel for specified groups, will also be supported.

**Enlargement** is the European Union's strategic political project. It is in the interests of both the EU and the countries applying for EU membership. The enlargement process enhances stability in Europe and the EU's position on the international stage, enlarges the area of prosperity and allows us to forge our future based on common standards. More importantly still, enlargement contributes to the enhancement of the security and prosperity of EU citizens. The Polish Presidency will strive to ensure that the implementation of the enlargement strategy moves forward. Its objective is to sign the Accession Treaty **with Croatia**. It intends to explore all opportunities to continue accession negotiations with Turkey. A modern Turkey, economically strong and socially developed, would strengthen the European Union. The Presidency will make certain that meaningful progress is made in accession negotiations with Iceland. It will also strongly support the European aspirations of the Western Balkans.

It is hoped that a **new framework for cooperation between the EU and Russia** will be established during the Polish Presidency. The Presidency will support activities leading to the signing of a new agreement with Russia, outlining the substantive, formal and legal framework for cooperation with the Russian Federation and developing the EU-Russian Partnership for Modernisation. In the area of the common **trade**

**policy**, the most important issue for the Presidency will be to work out the agenda of the WTO's 8<sup>th</sup> Ministerial Conference in December 2011. There are signals of late that the political and economic conditions are ripe for the adoption of a package arrangement designed for a development of the least developed countries (LDCs) as well as solutions intended to reduce costs in international trade without preventing from pushing further world trade liberalization ahead at the same time. The Presidency will strive for the EU to work out conclusions and arrangements closing the current phase of the WTO negotiations.

It is important for the European Union to speak with a consistent and distinct voice at all international forums, i.e. the UN, G20, the IMF, the World Bank Group, and during the Conference of the Parties to the United Nations Framework Convention on Climate Change in Durban, South Africa (COP17). Last but not least, the Presidency will give increased impetus to the preparation of the UN Conference on Sustainable Development.

\*\*\*

The economic crisis has affected the public mood and support for integration among Europeans. The European Union is first and foremost its 500 million citizens, who expect efficient and effective actions to promote social and economic development. The Polish people have for

years struggled with crises, and our membership in the European Union is regarded as the crowning of our struggle for freedom. Hence, integration stirs up our enthusiasm and propels us to act. The Polish Presidency wants to tap into the potential of the average citizen and accommodate the expectations of Europeans. We believe that by boldly facing up to challenges and acting in solidarity it is possible to help accomplish difficult and sometimes even unimaginable things. Experience shows that in the face of crises, Europe can act effectively and that is how we want to act this time.

The Polish Presidency will be subject to the logic of cooperation in supporting the growth, security and openness of the European Union. We wish to contribute to putting Europe on the path to faster economic growth and greater prosperity for its citizens. The Presidency, in collaboration with the President of the European Council, the European Commission, the High Representative, the European Parliament as a whole, and in close cooperation with its Trio partners, intends to subordinate its activities to the overriding goal – the unleashing of Europe's potential. We believe that economic growth will contribute to rebuilding confidence in the European Union and will provide new impetus to the process of European integration.



## Operational programme

### General Affairs Council

***Towards a stronger and financially sound Europe and competitiveness and the cohesion of its regions***

#### Enlargement

The aim of the Polish Presidency will be to sign the Accession Treaty with Croatia. All circumstances favouring the continuation of accession negotiations with Turkey will be explored. A modern, economically strong and socially developed Turkey would strengthen the European Union. The Presidency will see to it that meaningful progress is made in accession negotiations with Iceland. It will also strongly support the European aspirations of the Western Balkans.

The Polish Presidency will aim to ensure progress in the implementation of the enlargement strategy. It will thus be important that candidate countries and those interested in EU membership show determination in fulfilling accession criteria, which are equal for all. The conditionality principle guarantees the right quality of enlargement understood as a factor that is conducive to enhancing the cohesion of the European Union.

### Ambitious EU finances after 2013

The current financial perspective ends in December 2013. The Polish Presidency will start negotiations, based on a proposal from the Commission, on the next Multiannual Financial Framework. The Presidency will aim to discuss in detail the Commission's proposal and to have all Member States present their positions with a view to arriving at an agreement at a later stage of the process. With regard to the legislative aspects, the Presidency's aim will be to move forward as much as possible with the technical work. All the financial and horizontal aspects of the Commission's proposals will be discussed at the General Affairs Council meetings, while the specific non-financial legislative aspects will be dealt by the other relevant Council configurations.

### Cohesion Policy as an effective and territorially differentiated response to the EU's development challenges

In the context of negotiations on the Multiannual Financial Framework, an important element of the General Affairs Council's work will be to adopt a legislative package on the Cohesion Policy after 2013. The aim of the Polish Presidency will be to advance discussions on the proposed regula-

tions as much as possible, so that an agreement on the package can be reached by the end of 2012. In the mainstream of the discussion on the regulations there will be issues that can significantly contribute to greater effectiveness of the Cohesion Policy in the context of the implementation of the Europe 2020 strategy, i.e. strategic planning, thematic concentration, conditionality, European territorial cooperation and evaluation. In December 2011, the Polish Presidency will organise a General Affairs Council meeting of ministers responsible for the Cohesion Policy. The meeting will serve as a policy debate on major issues identified in the course of the discussion on regulations.

### The first review of EU Strategy for the Baltic Sea Region (EUSBSR)

In October 2009, the European Council asked the European Commission to present in 2011 a progress report on the EU's first macro-regional strategy – the EU Strategy for the Baltic Sea Region. The review will take place during the Polish Presidency. The basis for the Council conclusions on the EUSBSR review will be the European Commission's progress report adopted in June 2011. The 2<sup>nd</sup> Annual Forum of the Stakeholders of the EU Strategy for the Baltic Sea Region, scheduled to take place in Gdańsk on 24-26 October 2011, will

promote this idea. It will be linked with the Baltic Development Forum. Discussions during the 2<sup>nd</sup> Stakeholders' Forum will make a significant contribution to the review of the Strategy.

### **European Economic Area, cooperation with EFTA countries**

In developing cooperation with the EFTA countries, the Polish Presidency will aim to intensify and better structure cooperation with Switzerland and work on adopting a new agreement on counteracting financial abuses. It also intends to continue talks with Liechtenstein on exchanging tax information. In addition, actions aiming at concluding agreements on counteracting financial abuses between the EU and Andorra, the Principality of Monaco and the Republic of San Marino will also be undertaken. The Presidency will also support measures intended to promote liberalisation of mutual trading in agricultural products and processed agricultural products between the EU and Norway and between the EU and Switzerland.

The Presidency will hold a review of policy and implementing measures of the new perspective of the 2009-2014 Financial Mechanisms and the 2007-2012 Swiss Contribution in the respective beneficiary countries. In addition, the Presidency plans to initiate talks with EU Member States on the possibility of continuing the Swiss Financial Aid.

### **Nuclear issues**

The Presidency will continue work on the completion of a European regulatory framework for nuclear issues, and on the long overdue revision of the Directive setting Basic Safety Standards for ionising radiations. Taking account of the development demands related to nuclear energy is vital in increasing energy security and reducing carbon dioxide emissions. In line with the conclusions of the 24-25 March European Council, the Presidency will foster the implementation of the highest standards for nuclear safety in the EU, and their promotion in neighbouring countries. At the same time, the Polish Presidency will support initiatives contributing to global nuclear safety, including the

development of a system of bilateral agreements between the Euratom Community and third countries on cooperation in the peaceful uses of nuclear energy and will also ensure effective follow-up to the review of the nuclear safety of EU nuclear plants. The growing risk of disruption affecting the supply of radioisotopes for medical use has also been identified as an urgent challenge that the Presidency intends to address if needed.

### **Integration and optimisation of the European Statistical System**

The Presidency will strive to improve the quality, reliability and effectiveness of the European Statistical System. It will support initiatives aimed at reducing burdens on respondents and lowering the cost of statistical research, and will continue a debate initiated by the Hungarian Presidency on the proposed regulation of the European system of national and regional accounts in the European Union. The Presidency is planning to move forward the legislative procedure regarding a decision on the European Statistical Programme 2013-2017.



## Foreign Affairs Council

### EU external relations

Confronted with momentous events on the international stage, the European Union faces a challenge in conducting its external affairs in line with the new arrangements provided for in the Lisbon Treaty. During its Presidency of the EU Council, Poland will attach high importance to close cooperation with the President of the European Council, the High Representative for Foreign Affairs and Security Policy, the European External Action Service which she runs, and the European Commission. Close cooperation with the European Parliament, which has been vested with significant powers in the area of EU external relations under the Lisbon Treaty, plays a significant role. These actions will aim to strengthen the position of the European Union on the international stage as an organisation that effectively taps the potential of Member States and EU institutions, and meets global challenges and the expectations of its citizens. Cooperation at Foreign Affairs Council level will be significant in ensuring proper coordination of every aspect of EU external policy.

During its Presidency, Poland will support all actions undertaken by the High Representative and the EEAS, in particular in matters relating to the stability, democratisation and development of the EU neighbourhood, as well as issues pertaining to the

development of the Common Security and Defence Policy.

Poland will regard the implementation of the European Neighbourhood Policy objectives not only as a means of ensuring the development of a stable and secure environment for the European Union, but also as a key long-term instrument for bringing those countries closer to the EU. In the course of our Presidency, we want to start working on the implementation of an extended offer for the neighbourhood, in line with the results of the ENP review, and to ensure its adequate financing through the use of a more flexible set of instruments. From the point of view of the Polish Presidency, the ENP should be directed at supporting democratic processes, the protection of human rights, and the launch of long-awaited economic reforms in partner countries.

The 2<sup>nd</sup> Eastern Partnership Summit, to be held in Warsaw in September 2011, will be a key event of the Polish Presidency of the EU Council. As part of its continued promotion of the Eastern Partnership, the Polish Presidency will work towards achieving measurable progress in deepening EU cooperation with partner countries by intensifying the processes of political association and economic integration, and the liberalisation of visa regimes.

In response to international developments in the EU's southern neighbourhood, Poland will, in the framework of its Presidency, support the implementation of an agreed strategy to develop

democratisation, boost the economy and create new jobs in the countries of the Mediterranean region, including by sharing the transition experiences of certain Member States and promoting intercultural dialogue.

In cooperation with the High Representative and the EEAS, the Polish Presidency will endeavour to develop the Common Security and Defence Policy. This is especially important in the context of recent developments in the EU's southern neighbourhood. Poland's proposals regarding the development of the CSDP, laid down in the "Weimar Letter" and adopted by the FAC in January 2011, are intended to strengthen the EU's crisis response capabilities.

These measures will aim to enhance the structures responsible for preparing EU operations and expanding capabilities, while stressing the continued development of the Battle-groups and multinational initiatives launched under the "pooling and sharing" concept. Initiatives dealing with EU-NATO cooperation and partnership policy will figure prominently in our work. These steps are intended to actively support the work led by the High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy.

### Development cooperation and humanitarian aid

The debate on the future of EU development policy will continue into the Polish Presidency of the EU Council. The 4<sup>th</sup> High-Level Forum on Aid Ef-

fectiveness to be held in South Korea will be one of the most important international events of the Polish Presidency. Within the framework of its Presidency, Poland will aim to consolidate the European Union's position on development aid and enhance the effectiveness of aid activities.

An issue directly linked to aid effectiveness is the joint programming of development aid by the European Union and its Member States, which will become an important element of the debate on the future European development cooperation.

The Polish Presidency intends to actively support discussions on the future shape of the instruments that finance development cooperation as part of the new Multiannual Framework (MFF).

The implementation of the commitments arising from cooperation between the European Union and the ACP states will be an important task of the Polish Presidency.

The Polish Presidency, in collaboration with the European Commission, will organise the sixth edition of the European Development Days in December 2011.

During its Presidency, Poland will continue to implement the periodic review of the European Consensus on Humanitarian Aid Action Plan. A major task will be to hold further discussions and conduct preparatory work leading to the identification of the role and tasks of the European Voluntary Humanitarian Aid Corps in the European humanitarian policy.

The continuation of negotiations on the Food Aid Convention will be an important element of the Polish Presidency's agenda.

## Trade policy

In the second half of 2011, an opportunity is arising to agree on a package arrangement designed for a development of the least developed countries (LDCs) as well as solutions intended to reduce costs in international trade with a concurrent stipulation that it does not close the possibility to pursue negotiations within the framework of Doha Development Round and that the single undertaking principle will be maintained regarding the whole package. The Polish Presidency aims to agree on and adopt the package arrangement during the Seventh WTO Ministerial Conference in December 2011.

The Presidency will also support the European Commission in fixing as soon as possible, by the end of 2011 at the latest, a roadmap laying down further negotiations in remaining areas of the WTO Doha Round, including modalities on market access for goods and services.

An important task of the Polish Presidency will be to enhance economic and trade relations with Eastern and Southern Europe. In particular, we will underline the need to advance – to the fullest extent possible – negotiations on an EU-Ukraine Deep and Comprehensive Free Trade Agreement (DCFTA) in the framework of the EU – Ukraine association agreement, with the hope that negotiations can be concluded before the end of 2011. The Polish Presidency will also strive to initiate DCFTA negotiations with Moldova and Georgia within the framework of negotiations on EU association agreements with these countries. At the same time, the Polish Presidency will support the Russian Federation's accession to the WTO; we count on this taking place in 2011.

The Polish Presidency will support efforts aimed at finalising the EU free

trade agreement negotiations with India and Singapore, and the negotiations on the EU – Canada economic and trade agreement. Furthermore, in the framework of EU – third country association agreement negotiations which include significant trade components, the Polish Presidency will support the finalisation of the EU – Mercosur negotiations. The Polish Presidency will also work towards signing an association agreement between the EU and Central American countries as well as an EU multilateral trade agreement with Peru and Columbia.

The Polish Presidency will support the creation, on the EU forum, of principles for implementing a common investment policy, including the conclusion of international agreements with our external partners regulating investment support and protection which, until now, have been exclusively the subject of bilateral national agreements.

In the second half of 2011, work will begin on reforming the EU unilateral trade preference scheme (EU GSP) for developing countries and the least-developed countries, from 2014 onwards. The Polish Presidency will try to make maximum headway in creating a new system of preferences as an important instrument of EU development policy.

The Polish Presidency will also look for solutions to existing international trade barriers. We will moreover support EU efforts to improve access for EU service providers and vendors to the public procurement market in developed countries and those with large emerging economies, as well as activities aimed at expanding access to third country markets for small and medium-sized EU enterprises



## Economic and Financial Council

### **Structural reforms, faster economic growth, sounder public finances**

In the second half of 2011, the Economic and Financial Affairs Council will have the following priorities: **to implement effective measures that enhance economic growth, to put public finances in the EU on a stable footing, and to launch initiatives – under the Europe 2020 Strategy – that support employment and economic growth. The aim of these measures is to boost EU competitiveness worldwide and to respond quickly and adequately to current economic developments**, which continue to be affected by the financial and economic crisis and the public finance crisis in some EU Member States. All ECOFIN Council activities will be implemented with a view to the quality and comprehensive impact assessment of new legislative acts, to eliminating barriers and obstacles in the operation of the Single Market, and good coordination with other EU Council formations.

### Economic governance – implementation of new measures

**Improvement of a situation relating to the current sovereign debt crisis in many countries and enhancement of economic governance in the EU** will be the

main priorities of the Polish Presidency in the economic and financial areas. Stability of the euro area is of key importance for the whole EU thus the Presidency will promote this issue despite the fact that Poland is not a member of the Eurozone. The Presidency will be actively supporting measures aimed at ensuring long-term stability of public finances that strengthen fiscal discipline and macroeconomic oversight and will undertake the efforts to prepare the position concerning future of available mechanisms of support. The Council will act to ensure consistent application of the Stability and Growth Pact, in particular, it will assess progress made by Member States in reducing excessive deficits during the first year of the enforcement of the European Semester. These actions have great importance due to its effects and the need to strengthen the measures helping to avoid such crisis in the future.

Actions relating to the establishment of the **European Stability Mechanism** will also be continued to enable its entry into force in accordance with the timetable set by the European Council in December 2010.

The ECOFIN Council will be engaged in the process of managing the implementation of the Europe 2020 strategy. It will aim to effectively implement medium- and long-term structural reforms with a view to increasing EU's competitiveness, its economic potential, social cohesion and economic convergence.

Recognising that the European System of National and Regional Accounts is an important tool of EU administration, and is also used to analyse the coordination and convergence of the Member States' economic policies, the Polish Presidency will work actively on the legislative proposals aimed at revising this system.

### Financial services – enhancing the security of the European financial market

Recognising the importance of improving the stability of the financial sector in the EU, the Polish Presidency will support and promote the early adoption of proposals aimed at **improving financial market regulation and oversight**, and at developing **crisis management rules**, which would help to safeguard the sector against the negative effects of crises and help maintain financial market stability. Special emphasis will be placed on the implementation of **measures to increase the integrity and transparency of the financial sector**, reducing systemic risks and excessive risk-taking. In addition, the ECOFIN Council **will monitor the operation of the new macro- and micro-prudential oversight framework**, closely collaborating with the European Systemic Risk Board and the newly established supervisory agencies.

## 2012 EU Budget – meeting our needs and challenges

The Polish Presidency will act to efficiently conduct the annual budget procedure in line with the new legislative provisions of the Lisbon Treaty, which grant equal rights to the European Parliament and the Council. The aim of the Presidency will be to ensure that the 2012 EU budget is adopted on time and that its size guarantees that the challenges facing Europe can be met.

## Financial Regulation – new, effective budget rules

The Polish Presidency will aim to ensure the smooth continuation of work to amend the financial regulation, which lays down new budget rules to enable EU policies to be implemented effectively.

## EU's own resources – towards a modern system of financing

The Presidency will initiate work on a new system of EU budget revenues, based on a European Commission proposal, in order to establish a modern and fair system of financing EU activities in the new multiannual financial framework.

## Protection of EU financial interests – implementation of effective solutions

The Presidency will support initiatives to protect the EU's financial interests and to combat financial abuses or

any other illegal activities affecting those interests. Continued emphasis will be put on the implementation of planned reforms of EU institutions responsible for executing tasks relating to proper control of budget revenues and expenditures.

## Taxes – towards more transparent regulations

In the area of **direct taxes**, the Presidency will continue working on the European Commission's proposal for a common consolidated tax base. Efforts will be made to achieve progress on the European Commission's other legislative proposals. Special emphasis will be placed on **good governance**, particularly with regard to the taxation of savings income and agreements on counteracting fraud signed with third countries.

Considering the conclusions of the European Council of March 24-25 2011, it will be necessary to continue work on **financial sector taxation**. With respect to indirect taxes, as soon as the European Commission tables a legislative proposal, the Presidency will engage, as a priority, in work relating to **administrative cooperation on excise duties**. Work to amend the **Energy Taxation Directive** will also be continued.

In the area of value added tax, the Presidency will continue the work **to streamline regulations, reduce administrative burdens, and counteract fraud**. If the European Commission announces a Communication on a new VAT strategy, efforts

will be made to use the discussions on this new strategy to improve the functioning of the internal market and to increase the effectiveness of the system of indirect taxes in order to enhance EU economic growth.

## The external dimension – the EU's strong and united voice at international forums

The Polish Presidency will aim for the **EU to develop and present a coordinated, common position at G20 meetings** at the level of finance ministers and central bank presidents. It will use its best efforts to ensure, with the full cooperation of the President of the European Council and the President of the European Commission and those Member States attending the summit meeting, proper coordination in the preparation of the EU position before the G20 leaders' summit.

The Polish Presidency will be involved in the development and presentation of the EU's position on the forum of the **International Monetary Fund, the World Bank Group**, and it will maintain close relations with other international and regional financial institutions and organisations dealing with economic integration. The Polish Presidency will act to strengthen economic cooperation with partner countries covered by the European Neighbourhood Policy, in particular **countries participating in the Eastern Partnership**, the European Free Trade Association member countries and candidate countries for EU membership.



## Competitiveness Council

### *Towards greater dynamics for Europe*

### Stronger internal market to benefit entrepreneurs and citizens

The Single Market has been the fundamental instrument of European Union economic growth. It also represents one of the EU's greatest assets. Its beneficiaries are the entrepreneurs and citizens of all Member States. The Polish Presidency will aim to accelerate changes in the Single Market to tap its full potential. Actions will focus on the implementation of initiatives laid down in the **Single Market Act** which have been selected following broad-based public consultations.

The Presidency will focus special attention on the development of **e-commerce**. In order to enable EU market participants to fully use electronic services, it will be necessary to reduce legal and administrative barriers and increase users' confidence and sense of security.

An efficiently operating and integrated **internal market for services** represents the key instrument of growth and job creation that Europe needs. The Presidency will promote the full implementation of the Services Directive and will support further actions aimed at ensuring proper application of its provisions.

Enterprises, especially the **SME sector**, should reap more benefits from the Single Market. Measures to which Member States have committed themselves by adopting the Small Business Act will be summed up in 2011. We will support and promote Commission initiatives that improve development opportunities for SMEs and their access to third country markets and venture capital.

As a result of the adoption of a decision to engage in enhanced cooperation, the Presidency will aim to conclude work on the creation of a **unitary patent protection system**. The measures proposed in this regard should lead to the establishment of an inexpensive patent, easily accessible to European entrepreneurs, which would result in increased patent activity and competitiveness, especially in the SME sector.

One of the Presidency's priorities will be to improve the regulatory environment in which European enterprises operate. As part of the **Smart Regulation**, special attention will be focused on the impact assessment instrument applied in the legislative process.

In order to make it easier to run a business in the EU, measures will be taken to **merge certain business registers**, as a technical tool facilitating access to information for entrepreneurs.

In the area of **copyright law**, the Polish Presidency will be working on

a directive on the licensing of orphan works to enable the publication of library resources or archives in a digital format. It will also engage in a discussion on a Green Paper concerning audiovisual works.

In respect of **public procurement**, the Presidency will conduct work on the initiative concerning **concessions for services**.

A properly functioning internal market is not possible without ensuring a high level of **consumer protection**. The Presidency plans to start negotiations on the EC proposal for **applying alternative dispute resolution mechanisms (ADR)** in order to enhance the position of consumers and to provide them with mechanisms that would enable them to effectively enforce their rights.

The Polish Presidency will aim to launch discussions on a directive on package travel, package holidays and package tours.

In an effort to bring the level of security to the same standard throughout the European Union and to enhance the system of market oversight, and having regard to the creation of a uniform internal market of harmonised and non-harmonised products and to ensure the overall protection of the interests of consumers and transparency for producers, the Presidency intends to work on **amending the General Products Safety Directive** once a draft, scheduled to be submitted in the second half of 2011, is presented.

The Presidency intends to support the European Commission in its work aimed at enhancing internal market instruments; among other things we want to improve administrative cooperation between Member States (**Internal Market Information System - IMI**).

In the area of the Customs Union, the Presidency will concentrate on the Action Plan for the Eastern Partnership. It will also oversee implementation of the Modernised Customs Code executive provisions. We will continue the process of amending legislation with respect to the operations of customs authorities against counterfeit goods.

### A more competitive European economy

In the second half of 2011, the Competitiveness Council will become involved in developing **industrial policy**. Taking into account the economic crisis and its impact on enterprises, as well as the EU's climate policy objectives and the Europe 2020 strategy, the Presidency will focus on those elements of flagship initiatives promoting industry: "Industrial Policy for the Globalisation Era" and "Resource efficient Europe", which are of key importance.

Environmental regulations, including those designed to increase the efficient use of resources, significantly influence the conditions under which industry operates. Hence, all important consequences of such regulations should be discussed when considering their implementation. The Presidency will support the intensification of cooperation between national authorities and the European Commission with respect to the effective application of competition law. Addressing this subject at the Competitiveness Council will bring added value to discussions about the

competitiveness of the EU economy. The future of the Lead Markets Initiative and the concept of European Innovation Partnerships will be the subject of a conference in Warsaw scheduled for October.

In addition, the Presidency will address the future of **space policy** with an optional future space programme.

In order to streamline the free movement of goods in the internal market, it is necessary to continue efforts in the area of **technical harmonisation**. The Presidency recognizes the need to ensure an EU-wide modern and flexible standardisation system. It will also continue discussions on key legislation for the **chemical industry** concerning issues such as reducing the use of phosphates in detergents and precursors of explosives. In 2011, we will celebrate the fifth anniversary of the adoption of the REACH chemical package. The Presidency will organise a conference on this occasion. The adaptation of sectoral directives with the New Legislative Framework should also be ensured.

The Presidency attaches great importance to improving the competitiveness of the **tourism sector** in the EU, including by developing innovation in tourism, reviewing existing initiatives and analysing new challenges in this area, as well as by organising the European Tourism Forum in Cracow in October 2011.

### Integrated European Research Area

The Presidency intends to contribute to the building of a **sustainable and integrated European Research Area (ERA)**, which should be regarded as a European community actively responding to global challenges and fully using the intellectual

capital of all the states and regions of Europe. The Presidency plans to organise a ministerial conference on the functioning of the ERA and its governance in the context of the aim of making full use of Europe's intellectual capital, as well as a conference on national/regional specialisation and the effects of the Cohesion Policy on science and innovation.

The Presidency intends to continue discussions about a Common Strategic Framework for EU Research and Innovation, including the next **Framework Programme in this area**. Work on the document will proceed in the context of the Europe 2020 strategy priorities and the "Innovation Union" flagship initiative. The Presidency's aim will be to create an effective and coherent system of supporting research and development at the EU, national and regional levels.

The Presidency will aim to support activities that lead to the creation of a **simpler and more harmonised Framework Programme, which will be consistent with other support instruments, especially instruments applied under the Cohesion Policy**. Special attention will be paid to streamlining administrative and financial rules governing participation in the Framework Programme and its accessibility for small research teams and SMEs.

In the context of work on the decision to extend the EURATOM Programme, the Presidency intends to conclude negotiations and bring about the adoption of the aforesaid decision at the end of 2011. Actions taken in this area will also concern, among others, a possible discussion on the statutes of the Joint Understanding of the "Fusion for Energy", which implements the ITER project on behalf of the EU.

In addition, the Presidency intends to continue the work of implementing

the Europe 2020 strategy, especially “Innovation Union”— its flagship initia-

tive. In this context, the Presidency will engage in activities connected with partnerships in research and innovation.



## Transport, Telecommunications and Energy Council

### *Cohesion and integration*

#### Transport policy

The main priority of the Presidency in transport policy will be a **revision of the guidelines for the Trans-European Transport Networks (TEN-T)**. These networks represent a key element of an integrated and coherent Europe. Their future shape is of great importance for all Member States – both in terms of the development of the common market and social mobility, and on account of the continued differences between European regions in the development of transport infrastructure. The Polish Presidency aims to create a coherent and integrated transportation system that will boost the EU's economic development; this is its objective in revising the TEN-T network guidelines.

The Presidency will also attach great importance to deeper transport integration with third countries on the EU's eastern border. Consequently, it intends to hold a debate on a communication regarding international transportation policy vis-à-vis neighbouring countries. The objective of this communication will be to adapt the EU's transportation policy vis-à-vis neighbouring countries to new conditions determined by the results of the revision of the TEN-T

network guidelines and by a number of initiatives undertaken vis-à-vis neighbouring countries, such as the Eastern Partnership. The development of transportation links with third countries is important not only from the point of view of countries which share borders with the EU, but also from the point of view of social mobility and economic development in the EU as a whole.

Poland wishes to apply its extensive experience in higher maritime education. Hence, the Presidency plans to initiate work on the so-called **Maritime Social Agenda Package**. It will cover issues such as competitiveness in shipping, working conditions, qualifications and the training of seamen. The Presidency considers the Maritime Social Agenda to be a very important element of EU maritime policy, especially in its social dimension.

An increasing number of EU citizens travel by plane. Therefore, there is a need to increase the air traffic capacity of EU airports. It is also necessary to adapt legislative provisions to the existing market conditions, and to ensure greater competitiveness of the services needed to operate EU airports. These issues will be on the Presidency's **Airport Package** agenda. The Presidency intends to pay special attention to the revision of the Directive on access to the ground handling market at Community airports.

#### Telecommunications

The Polish Presidency will continue work on the **Radio Spectrum Policy Programme (RSPP)**. Improved coordination of the management of the radio spectrum within the EU and at its external borders is very important for reducing barriers to the development of wireless telecommunication technologies. This issue will be the topic of a ministerial conference on the new perspectives for the development of the electronic telecommunication market in the EU.

The Polish Presidency will also hold a debate on the **Regulation on roaming on mobile telephone networks**. Pursuant to the European Commission report, the Presidency will enable the Council to adopt a position regarding the possible revision of this regulation, guided primarily by the interests of EU consumers. It is possible that the scope of the Roaming Regulation could be extended to cover retail prices for data transfer following its review during the Polish Presidency.

#### Information society

The Presidency will continue work on the effective implementation of the objectives of the **Digital Agenda for Europe** – the Commission's strategy for the development of information society and the creation of a digital single market - which is one of the flagships of the Europe 2020 Strategy. The implementation of the provisions of the Digital

*Agenda for Europe* will contribute to the effective use of the potential of Information and Communication Technologies (ICT) for economic growth and social progress. The Presidency will focus considerable attention on the Commission's activities as part of the first assessment of the implementation of the Digital Agenda for Europe.

The Polish Presidency will also focus on the development of **e-government**. In line with the European eGovernment Action Plan 2011-2015, the governments of EU Member States will develop eGovernment services designed around users' needs, reinforcing the mobility of citizens and businesses, also in the cross-border dimension, and providing benefits for the economy and protection of the natural environment. The Polish Presidency, jointly with the Commission, will organise a ministerial conference on e-government.

The **issue of security and privacy in the field of ICT** is another important subject to be addressed by the Presidency. The Polish Presidency is ready to continue work on a regulation modernising the European Network and Information Security

Agency (ENISA) and aims to make effective progress in this area.

### **Integrated EU in a global energy dialogue**

The changing situation in the EU energy market poses new challenges for Europe which require a joint and deeper effort on the part of Member States in order to implement the goals of EU energy policy as set out in the Lisbon Treaty. The EU needs a stable and long-term strategy to promote the development of the energy sector in the 2050 perspective. The Presidency wishes to address these challenges. The Polish Presidency will support the aspirations of European countries and institutions to fully implement measures already adopted, such as the third liberalisation package.

The Presidency intends to achieve the greatest possible progress on the **Infrastructure Package and Energy Efficiency Acts**, which represent the core energy legislation on the agenda in the second half of 2011. Close and good cooperation between all the actors in the EU decision-making process will be necessary, especially with regard to infrastructural legislative acts, if they are to be adop-

ted within a time-frame that allows for the implementation of 2011-2020 EU energy strategy objectives.

The Polish Presidency intends to finalise the ongoing negotiations on the Regulation on the Integrity and Transparency of the Energy Market (REMIT). The Presidency also plans to conclude work on legal acts whose adoption is conditional on external time constraints, as is the case with the new EU-US Energy Star Agreement.

The Polish Presidency intends to play a role in defining the **EU's external energy policy**. The enhancement of this policy area is our priority. The Presidency plans to hold a debate on the ways in which this policy should be developed in the coming years and on the mechanisms that could help strengthen the EU's voice in the global energy dialogue. Based on this debate, the Presidency intends to adopt the TTE Council conclusions in November 2011. Those conclusions should contain a clearly defined set of actions and instruments (such as the solidarity and coordination mechanism), which, once implemented, will represent the EU's position appropriately at international level.



## Justice and Home Affairs Council

### **Protection of EU citizens' rights and security**

### **Effective achievement of the Stockholm Programme goals as the main challenge**

Considering the existing development of the area of freedom, security and justice, the Presidency will focus its efforts on the effective implementation of initiatives of fundamental importance for the implementation of the Stockholm Programme. The Presidency will engage in activities aimed at further implementing and developing mechanisms protecting citizens and facilitating their access to justice. The Presidency's actions will also be focused on improving management in the Schengen area, initiatives addressing border management, the establishment of new migration and asylum policy instruments, and enhancing cooperation mechanisms for fighting organised crime. Special attention will be paid to streamlining civil protection mechanisms and measures aimed at further development of the internal security concept.

The Presidency hopes to make progress in negotiations on the European Union's accession to the European Convention on Human Rights. It will support the European Commission in its efforts to negotiate the accession agreement. Pursuant

to a proposal from the European Commission, the Polish Presidency will start discussions in the Council concerning adoption of the decision authorising the signing of this agreement. It will also continue drafting internal legislative provisions laying down the rules of conduct in matters arising from the application of the Convention and the accession agreement. It will also pay due attention to the proposal regarding the Multi-Annual Work Programme of the European Union Agency for Fundamental Rights (FRA).

### **Home Affairs**

One of the most important tasks to be implemented by the Presidency will be cooperation in combating drug-related crime. The Presidency intends to develop, and submit for adoption by the EU Council, the **European Pact against Synthetic Drugs**. In addition, it will concentrate on renewing cooperation between the EU and third countries from Eastern Europe in combating drug-related crime, promoting regional cooperation to combat drug-related crime, in particular with Eastern European countries, and it will address the issue of the new synthetic drugs. The Presidency will also launch the **Evaluation of EU Anti-Drugs Strategy** for the years 2005-2012 and the 2009-2012 Action Plan.

In the second half of 2011, work will continue on the development of police cooperation in the EU, hence also on the implementation of the **In-**

**ternal Security Strategy**. Achieving progress on the following issues will be a priority:

- implementation of the EU policy cycle concerning serious and organized crime policy (Harmony);
- supporting activities relating to the establishment of the Euro-East Police long-term training programme for Eastern Partnership countries;
- evaluation of the CATS and SCIFA Committees and an analysis of the grounds for their operation after 2011;
- development of institutional mechanisms of cooperation between CSDP and JHA (including between COSI and PSC) to improve planning and enhance CSDP civilian mission capabilities;
- continuation of work to ensure a cohesive EU policy concerning the exchange of information between law enforcement agencies while fully respecting personal data protection standards, aiming for full implementation of the EU Information Management Strategy, monitoring of the implementation of the Prüm Decisions, work on the draft Directive on the European PNR and continuation or conclusion of negotiations of agreements on PNR with the US, Australia and Canada, and day-to-day monitoring of negotiations on a data protection agreement with the US;
- taking action to amend the Data Protection Directive and the start of a discussion on the possibility

of creating an EU TFTP, based on the EC's Communication;

- combating sexual abuse of children and child pornography in cyberspace; measures to protect currencies, in particular the euro, against counterfeiting; identifying and combating trafficking in human beings; identifying crimes against cultural property; counteracting illegal production of, and trading in, tobacco products; improving security at mass sports events; and initiating actions to standardise forensics.

September 11<sup>th</sup>, 2011 will mark the 10<sup>th</sup> anniversary of the World Trade Center terrorist attacks. The memory of those tragic events and lessons learned will be the topic of reflection during a debate organised as part of a seminar on the role of Members States' Anti-Terrorist Centres in combating terrorism and on structural and procedural changes in the anti-terrorist policy of EU Member States in the last decade.

**Mass events protection** against terrorist threats (including enhancing CBRN security) will be an important theme. The Presidency will also focus on issues relating to combating cyber-terrorism, the phenomenon of radicalisation (in the context of the impact of conflict in the region of the Southern Caucasus on national minorities from this region in the EU), as well as links between left-wing extremism and terrorism.

Work will begin on new tasks and directions for **customs cooperation**, with special emphasis placed on the management of customs services in crisis situations. The Presidency will act to encourage closer cooperation between customs and the police. With respect to population protection, the Presidency will act to improve the

population protection mechanisms existing in the EU in order to make Community measures more effective and to improve practical cooperation between EU agencies and Member States. The start of the process of transforming the Community Civil Protection Mechanism and the Civil Protection Financial Instrument will serve this purpose. The Presidency will also focus on an integrated approach to crisis communication with the aim of further developing its social and technological aspects.

### Migration, asylum, and border management

The Presidency will continue work on the development of instruments to manage **legal migration**, in line with the directions and guidelines of the Europe 2020 strategy.

It will also start a debate on the future of the **Global Approach to Migration** (GAM) in relation to Eastern Europe and Central Asia in order to continue implementing the Action Plan for the Prague Process. Another priority of the Polish Presidency will be to develop capabilities for managing migration and crisis situations characterised by the sudden influx of citizens from third countries, such as the one we are now witnessing in the Southern Neighbourhood region.

Effective measures against **illegal migration** are an important element of the common migration policy. Therefore, the Presidency will continue to develop an effective and sustainable policy concerning returns and readmissions of immigrants, primarily by supporting voluntary returns while respecting fundamental rights.

The Presidency will engage in actions required to conclude work on the **Common European Asylum**

**System** by the end of 2012, in particular those referring to political agreement on the Dublin III and Eurodac regulations, and will undertake the necessary efforts to finalise work on the draft Qualification Directive. In addition, the Presidency will take the action necessary to finalise work on the proposed Reception Conditions Directive and will actively support the work of the European Asylum Support Office (EASO).

Development of the practical aspects of **Integrated Border Management**, including work on the concept of "smart borders" (the establishment of the EUROSUR system) and the diffusion of best practices in border management, will be given priority.

The Polish Presidency will launch the debate to improve the functioning of the Schengen area. In the second half of 2011, work will begin on adopting amendments to the **Schengen Border Code**, which will streamline border control procedures. The Presidency will aim to conclude work on amending the Frontex Regulation so as to enhance its capabilities of implementing tasks supporting Member States in crisis situations. The Presidency will engage in efforts to carry out an efficient evaluation of Schengen and to keep to the timetable for launching the second generation **Schengen Information System** (SIS II).

The Presidency's **visa policy** priorities include the continuation of effective implementation of the Visa Code, pursuing visa dialogues (hence the process of visa liberalisation) with third countries and achieving operability of the Visa Information System. In the monitoring of the implementation of action plans concerning visa liberalisation, special emphasis will be placed on support for the process of

visa facilitation and visa liberalisation with Eastern Partnership countries and the Russian Federation.

Another priority will be to carry out technical modifications to Council Regulation 539/2001 of 15 March 2001, listing third countries whose citizens must have visas when crossing external borders and those countries whose citizens are exempt from this requirement and also to ensure an efficient process of adoption of the decision of the European Parliament and the Council laying down a list of documents entitling their holders to cross the EU's external borders.

## Justice

In judicial cooperation on **civil matters**, the Presidency will focus on measures aimed at streamlining the exercise of property rights enjoyed by citizens. In this respect, major importance will be given to work on a draft regulation on succession and international inheritances and on the amendment of the **Brussels I regulation**, which lays down the rules governing jurisdiction, recognition of judgements and their enforcement in the majority of civil and commercial cases.

The Presidency intends to hold a debate on the European Commission's proposal concerning European contract law, which should eliminate real barriers in **international Internet trade** which create obstacles for consumers.

The Presidency will also commence work on a proposal for effective

**enforcement of judgments** in the European Union with respect to cross-border debt recovery.

In judicial cooperation on **criminal matters**, the Presidency will focus on two issues. The first one is to enhance the procedural and non-procedural rights of victims of crime. In the opinion of the Presidency, special attention should be paid to the planned proposal for a directive **on strengthening the position of victims in criminal proceedings**. In addition, the Presidency will continue actions to reinforce the **procedural rights of suspects and accused in criminal proceedings** by focusing on creating an instrument that would guarantee access to a trial lawyer for suspects.

In addition to these two priorities, work will also be continued on the technical implementation of the ECRIS and a manual for practitioners. The Presidency will also continue work on the **European Investigation Order** and on the proposed directive on attacks against information systems.

## External dimension of the Area of Freedom, Security and Justice (AFSJ)

The Presidency will aim to enhance the external dimension of the AFSJ as a tool for streamlining the process of management of migratory flows and to improve the internal security of the EU and its partners. Emphasis will be placed on ensuring better

correlation between actions taken in AFSJ external relations and other EU policies, especially foreign, defence, development and trade policies. An important task will be to engage in a debate on ensuring the complementarity and cohesion of measures undertaken by the EU and Member States vis-à-vis third countries.

The Presidency will ensure a smooth continuation of strategic cooperation with the United States, the Russian Federation, the Western Balkan countries and the countries of the Union for the Mediterranean.

Special emphasis will be placed on the development of mobility and security in the framework of the Eastern Partnership (EaP) by initiating new and enhancing existing forms of cooperation in border protection, improving capabilities for managing migration (hence promoting legal and combating illegal migration) and the development of police cooperation (combating organised crime and serious offences, including combating trafficking in human beings). The Presidency will aim to efficiently implement visa liberalisation action plans for Ukraine and Moldova, placing emphasis on performance of commitments and on criteria related to security, the rule of law and the administration of justice. A visa dialogue will also be developed with other EaP countries on the basis of individual readiness assessments.



## Agriculture and Fisheries Council

### **Reforms for meeting common challenges**

#### **CAP effectively serving EU goals**

In the second half of 2011, discussions on the **future of the Common Agricultural Policy** will enter their decisive phase. The European Commission will submit to the Council and the European Parliament a package of legislative proposals concerning, among others, the system of direct payments and the policy of rural development and market regulation. Solutions dealing with these important elements of the CAP will be of key importance in effectively tapping the potential of agriculture and rural areas to implement EU's long-term goals and ambitions, laid out, among others, in the Europe 2020 strategy. The CAP should be an instrument that builds a strong, competitive and sustainable European agriculture, responding to global challenges and contributing towards the sustainable social and economic development of rural areas. The Presidency will start working on the Commission's legislative proposals to enable successive Trio countries to work out a common position of Member States and to conduct effective negotiations between the Council and the European Parliament. One of the Presidency's aims will be to identify a basis for an agreement on a new system of direct

payments, based on objective and not historical criteria. The Presidency will also work on an agreement on a strong second pillar, together with all of its existing links to the Cohesion Policy.

In the context of a debate on the future of the Common Agricultural Policy and the improvement of European agriculture's competitiveness, the Polish Presidency will pay special attention to supporting investments relating to the **development of renewable energy in rural areas** and will promote measures aimed at increasing energy production from by-products of agriculture and the leftovers of the agri-food industry.

The Presidency will continue discussions on the **future of the milk and milk products market** in the context of the lifting of the milk production quota system planned for 2015. This discussion will be based, inter alia, on recommendations of the High Level Group on the Competitiveness of the Agro-Food Industry and the High Level Expert Group on Milk, as well as on proposals on the milk package submitted by the European Commission.

**Measures concerning the agricultural product quality policy** will be an important element of the CAP overhaul. The Presidency will continue working on a relevant legislative package.

**Streamlining the Common Agricultural Policy** invariably remains

a significant priority for action. The proposed solutions regarding the future form of the CAP should also take account of this aspect. In addition, the Presidency will try to reach an agreement on legislative proposals that would repeal redundant legal acts.

Work will also be continued to adapt legal acts to the Lisbon Treaty.

### **Reforming the Common Fisheries Policy**

With regard to fisheries, the most important objective of the Presidency will be a comprehensive **reform of the Common Fisheries Policy**. The Presidency recognises the need to continue this work, based on the progress made since the 2002 reform, in order to create a sustainable fishing sector in all of its dimensions, so that it can address the challenges brought about by the current state of the EU fisheries sector. The reform of the Common Fisheries Policy should ensure the sustainable and responsible management of fish stocks in a multiannual perspective and contribute to the implementation of the Europe 2020 strategy objectives. In addition to the work of reforming the Common Fisheries Policy, the Presidency will focus on a new European Fisheries Fund during negotiations on the 2014-2020 Financial Perspective.

The Presidency intends to devote considerable attention to the **setting of 2012 fishing quotas** in the Baltic Sea, the Black Sea, as well as in other deep-sea waters, in order to

reach an agreement in line with the principle of sustainable fisheries. The Presidency will also become involved in managing the external fisheries policy and in negotiating bilateral agreements with third countries, as well as in coordinating work in the framework of regional fisheries management organisations.

### **Veterinary and phytosanitary issues**

The Presidency intends to swiftly start work on the upcoming Commission proposal to introduce electronic identification in bovine animals.

In addition, it will continue cooperating with the European Commission

on the **assumptions for a new EU Plant Health Strategy**. Summing up the Sixth Session of the Commission for Phytosanitary Measures and working out an EU position on drafts of International Standards for Phytosanitary Measures, which have been submitted for consultations to states parties to the International Plant Protection Convention, will be an important issue.

In addition, the Presidency will be involved in the preparation and running of a conference called: “Legal Protection of Plant Varieties in the European Union in the 21<sup>st</sup> Century”, organized by the European Commission (DG SANCO) as part of a summing up of the results of the evaluation of the

right to plant varieties and its implementation in the European Union.

### **Forests and forestry**

The Presidency will focus its interest on stable and sustainable forest management and the significant contribution it makes to the green economy in the context of sustainable development and to mitigating and adapting to the consequences of climate change. The Presidency will also devote special attention to a possible legally binding agreement on forests in Europe in the framework of the FOREST EUROPE process.



## Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council

### **Demographic challenges, health and consumer protection**

#### **Employment and social policy**

The Presidency's employment and social policy priorities will be as follows:

- Intergenerational solidarity: towards Europe's demographic future;
- Active Europe (A working Europe);
- Civic partnership: public authorities and non-governmental organisations in the implementation of social policy goals.

In the framework of the Intergenerational solidarity: The Demographic Future of Europe area, the Presidency will promote measures facilitating work-life balance, including improved access to childcare and elderly care services, increasing and extending the professional activity of different social groups, improving the profitability of mobility in the labour market, and increasing the importance of social dialogue for the achievement of social policy goals. Work will continue on revising Directive 92/85/EEC on the introduction of measures to encourage improvements in the safety and health at work of pregnant workers and workers who have recently given birth or are breastfeeding. Work will also

be initiated on work-life balance, to be prepared by the European Institute for Gender Equality. The work-life balance issue will be reflected in the conclusions worked out by the Council.

In implementing the Active Europe priority, the Presidency will launch a debate on the *flexicurity* model's impact on the level of employment, especially among older people. The debate will also concern the positive aspects of occupational activity. A review of the factors motivating and demotivating employees to maintain and prolong their occupational activity will be carried out during our Presidency. Within this priority, the Presidency will attempt to assess the extent to which the economic crisis has contributed to labour market reforms, and will propose an outlook for the future of the European labour market after 2020. The outcome of this debate will be reflected in the Council conclusions. Moreover, the Polish Presidency will hold negotiations on amendments to the regulation establishing the European Globalisation Adjustment Fund to be proposed by the European Commission.

Civic partnership: public authorities and non-governmental organisations in the implementation of social policy goals – in this area the Presidency will initiate a debate on the role and importance of non-governmental organisations and other partners in the implementation of social policy.

A discussion will take place on virtual volunteering as an innovative instru-

ment enabling implementation of social goals and its further development. An important event that will coincide with Poland's Presidency of the EU Council will be the summing up of the European Year of Volunteering 2011.

#### **Strengthening the role of consumers, ensuring consumer safety and more effective protection**

Consumer protection policy at EU level is an important part of internal market functioning. If the common market functions well, consumers will have greater confidence in international transactions, which will positively impact competition and prices and, in effect, bring benefits to all EU citizens. Enhanced consumer protection aims to implement this goal and strives to create a genuine internal market for the exchange of consumer goods. With this in mind, the Presidency will assess the implementation of the Consumer Policy Strategy 2007-2013 and will start work on a new **Consumer Policy Strategy 2014-2020**, which will set out the challenges of the European Union in the field of consumer protection for the coming years.

The Polish Presidency will organise the **European Competition and Consumer Day**, which will bring together the heads of European consumer and competition protection agencies. Partners from Ukraine and Russia will be invited to participate in the conference.

## Health

In the area of public health, special emphasis will be placed on **reducing the gaps in health status of the European Union's population.**

In this respect, the Presidency will firstly pay attention to actions targeting the determinants of health, especially nutrition and physical activity, mainly through prevention, health promotion and education.

Secondly, in the area of chronic diseases, the Presidency will focus on the prevention and control of respiratory diseases in children. Thirdly, the Presidency will address topics that help to better detect and treat communication disorders in children through e-health and an innovative approach to treatment and enhanced cooperation between countries. A special discussion will be held on the need to develop instruments and screening

tests, and to create a network of institutions that would monitor health outcomes leading to prevention and adequate treatment of such diseases and the creation of better conditions for later stages in life, as well as easier integration of patients afflicted by such diseases into social and economic life.

The Presidency also intends to **continue actions aimed at preventing and treating brain and neurodegenerative diseases, including Alzheimer's disease.** Such actions are of great significance for Europe's ageing populations and the social and economic challenges facing Member States. In this context, a special debate will be held on setting priorities in brain research, innovative diagnostics, the treatment and the organisation of care, and the social integration of the elderly afflicted by such diseases.

The Presidency, depending on the Member States' needs and the positions, also plans to address the following topics: partnership for innovation to promote healthy and active ageing, e-health, antibiotic resistance and ensuring that patients have access to reliable information about prescription medicinal products.

The proposal currently under discussion for a regulation of the European Parliament and of the Council on the provision of food information to consumers should ensure that consumers have important and reliable information which would permit them to make the right choices. During work on this proposal, the Polish Presidency will aim for a compromise. Efforts will also be undertaken to reach agreement regarding work on a proposed regulation on foods for particular nutritional uses which is scheduled to begin during the Polish Presidency.



## Environment Council

### **Creating a new European framework for environmental policy**

### **Preventing climate change and adapting Europe to this change**

The world needs a new post-2012 climate policy, which would guarantee global and effective climate protection measures based on solidarity. The aim of the Presidency is to work out a common EU position in this regard in the Council and to strive to achieve a binding new agreement during the Conference of the Parties to the United Nations Framework Convention on Climate Change in Durban, Republic of South Africa (COP17/MOP7).

The Presidency considers it crucial to enhance measures designed to prepare Europe for the outcomes of climate change, and it therefore intends to hold a discussion on the possibility of intensifying adaptation measures.

### **Protection of biological diversity**

The loss of biological diversity is one of the greatest environmental problems the European Union needs to address, in view of the real and measurable risks posed by this loss, such as: upsetting ecosystem functions, loss of energy resources and other chain reactions whose effects are difficult to predict and which affect human health and safety.

The task of the Presidency will be to continue work on implementing the EU Biodiversity Action Plan. The Presidency intends to hold a discussion on the subject of funds devoted to the conservation of biological diversity.

For the actions implemented to be effective, biodiversity conservation must be integrated with measures implemented in different sectors of the economy, such as agriculture and transportation. The Presidency intends to work on developing instruments that could help prevent the loss of biodiversity, such as spatial planning and sustainable forest management. It is planning to organise two high level conferences addressing these topics.

### **Effective use of resources**

The European Union countries should look for new solutions that would effectively prevent the loss of resources at the EU and global levels. To this end, it is important to continue a political debate on solutions that would help us use resources efficiently. What is particularly important is to integrate these solutions with economic measures. The Presidency will hold a discussion at the informal Council in July on the transition to a resource-efficient Europe. In addition, the Presidency will work on a Road Map to plan EU actions in this area.

### **Global process of sustainable development (Rio +20)**

An important event in 2012 will be the Conference on Sustainable Development which will sum up the Earth Summit in Rio de Janeiro in 1992.

The Conference will address two main tasks of paramount importance for the European Union and its global standing: the green economy and the global institutional framework for sustainable development. It will provide an opportunity to revise existing commitments and to propose new directions for environmental protection development, including a new environmental management system – the International Environmental Governance, which will help to intensify global common environmental protection efforts. The Conference should result in concrete measures aimed at developing the green economy and at working out a more effective institutional architecture responding to new global challenges and serving both the developing and developed countries' needs. The Presidency intends to actively support an EU-wide dialogue to develop ambitious EU proposals for the 2012 Earth Summit.

The Presidency will give impetus to the EU's preparations for the UNCS D 2012 in order to map ambitious goals and proposals for the conference in 2012. To this end, a high level discussion on how to prepare the EU for this event is planned for October.

## Current work on environmental policy instruments

Moreover, during the Presidency an important debate will take place on new environmental policy challenges.

The Presidency intends to focus special attention on the review of the 6<sup>th</sup> Environmental Action Programme and to work on constructive input to a new proposal for the 7<sup>th</sup> Programme. The Presidency will hold discussions

with the European Parliament aimed at reaching agreement at second reading on the Biocidal Products Regulation and the WEEE Directive.



## Education, Youth, Culture and Sport Council

### **Competencies for Europe**

#### **Education (school and higher education)**

In the field of education, the Presidency's priorities will be education for mobility and the modernisation of universities. The context for the implementation of the above priorities will include the following EU strategic documents: Europe 2020 Strategy and its flagship initiatives - Youth on the Move, Agenda for New Skills and New Jobs and the Strategic Framework for European Cooperation in Education and Training (ET 2020), as well as the European Commission communication on the modernisation of universities expected in the third quarter of 2011.

The Presidency will launch a debate on learning mobility issues in the framework of EU educational programmes, in a comprehensive way, taking into account its international dimension (including the EU's neighbours). The debate on priority areas of the second cycle of European cooperation in the field of education and training for the years 2012–2014 will also be an important part of the Presidency's agenda.

The Presidency will aim to advance work on developing competencies among young people and adults

in the context of lifelong learning, including language competencies, thereby helping to make studying or working abroad more widespread. Enhancing cooperation between vocational training, higher education and employers, as well as other institutions in the social and economic environment, and helping to raise the quality of education and to create flexible lifelong learning paths are all important aspects of this work.

The full use of Europe's intellectual capital for the purpose of building Europe's competitive advantage requires, among other things, initiatives to modernise universities. The Presidency will put an emphasis on supporting quality in the context of popularisation of higher education, primarily perfection in teaching and scientific research, as well as differentiation and transparency of higher education institutions, employability of graduates, partnership with the business community, and the social dimension of higher education.

In the second half of 2011, a declaration on the development of educational contacts between the EU Member States and the Eastern Partnership countries, and their importance in enhancing the EU's position in global development processes, will be drafted and presented.

#### **Youth**

The Presidency's work in this area will focus on the field of action called "youth and the world". This topic

contributes to the idea of the 2011 European Year of Voluntary Activities Promoting Active Citizenship, as well as to the European Commission's activities that proclaimed 2011 the EU-China Year of Youth.

The main objective of the Presidency will be to promote and increase cooperation between young people from the EU and their peers from Eastern European and the Caucasus countries (Eastern Partnership countries and Russia). This priority will be implemented through structured dialogue with young people (consultations and youth conferences), the exchange of good practices in this area between Member States, and a discussion on the strategic priorities of youth policy in the coming years (meetings of Directors General for Youth). A discussion will also be launched on the future of programmes that support mobility, including opening them up to neighbouring countries. The Presidency recognises the importance of the Eastern dimension of youth mobility.

#### **Culture**

In the area of culture, the Presidency will continue working to promote a better understanding of the role of culture, using the potential of culture to enhance European integration and the EU's social and economic development, including in the implementation of the Europe 2020 strategy goals. In this context, the Presidency will work on measures highlighting the important role played by the

development of key cultural competencies and individual and community creativity in building Europe's intellectual capital (including its social and human capital). In the second half of 2011, work will begin to identify the most effective creative partnerships that contribute to the development of cultural competencies, and the role of NGOs in this process.

The Presidency will support the continuation of discussions on the assumptions underlying the EU instruments that will support culture after 2013.

The Presidency will also attach great importance to the place of culture in EU's external relations. The EU should play a leading role in the implementation of the UNESCO Convention on the Protection and Promotion of Diversity of Diversity of Cultural Expressions. The Presidency considers it particularly important to develop and enhance cooperation with the Eastern Partnership countries. Promoting people-to-people contacts and mobility between the EU and the Partnership countries will be a priority.

We will also continue work on implementing the initiative to create a European Heritage Label by agreeing on a mechanism allowing the Council

to nominate members of a European panel of experts on the Label.

## Audiovisual policy

The Presidency will focus its attention on promoting cultural diversity and creative content (the Digital Agenda for Europe). Its main priority in audiovisual policy will be issues relating to digitalisation, access to and protection of cultural heritage, in particular audiovisual and film resources, also in the context of the development of the Europeana digital library.

The Presidency recognises the importance of the MEDIA 2007-2013 Programme, which has made a positive contribution to the development of the European film and audiovisual industry, and has enhanced European cultural diversity and supports the flow of film and audiovisual works in Europe. In addition, the Presidency will draw attention to the need to advance the process of digitalisation of European cinemas in the context of the challenges of the digital era.

The Presidency will also aim to initiate and advance measures to improve the protection of minors in the digital environment, media literacy, on-line access to audiovisual content and the legal protection of services based on or consisting of conditional access.

## Sport

The Polish Presidency will have a key role in developing EU cooperation in the field of sport, as it will be the first Presidency working in the context of the new EU work-plan for sport adopted in May 2011. The Presidency will initiate a discussion on risks to the integrity of sport, focusing mainly on those caused by corruption.

Moreover, the Presidency will focus on the social and economic dimensions of sport, stressing issues relating to social exclusion and the significant impact of sport on the economy, which are fully in line with the Europe 2020 strategy.

In connection with the above, the Polish Presidency's priority will be to develop new sport initiatives. Poland plans to adopt documents addressing sport volunteering and representation, and coordination of the EU's position at the meeting of the World Anti-Doping Agency (WADA).

The Polish Presidency's actions in the above areas are directly linked to the directions of development of the European sport dimension as set out in the European Commission Communication "Developing the European Dimension in Sport".



## Appendix. Calendar of ministerial meetings

### July

5 – 6 July	Health Ministers' Meeting (informal), Sopot
6 – 7 July	Eastern Dimension of Mobility Conference, Warsaw
7 – 8 July	Employment and Social Policy Ministers' Meeting (informal), Sopot
8 July	Meeting of the members of the Council of Ministers of the Republic of Poland and the EU College of Commissioners, Warsaw
11 – 12 July	Environment Council (informal), Sopot
12 July	Economic & Financial Affairs Council (ECOFIN), Brussels
13 – 15 July	High-Level Meeting on Energy, Bełchatów
14 – 15 July	Development Ministers' Meeting (informal), Sopot
16 July	Ministerial Conference on the Use of Agricultural Biomass for Energy Purposes as an Important Element of the Common Agricultural Policy, Sopot
18 July	General Affairs Council (GAC), Brussels
18 July	Foreign Affairs Council (FAC), Brussels
18 – 19 July	Agriculture and Fisheries Council (AGRIFISH), Brussels
18 – 19 July	Justice and Home Affairs Council (JHA; informal), Sopot
18 – 19 July	Conference on Promotion of Equal Opportunities Through Sport as an Element of Social Policy, Wrocław
18 – 20 July	Conference on Cultural Competence, Warsaw
20 July	Conference ahead of the Competitiveness Council (informal) on the European Research Area, Sopot
20 – 22 July	Competitiveness Council (COMPET; informal), Sopot
22 July	Economic and Financial Affairs Council – Budget (ECOFIN Budget), (poss.) Brussels
25 – 26 July	EU- US Senior Officials Meeting, Cracow
28 – 29 July	Meeting of Ministers for European Affairs (informal), Sopot

### September

2 – 3 September	Foreign Ministers' Meeting (GYMNICH format), Sopot
5 September	Conference on the Social Responsibility of Business, Gdańsk
5 – 6 September	Meeting of Transport Ministers (informal), Sopot
6 – 7 September	IV Investment Forum, Tarnów
8 – 11 September	European Culture Congress, Wrocław

- 9 September Meeting of Ministers of Culture and Audiovisual Policy (informal), Wrocław
- 9 September Expanding single European market to the Eastern Partners - giving mutual boost to our economic growth - new concept for neighbourhood policy, Krynica Zdrój
- 11 – 13 September Agriculture and Fisheries Council (AGRIFISH; informal), Wrocław
- 12 September General Affairs Council (GAC), Brussels
- 12 September e-volunteering Conference, Warsaw
- 13 – 14 September Conference “From Volunteer to Sport Leader”, Warsaw
- 14 – 16 September Eurofi Financial Forum (accompanying event), Wrocław
- 15 September Ministerial Conference of the Ministry of the Economy on the occasion of the 15<sup>th</sup> Anniversary of Poland’s Membership of the OECD, Warsaw
- 16 – 17 September Economic and Financial Affairs Council (ECOFIN; informal), Wrocław
- 17 – 18 September European Congress of Women, Warsaw
- 19 – 20 September Agriculture and Fisheries Council (AGRIFISH), Brussels
- 19 – 20 September Transportation, Telecommunications and Energy Council (TTE – Energy; informal), Wrocław
- 22 – 23 September Justice and Home Affairs Council (JHA), Brussels
- 22 – 23 September Meeting of Ministers for National Defence (informal), Wrocław
- 26 September Foreign Affairs Council (FAC) – Trade Ministers Formation, Brussels
- 26 September Formal lunch of Ministers of Trade, Brussels
- 26 September Ministerial Conference of the Ministry of Labour and Social Policy on the social priority: “Social Impact of the Economic Crisis. Short- and Long-Term Measures of the Anti-Crisis Policy”, Wrocław
- 26 – 28 September Enterprise Europe Network Annual Conference, Warsaw
- 28 – 29 September Ministerial Conference “Forestry for Climate and Biodiversity” combined with a meeting of Directors for Forests and Nature Conservation, Ryn
- 29 – 30 September Eastern Partnership Summit, Warsaw
- 29 – 30 September Competitiveness Council (COMPET), Brussels

## October

- 3 October Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council (EPSCO), Luxembourg
- 2 - 4 October Single Market Forum (SIMFO), Cracow
- 3 - 4 October EU – Western Balkans Ministerial Forum, Ohrid
- 4 October Economic & Financial Affairs Council (ECOFIN), Luxembourg
- 5 - 6 October Tourism Ministers’ Meeting (Informal), Cracow
- 5 - 7 October European Tourism Forum, Cracow
- 6 October Transport, Telecommunications and Energy Council – Transport (TTE- Transport), Luxembourg
- 10 October Environment Council (ENVI), Luxembourg
- 10 – 11 October Foreign Affairs Council (FAC), Luxembourg
- 10 – 11 October Ministerial Energy Conference and General Assembly of the Council of European Energy Regulators on “Competitive and integrated market as a guarantee of energy security”, Cracow
- 10 – 11 October Russia-EU Permanent Partnership Council on Freedom, Security and Justice, Warsaw
- 10 – 11 October Ministerial Conference of the Ministry of Labour and Social Policy on Challenges and Opportunities for Employment opportunities in Changing Demographics, Warsaw
- 10 – 11 October Meeting of EU Ministers for Education (informal), Gdańsk
- 11 October General Affairs Council (GAC), Luxembourg

- 11 – 12 October European Heritage Forum, Wrocław
- 11 – 12 October Conference in preparation for the Rio+20 Global Summit, Warsaw
- 13 – 14 October Sports Ministers' Meeting (Informal), Cracow
- 17 October Tripartite Social Summit, Brussels
- 17 – 18 October Convention of the European Platform Against Poverty, Cracow
- 17 – 18 October EUROPEAN COUNCIL, Brussels
- 18 – 19 October Ministerial Conference "Development of the European Statistical System in light of the Eastern Partnership – Directions and Strategy", Cracow
- 19 – 20 October Ministerial Conference "Perspectives for Development of the Electronic Communications Market in the European Union", Warsaw
- 19 – 20 October European Congress on Rural Development, Warsaw
- 19 – 21 October Conference of Heads of Customs Services in the framework of the EU's Eastern Partnership Programme, Kraków
- 20 – 21 October Agriculture and Fisheries Council (AGRIFISH), Luxembourg
- 20 – 21 October Union for the Mediterranean Senior Officials' Meeting, Cracow
- 20 – 21 October Meeting of Ministers for Family and Gender Equality (informal), Cracow
- 20 – 21 October Conference in cooperation with the Academy of European Law in Trier - Cross-border insolvency, Trier
- 24 – 25 October Transport Ministers' Meeting on Eastern Partnership, Cracow
- 24 – 26 October EU Strategy for the Baltic Sea Region Forum and the Baltic Development Forum, Gdańsk
- 25 – 26 October European Migration Network Conference, Warsaw
- 26 – 27 October Conference on the Implementation of the LMI initiative and the European Partnership Initiative (EPI), Warsaw
- 27 – 28 October Ministerial Conference "Approximation of Veterinary, Phytosanitary and Food Quality and Safety Legislation in Eastern Partnership Countries with European Union Law", Cracow
- 27 – 28 October Justice and Home Affairs Council (JHA), Luxembourg

## November

- 3 – 4 November Second Prague Process Ministerial Conference – Building Migration Partnerships in Action, Poznań
- 7 November EU-USA Ministerial Meeting in Justice and home affairs area, Washington
- 7 – 8 November Ministerial Conference "Solidarity in Health – Closing the Health Gap between European Union Member States", Poznań
- 8 November Economic and Financial Affairs Council (ECOFIN), Brussels
- 9 – 10 November Conference on European Contract Law, Warsaw
- 14 November Foreign Affairs Council (FAC), Brussels
- 14 – 15 November Agriculture and Fisheries Council (AGRIFISH), Brussels
- 14 – 15 November 5<sup>th</sup> Equality Summit, Poznań
- 15 November General Affairs Council (GAC), Brussels
- 15 November European Economic Area (EEA) Council, on the margin of the GAC, Brussels
- 17 November Meeting of Ministers for e-government, Poznań
- 17 – 18 November 6<sup>th</sup> European Ministerial Conference and Exhibition on e-administration "Borderless eGovernment Services for Europeans", Poznań
- 18 November Economic and Financial Affairs Council – Budget (ECOFIN Budget), Brussels
- 21 – 22 November Fundamental Rights Conference 2011, Warsaw

- 23 – 24 November REACH Fifth Anniversary Conference, Warsaw
- 24 November Transport, Telecommunications and Energy Council – Energy (TTE - Energy), Brussels
- 24 November Ministerial Conference “Integrated Approach to Development - Key to Smart, Sustainable and Inclusive Growth”, Poznań
- 24 – 25 November European Competition and Consumer Day, Poznań
- 25 November Meeting of Ministers for Regional Policy, Cohesion, Territorial Cohesion and Urban Development (informal), Poznań
- 28 - 29 November Education, Youth, Culture and Sports Council (EYCS), Brussels
- 30 November Economic and Financial Affairs Council (ECOFIN), Brussels

## December

- 1 December Foreign Affairs Council (FAC), Brussels
- 1 December Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council (EPSCO), Brussels
- 1 – 2 December High-level Conference for Southern Neighbourhood countries, Warsaw
- 2 December Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council – Health (EPSCO- Health), Brussels
- 5 December General Affairs Council (GAC) (TBC), Brussels
- 5 – 6 December Competitiveness Council (COMPET), Brussels
- 5 – 6 December Space Council on the margin of the Competition Council (COMPET) (poss.), Brussels
- 5 – 6 December Conference on the financial aspects of legal aid in criminal matters in the EU Member States, Warsaw
- 9 December EUROPEAN COUNCIL, Brussels
- 12 December Transport, Telecommunications and Energy Council – Transport (TTE - Transport), Brussels
- 13 December Transport, Telecommunications and Energy Council – Telecommunications (TTE – Telecom.), Brussels
- 13 – 14 December Justice and Home Affairs Council (JHA), Brussels
- 15 – 16 December Agriculture and Fisheries Council (AGRIFISH), Brussels
- 15 – 16 December European Development Days, Warsaw
- 16 December General Affairs Council (GAC) on Cohesion Policy (poss.), Brussels
- 16 December Foreign Affairs Council (FAC) on the margin of the WTO ministerial conference (poss.), Geneva
- 19 December Environment Council (ENVI), Brussels





**Ministry of Foreign Affairs**  
Al. J.Ch. Szucha 23, 00-580 Warsaw

[www.pl2011.eu](http://www.pl2011.eu)





EUROPEAN UNION

Brussels, 11 May 2011  
A 179/11

## **Speech of High Representative Catherine Ashton on main aspects and basic choices of the Common Foreign and Security Policy and the Common Security and Defence policy**

**European Parliament - Strasbourg**

Mr President, Honourable Members,

I will make three contributions to the Parliament today, but I want to start by giving you my vision of the issues that we face, and also to touch upon on some other important issues.

But let me begin: There are storms blowing across countries we call our neighbours: 'Arab spring', 'winds of change' - whatever imagery we use, none of us in this house know where this will end, and what the end will bring. Aspirations are high, and expectations too, that the revolutions will have been worth the blood that has been spilt, worth the turmoil and fear, worth the economic havoc in a world already grappling with the worst economic problems for decades.

The uprisings across North Africa and the Arab world pose great challenges for Europe, but also opportunities we cannot afford to miss. Two principles have to underpin what we do. The first is that we in Europe know how long and painful the journey towards liberty can be. Our own path to 20th century liberal democracy was a very slow one. The EU itself was born in the ashes of conflicts that remind us how terrible life can be when democracy breaks down. Add into that the mixed record of Europe's empires, and some humility is in order, even as we assert that democracy is the necessary foundation of human progress.

Second, democracy is of course about votes and elections – but it is also about far more than that. What we in Europe have learned the hard way is that we need “deep democracy”: respect for the rule of law, freedom of speech, respect for human rights, an independent judiciary and impartial administration. It requires enforceable property rights and free trade unions. It is not just about changing governments, but about building the right institutions and the right attitudes. In the long run, “surface democracy”, democracy that floats on the top – people casting their votes freely on election day and choosing their governments – will not survive if “deep democracy” fails to take root.

# **P R E S S**

---

FOR FURTHER DETAILS:

Maja Kocijancic +32 498 984 425 - +32 2 298 65 70 - [Maja.Kocijancic@ec.europa.eu](mailto:Maja.Kocijancic@ec.europa.eu)

Darren Ennis +32 498 963 293 - +32 2 296 32 93 - [Darren.Ennis@ec.europa.eu](mailto:Darren.Ennis@ec.europa.eu)

[COMM-SPP-HRVP-ASHTON@ec.europa.eu](mailto:COMM-SPP-HRVP-ASHTON@ec.europa.eu)

[www.eeas.europa.eu](http://www.eeas.europa.eu)

But there is no certainty in the outcome in any country, and no quick fix or short term solution that will create the world so many long to see. And meanwhile the spectre of religious intolerance casts its shadow - witness the recent events in Egypt - finding its excuse in uncertain times to play on fear and wreak destruction. Freedom of religion or belief is a universal human right that must be protected everywhere. We need to condemn all those who seek to use religious belief as a means of oppression - and support those who advocate tolerance, whether in Syria, Pakistan, Egypt or elsewhere.

Europe has choices to make, too. As we look at our neighbourhood, we have to be ready to rise to the challenges that are being asked of us. I can make hundreds of statements - and I do. I deplore, condemn, urge, demand - but we also need to act. And that action has to come in different forms.

Let me take sanctions. We impose sanctions against regimes which treat the lives of their citizens as worthless, with people killed at the hands of the police or security services that they command.

Sanctions on Syria were imposed yesterday – an embargo on arms, an asset freeze and travel ban on 13 key individuals in the regime, the freezing of our Association Agreement, and of our cooperation with Syria. Let's be blunt and clear, as I was with the Foreign Minister of Syria yesterday: what is happening in Syria is a popular aspiration for democracy and the rule of law – it's not some foreign plot. By failing to see what it is, the regime loses legitimacy and estranges itself from the people and from the international community. Violent oppression and threats inside and outside are tools of an era long gone. Our concern is with the people of Deraa where the UN has been refused access, in Baniyas where the crackdown continues, in Hama where tanks have moved in. The Syrian people will not bow to tanks. We say to the regime to change course and to change course now. As I said to Minister Moallem, the Foreign Minister of Syria, yesterday - you must allow immediate and unhindered access to humanitarian support and to the media and only then can your claims of support for peaceful protests be substantiated.

And in our Eastern neighbourhood - in Belarus, where President Lukashenko failed to use last December's Presidential elections to show his readiness for change and a more open and democratic, European society. Not only did he not take this chance, but in using violence against peaceful demonstrators and multiplying the number of political prisoners, he has shown contempt for democracy and the rule of law. I met with the families of those imprisoned. And I know he has left us with no other option than to adopt strong sanctions in response, targeting those in the regime responsible for the crack-down, including President Lukashenko himself. And also that we should step up our support for civil society and for people-to-people contact.

And then there is the action which is about our direct engagement.

In Camp Ashraf in Iraq: what happened on 8th April in Camp Ashraf is deplorable, and has my strongest condemnation. I have been adamant that we need a strong and united EU response. I wrote to the Foreign Minister of Iraq, and spoke to him again yesterday. While I do not question Iraq's sovereignty over all its territory, it has a duty to protect the human rights of Ashraf residents.

I have condemned the violence, and called for an inquiry - an inquiry that has to be as thorough as it is independent, and which should tell us exactly what happened. But, honourable members, there is no simple solution here - several options for a long term solution are being considered, with the UN in the lead. All present challenges. I am grateful for the European Parliament's contributions: and I will take this to the Foreign Affairs Council, and discuss it in detail with the UNHCR. Our Ambassador to Iraq arrives today, and she knows the importance I attach to this issue. We need to pursue and make sure that we find a correct course of action and inquiry, and our condemnation is absolute.

In Yemen too, where the Gulf Cooperation Council has put forward its proposals, and President Saleh has once again hesitated. I spoke to him not long ago - we talked about his discussions with the opposition, and the proposals on the table. I told him he knew what he had to do - in the interests of his country - and that he should do it. In my meetings in the Gulf, when I met with the King of Bahrain: we discussed the initiative for dialogue without preconditions that the Crown Prince has put forward, and I urged him to pursue that dialogue. The current course is not the answer - we need to see fair and civil trials, and that the death penalty is avoided in all circumstances.

In all of these cases it is about the direct engagement that we have, and the pressure we apply, and the directness of our approach. I am very clear with all the leaders I speak to about what needs to happen. I do this with the support of this house and 27 Member States.

Or take Libya. There are members of this house who wish that the EU had a stronger defence and security policy. I say to them this - in the last weeks and months we've seen how far we have come in some ways, but in this, how far we have to go. But we did engage together to plan the military support for humanitarian needs: ready, at the request of the UN, to support the people with resources from across Europe. Just as we did when the terrible earthquake in Haiti struck, and we provided the military hospital ships, the heavy lifting equipment, and the civilian and military support staff working side by side.

Don't misunderstand: I know that Humanitarian aid is apolitical, and that humanitarian workers must not be put at risk. But in the primary objective of saving lives, sometimes it is only the military which has the equipment or people who can achieve that - delivering aid at speed, putting in place the infrastructure. That is why, should a UN request arrive, we will be ready to help.

But we need to get faster and smarter in how we do this. And I am the first person to admit that there is much more we need to do.

That is why we are improving our collaboration with NATO, sharing details of our operations for the first time as part of continuing to develop our relations. Last Friday I co-chaired with Secretary General Rasmussen the meeting of the PSC Committee and the North Atlantic Council in our first ever discussion on Libya.

And our collaboration with the Africa Union and President Jean Ping, with the Arab League and Amr Moussa [and of course his successor], with the OIC and Professor Insanoglu, all under the leadership of UN special envoy Al Khatib. It was in my discussions with Ban Ki Moon that we agreed to bring together the Regional organisations for a meeting in Cairo, and to follow up after the Contact Group meeting in Rome. We are discussing together how to play our part in the future of Libya - to support the national dialogue, and help with the constitution and prepare for elections.

And the two missions I sent to Libya, working with young people and with women. As the leader of my team said to me: This is the first time that they have discussed a constitution, using words and arguments they never knew before. They told us how they longed for the end of the regime. Let us be clear, Gaddafi must go from power – he must end his regime. I intend to open an EU office in Benghazi, so we can move forward on the support we have discussed to the people, to support civil society, to support the interim transitional national council and Mr Jibril, to support security sector reform, to build on what the people asked us for – they want help in education, health care, security on the borders. That's the kind of support that we are able and want to give them.

And in all this, human rights are the silver thread that runs through our actions.

And there is the new neighbourhood policy – a different level of ambition and vision. Mutual accountability is at its core: the EU and the neighbourhood are responsible to each other for delivering on the commitments that we make - to the country, and to the people of our neighbourhood, and to the people of Europe.

We are building on what we have already talked about: Mobility, Market Access and Money. The £ Ms: a simple way to describe it, but very important ways to support these countries into the future.

**Mobility:** These are societies with many young people that long for greater opportunities. The European Parliament has a big role to play in supporting those opportunities for young people to gain the benefits from Europe's knowledge. And so too with member states – the opportunities for young people to travel and study. We do the same for business too – supporting the chance to travel, to explore new markets, to sell goods and services. These are important - and they are in the gift of member states, some of whom have long relationships with countries in our neighbourhood. They need to step up and provide these opportunities.

**Market Access:** We have a genuine contribution to make to stimulating economic growth and supporting economic recovery. You know the effect of the turmoil on the economies of the countries that we're describing. Some neighbourhood countries rely on us as their major export market and source of imports. Allowing those countries to develop their markets with us could make a real difference, supporting not just the opening of markets but access to them – and ensuring countries can reach our standards, ensuring that they have real opportunities. Nowhere is that more true than in small businesses. But we have to have the political will to do it. We have to have the political will to be committed to ensure that we make our markets available and that, Honourable Members, is a challenge, a challenge in any circumstances, a challenge in economic times. But, I would argue, a challenge we have to rise to. Because if we don't, then the failure of the economies in our neighbourhood will have a direct impact on all of us.

**And Money:** or rather resources. Not just what the EU can do in direct support - important though that is - but in what it can leverage. We have already hosted a meeting of senior officials from around the world and from the big financial institutions, to discuss what we all might be able to contribute if asked. And we will - in consultation with our neighbourhood – be prepared to do more to support resources coming together more effectively.

Nowhere will this policy matter more than in Tunisia. Prime Minister Essebsi's recent TV speech may help as the country moves towards elections on 24 July, but he acknowledges the problems of economic growth rates are down to between 0 and 1%. We need to ensure our support to Tunisia - to both its economy and its civil society. And that means not just the long-term, not just the importance of a new strategy but what we do now, and how we support countries – Egypt, Tunisia and others – right now with the budgetary problems that they have. And that's the reason we have started discussions with the financial institutions, with our member states, with those who are engaged in wanting to support these countries. In helping them dealing with the deficit when tourism has collapsed, when the economy is not working properly, it matters right now. So honourable members must understand, there is an immediate urgency and there is a long term strategy, and we need to have both in what we do.

We need to consider too how best to support Egypt. I have visited three times in recent weeks, meeting with some of the young leaders from Tahrir Square, women who have participated in the revolution and who now seek a stronger voice in the future of Egypt, including a presidential candidate. I have talked with many Government ministers - like the planning minister Fayza Aboulnaga who has a big vision: she wants to build houses for the people and integrate training, education and sustainable communities into her long-term vision, and support for small businesses, and working with UN Women on building safer communities. And I have also spoken with the foreign minister, Al Araby, who is committed to supporting a solution to the Middle East Peace Process and keen to develop a strong relationship with the EU.

There will be many challenges for Egypt in the coming months and years. We have to be there to support them through each of those challenges and be willing to put our resources, knowledge expertise and contacts in favour of supporting them.

But I have always said the External Action Service is a force to prevent and resolve conflict. Let me just mention two.

That is why our role in Serbia and Kosovo matters; and it is why the vote that we won at the UN, the voice that we now have can play its part. It is why we need to engage with the leaders in Bosnia to get them to get their eyes off the floor of thinking about only their own communities, to thinking about the needs of their country, to see their future and to see the European Union.

And it is why, too, we play the role we do in the Middle East Peace Process. Members know well that stability in the Middle East also requires peace. The quest for a negotiated agreement has dominated the region for decades. We have brought new vigour to the Quartet in recent months: I hosted a Quartet principals meeting in February, the follow up of the Quartet envoys has been working with the Israelis and the Palestinian negotiators for the first time since the Quartet was established.

I wanted another principals meeting in April, and we have prepared a substantial statement, based on the EU position. I continue to believe that a negotiated solution is the only way forward, and we will stay engaged and have another envoys meeting later this month.

We too have been a strong supporter of Palestinian state building. When the ad hoc liaison committee meeting was hosted by us on April 13 I listened to the praise for the work of Salam Fayyad for his remarkable achievements in governance, rule of law and human rights, education, health and social protection – these are sufficient for a functioning government, according to the World Bank.

And I have acknowledged the importance of Palestinian reconciliation behind President Abbas as an opportunity, as something that the EU has called for, for years. Honourable members, what is happening now is the most serious effort so far to establish unity - which is in itself key to achieving the two-state solution. I have been in close contact with President Abbas and Prime Minister Fayyad, as well as Egypt, the Arab League, the USA and Israel. Non violence, the continuation of state building and abiding by existing commitments will be crucial, and we must judge this effort by its results. I do believe that Israel should hand over the revenues owned to the Palestinians. Let me be clear, our position on Hamas has not changed, and Israel's security remains a key concern for all of us.

I also want to say that I do not consider a flotilla to be the right response to the humanitarian situation in Gaza. I have been there twice. I continue to highlight the plight of the people especially asking for more access to enable the economy to start to develop. The situation there, especially for the children, is awful. We have put forward proposals to Israel to support that greater access. I want to see the people of Gaza with a future, and I also want to see Gilad Shalit, captive for years in Gaza, given the chance to go home to his mother and father, whom I have already met.

Honourable members, Europe's experience tells us that true democracy is the necessary foundation of tolerance, peace and prosperity. In North Africa and the Arab world that destination will not be reached quickly or without setbacks. But building "deep democracy" is the only way that destination will be reached at all. We've got the experience to help every country that asks us now to help them make the journey to democracy.

That's why I am proposing to support the endowment for democracy which will enable us to use our resources to support opportunities particularly for young people to engage in political life, to support the development of political parties, to enable people to do what honourable members in so many countries represented here had to do themselves, which is to develop the political process by building those political parties, civil society, those deep roots that mean that democracy flourishes and grows.

I often say, when I visit these countries, that it is not about electing the government, so much as the right of being able to throw a government out. Democracy is about being able to say bye-bye, as well as hello. And that is important. Knowing that you have the right to use your ballot box to change your government or demand something of your government is critical, and you can only do that when democracy is deep and flourishing. It is why what we have seen happening in Cote d'Ivoire is so important, seeing President Ouatarra finally take his place. And the role that we have played, which has been significant in supporting that process. It is why it is good to see the Nigerian elections going well, and Goodluck Jonathan now being appointed.

Change does not necessarily assure progress, but progress absolutely requires change. And that means we have to be more determined to act. Some of the things I describe are down to member states, some to the Commission, and many need the support of the European Parliament - we have to decide that we will all play our part. But if we only do it when the media's attention is on those countries or on us, then we will fail. We have to be in this for the long haul and we have got to help our neighbours not just to start their journey toward democracy, but to complete it.

Honourable members, there have been three excellent reports that I shall speak to in my next intervention, but I do want to thank the rapporteurs. I am going to end with a very small quote from an anthropologist, a woman called Margaret Mead, whom I admire very much:

Never doubt that a small, group of thoughtful, committed citizens can change the world. Indeed, it is the only thing that ever has.

---

## IL SERVIZIO EUROPEO PER L'AZIONE ESTERNA

L'istituzione di un Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) è stata espressamente prevista dal Trattato di Lisbona, e in particolare dall'art. 27, par. 3, del nuovo Trattato sull'Unione europea, in base al quale, nell'esecuzione delle sue funzioni, l'Alto Rappresentante dell'UE per la politica estera si avvale di un Servizio europeo per l'azione esterna, chiamato a lavorare in collaborazione con i servizi diplomatici degli Stati membri e composto da funzionari dei servizi competenti del Consiglio e della Commissione e da personale distaccato dai servizi diplomatici nazionali. Lo stesso art. 27 demandava ad una decisione del Consiglio, su proposta dell'Alto Rappresentante, previa consultazione del Parlamento europeo e previa approvazione da parte della Commissione, il compito di determinare l'organizzazione e il funzionamento del SEAE.

La relativa proposta di decisione, presentata dall'Alto Rappresentante il 25 marzo 2010, ha conosciuto un *iter* particolarmente tormentato, a causa di forti elementi di contrasto tra Consiglio, da un lato, e Parlamento europeo e Commissione, dall'altro. Tali elementi si sono concentrati in particolare sulla difesa - da parte dell'Esecutivo europeo - delle competenze sulle politiche e gli strumenti finanziari e sulla volontà del Parlamento europeo - che, in qualità di co-decisore in tema di bilancio, ha un peso ben più che consultivo sulle sorti del SEAE - di esercitare un controllo più fattivo che in passato sulla politica estera e di difesa dell'Unione.

Il testo finale della decisione, del 26 luglio 2010 (in allegato), prevede:

- Che il SEAE, con sede a Bruxelles, assista l'Alto Rappresentante nelle funzioni di guida della politica estera e di difesa, di Presidente del Consiglio Affari esteri e di Vice Presidente della Commissione, e lavori in cooperazione con i servizi diplomatici degli Stati membri e con i servizi della Commissione, prestando assistenza anche agli altri organi UE, primo fra tutti il Parlamento europeo;
- Che il SEAE sia gestito da un Segretario generale e un Direttore esecutivo, ambedue alle dirette dipendenze dell'Alto Rappresentante, e da due Vice Segretari aggiunti, e si articoli in Direzioni generali geografiche, una Direzione generale competente per le questioni amministrative e una competente per la gestione delle crisi e la pianificazione;
- Che il SEAE sia composto di funzionari e altri agenti dell'Unione europea, tra cui membri dei servizi diplomatici nazionali nominati agenti temporanei, ma possa fare ricorso, in casi specifici, ad un numero limitato di esperti nazionali distaccati. Le assunzioni si fondano sul merito, assicurando nel contempo un adeguato equilibrio geografico. A regime, il personale proveniente dagli Stati membri nelle vesti di agente temporaneo dovrebbe costituire almeno un terzo dell'organico del SEAE di livello

funzionariale, e i funzionari dell'Unione dovrebbero rappresentarne almeno il 60%;

- L'Alto Rappresentante si limita ad adottare le norme interne per la gestione delle linee di bilancio amministrative - oggetto di una voce di bilancio *ad hoc* -, mentre le spese operative restano iscritte nella sezione di bilancio relativa alla Commissione;
- La gestione dei programmi di cooperazione esterna dell'Unione rimane di competenza della Commissione, fatte salve le funzioni di coordinamento politico globale dell'azione esterna, in capo all'Alto Rappresentante.

Nel secondo semestre del 2010, l'Alto Rappresentante Catherine Ashton ha completato il quadro delle cariche di comando del SEAE. Segretario generale è un francese (Pierre Vimont); i due Vice Segretari sono rispettivamente una tedesca (Helga Schmidt, affari politici) e un polacco (Maciej Popowski, affari interistituzionali); il Direttore esecutivo è David O'Sullivan, irlandese, già Segretario generale della Commissione europea.

Per quanto concerne le nomine italiane, di particolare rilievo quella di Agostino Miozzo (Direttore esecutivo per le situazioni di crisi), mentre a livello di settori geografici al nostro Paese sono state affidate le delegazioni UE in Albania (Ettore Sequi) e in Uganda (Roberto Ridolfi), mentre Rappresentante speciale per il Kosovo è stato nominato Fernando Gentilini.

Dal gennaio 2011 ha preso il via il processo di trasferimento al SEAE di personale UE. È previsto che siano assegnati al SEAE 1643 dipendenti, di cui 585 provenienti dalla Direzione relazioni esterne della Commissione; 93 dalla Direzione sviluppo; 436 dalle delegazioni UE; 411 dal Consiglio. A completare il quadro, sono previste 118 assunzioni *ex novo*.

## DECISIONI

### DECISIONE DEL CONSIGLIO

del 26 luglio 2010

**che fissa l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna**

(2010/427/UE)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 27, paragrafo 3,

vista la proposta dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza («alto rappresentante»),

visto il parere del Parlamento europeo,

vista l'approvazione della Commissione europea,

considerando quanto segue:

- (1) Scopo della presente decisione è fissare l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), un organo dell'Unione che opera in autonomia funzionale sotto l'autorità dell'alto rappresentante, istituito dall'articolo 27, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea (TUE) modificato dal trattato di Lisbona. La presente decisione e, in particolare, il riferimento al termine «alto rappresentante» saranno interpretati in conformità delle varie funzioni dell'alto rappresentante ai sensi dell'articolo 18 TUE.
- (2) In conformità dell'articolo 21, paragrafo 3, secondo comma, TUE, l'Unione assicurerà la coerenza tra i vari settori dell'azione esterna e tra questi settori e le altre politiche. Il Consiglio e la Commissione, assistiti dall'alto rappresentante, garantiranno tale coerenza e coopereranno a questo fine.
- (3) Il SEAE assisterà l'alto rappresentante, che è anche vicepresidente della Commissione e presidente del Consiglio «Affari esteri», nell'esecuzione del suo mandato di guidare la politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'Unione e di garantire la coerenza dell'azione esterna dell'Unione, come indicato, in particolare, agli articoli 18 e 27 TUE. Il SEAE assisterà l'alto rappresentante nella sua veste di presidente del Consiglio «Affari esteri», senza

pregiudizio delle funzioni ordinarie del segretariato generale del Consiglio. Il SEAE assisterà altresì l'alto rappresentante nella sua veste di vicepresidente della Commissione, con riguardo alle sue competenze nell'ambito di tale istituzione relativamente alle sue responsabilità nel settore delle relazioni esterne e relativamente al coordinamento di altri aspetti dell'azione esterna dell'Unione, senza pregiudizio delle funzioni ordinarie dei servizi della Commissione.

- (4) Nel suo contributo ai programmi di cooperazione esterna dell'Unione, il SEAE dovrebbe adoperarsi per assicurare che i programmi soddisfino gli obiettivi dell'azione esterna stabiliti dall'articolo 21 TUE, in particolare al paragrafo 2, lettera d), e che essi rispettino gli obiettivi della politica di sviluppo dell'Unione a norma dell'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). In tale contesto, il SEAE dovrebbe altresì promuovere il conseguimento degli obiettivi del consenso europeo in materia di sviluppo <sup>(1)</sup> e del consenso europeo sull'aiuto umanitario <sup>(2)</sup>.
- (5) Dal trattato di Lisbona emerge la necessità che, ai fini dell'attuazione delle disposizioni in esso previste, il SEAE divenga operativo il più rapidamente possibile dopo l'entrata in vigore di tale trattato.
- (6) Il Parlamento europeo svolgerà pienamente il suo ruolo nell'azione esterna dell'Unione, comprese le sue funzioni di controllo politico previste dall'articolo 14, paragrafo 1, TUE, così come nelle materie legislative e di bilancio stabilite dai trattati. Inoltre, conformemente all'articolo 36 TUE, l'alto rappresentante consulterà regolarmente il Parlamento europeo sui principali aspetti e sulle scelte fondamentali della PESC e provvederà affinché le opinioni del Parlamento europeo siano debitamente prese in considerazione. Il SEAE assisterà l'alto rappresentante a tal riguardo. Dovrebbero essere definite modalità

<sup>(1)</sup> GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

<sup>(2)</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio — Verso un consenso europeo sull'aiuto umanitario (COM/2007/0317 definitivo). Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale.

- specifiche per quanto riguarda l'accesso dei membri del Parlamento europeo a documenti e informazioni classificati nel settore della PESC. In attesa dell'adozione di dette modalità si applicheranno le disposizioni vigenti in base all'accordo interistituzionale del 20 novembre 2002 tra il Parlamento europeo e il Consiglio relativo all'accesso da parte del Parlamento europeo alle informazioni sensibili del Consiglio nel settore della politica di sicurezza e di difesa <sup>(1)</sup>.
- (7) L'alto rappresentante, o un suo rappresentante, dovrebbe esercitare le competenze previste nel rispettivo atto costitutivo dell'Agenzia europea per la difesa <sup>(2)</sup>, del centro satellitare dell'Unione europea <sup>(3)</sup>, dell'Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza <sup>(4)</sup> e dell'Accademia europea per la sicurezza e la difesa <sup>(5)</sup>. Il SEAE dovrebbe prestare a tali entità l'assistenza fornita attualmente dal segretariato generale del Consiglio.
- (8) È opportuno adottare disposizioni sul personale del SEAE e sulla relativa assunzione, ove tali disposizioni siano necessarie per fissare l'organizzazione e il funzionamento del SEAE. Parallelamente, è opportuno apportare le necessarie modifiche, in conformità dell'articolo 336 TFUE, allo statuto dei funzionari dell'Unione europea («statuto») e al regime applicabile agli altri agenti <sup>(6)</sup> («RAA»), fatto salvo l'articolo 298 TFUE. Per le questioni relative al suo personale il SEAE dovrebbe essere assimilato ad un'istituzione ai sensi dello statuto e del RAA. L'alto rappresentante sarà l'autorità investita del potere di nomina nei confronti sia dei funzionari soggetti allo statuto sia degli agenti soggetti al RAA. Il numero dei funzionari e degli agenti del SEAE sarà determinato ogni anno nel quadro della procedura di bilancio e si rispecchierà nella tabella dell'organico.
- (9) Il personale del SEAE dovrebbe esercitare le proprie funzioni e conformare la propria condotta tenendo presente unicamente l'interesse dell'Unione.
- (10) Le assunzioni dovrebbero basarsi sul merito assicurando nel contempo un adeguato equilibrio geografico e di genere. Il personale del SEAE dovrebbe includere una presenza significativa di cittadini di tutti gli Stati membri. Il riesame previsto nel 2013 dovrebbe riguardare anche questo aspetto ed essere corredato, se del caso, di proposte di misure complementari specifiche volte a correggere eventuali squilibri.
- (11) In conformità dell'articolo 27, paragrafo 3, TUE, il SEAE sarà composto da funzionari del segretariato generale del Consiglio e della Commissione, nonché da personale proveniente dai servizi diplomatici degli Stati membri. A tal fine, i servizi e le funzioni pertinenti del segretariato generale del Consiglio e della Commissione saranno trasferiti al SEAE unitamente ai funzionari e agli agenti temporanei che occupano un posto nell'ambito di tali servizi o funzioni. Prima del 1° luglio 2013 il SEAE assumerà esclusivamente funzionari provenienti dal segretariato generale del Consiglio e dalla Commissione, nonché personale proveniente dai servizi diplomatici degli Stati membri. Successivamente a tale data, tutti i funzionari e gli altri agenti dell'Unione europea dovrebbero potersi candidare ai posti vacanti nel SEAE.
- (12) In casi specifici il SEAE può avvalersi di esperti nazionali distaccati (END) specializzati, che faranno capo all'alto rappresentante. Gli END in forza al SEAE non saranno compresi nel terzo dell'organico del SEAE di livello «amministratore» («AD») che il personale proveniente dagli Stati membri dovrebbe rappresentare una volta che il SEAE avrà raggiunto la piena capacità. Il loro trasferimento nella fase dell'istituzione del SEAE non sarà automatico e sarà effettuato con il consenso delle autorità dello Stato membro di origine. Alla data di scadenza del contratto di un END trasferito al SEAE ai sensi dell'articolo 7, la pertinente funzione sarà convertita in un posto di agente temporaneo qualora la funzione esercitata dall'END corrisponda ad una funzione abitualmente svolta da personale di livello AD, a condizione che il posto necessario sia disponibile nella tabella dell'organico.
- (13) La Commissione e il SEAE concorderanno le modalità di comunicazione delle istruzioni della Commissione alle delegazioni. Queste dovrebbero prevedere in particolare che, quando la Commissione impartirà istruzioni alle delegazioni, essa ne trasmetterà nel contempo una copia al capodelegazione ed all'amministrazione centrale del SEAE.
- (14) È opportuno modificare il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee <sup>(7)</sup> (il «regolamento finanziario»), al fine di includere il SEAE nel relativo articolo 1, dedicandogli una sezione specifica nel bilancio dell'Unione. In conformità delle normative applicabili, e come avviene per altre istituzioni, una parte della relazione annuale della Corte dei conti sarà dedicata anche al SEAE, che risponderà a tale relazione. Al SEAE si applicheranno le procedure per dare atto dell'esecuzione del bilancio previste nell'articolo 319 TFUE e negli articoli da 145 a 147 del regolamento finanziario. L'alto rappresentante fornirà al Parlamento europeo tutta l'assistenza necessaria ai fini dell'esercizio del diritto del Parlamento

<sup>(1)</sup> GU C 298 del 30.11.2002, pag. 1.

<sup>(2)</sup> Azione comune 2004/551/PESC del Consiglio, del 12 luglio 2004, relativa alla creazione dell'Agenzia europea per la difesa (GU L 245 del 17.7.2004, pag. 17).

<sup>(3)</sup> Azione comune 2004/555/PESC del Consiglio, del 20 luglio 2001, sull'istituzione di un centro satellitare dell'Unione europea (GU L 200 del 25.7.2001, pag. 5).

<sup>(4)</sup> Azione comune 2004/554/PESC del Consiglio, del 20 luglio 2001, relativa alla creazione di un Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza (GU L 200 del 25.7.2001, pag. 1).

<sup>(5)</sup> Azione comune 2008/550/PESC del Consiglio, del 23 giugno 2008, che istituisce l'Accademia europea per la sicurezza e la difesa (AESD) (GU L 176 del 4.7.2008, pag. 20).

<sup>(6)</sup> Regolamento n. 31 (CEE), n. 11 (CEE) relativo allo statuto dei funzionari e al regime applicabile agli altri agenti della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica (GU 45 del 14.6.1962, pag. 1387/62).

<sup>(7)</sup> GU L 248 del 16.9.2002, pag. 1.

europeo quale autorità di scarico. L'esecuzione del bilancio di funzionamento sarà responsabilità della Commissione, in conformità dell'articolo 317 TFUE. Le decisioni che hanno ripercussioni finanziarie rispetteranno, in particolare, le responsabilità stabilite dal titolo IV del regolamento finanziario, in particolare dagli articoli da 64 a 68 riguardanti la responsabilità degli agenti finanziari e dall'articolo 75 riguardante le operazioni di spesa.

- (15) L'istituzione del SEAE dovrebbe essere improntata al principio dell'efficacia in termini di costi e mirare alla neutralità di bilancio. A tal fine, sarà necessario ricorrere a regimi transitori e ad un aumento graduale delle capacità. Dovrebbero essere evitate inutili duplicazioni dei compiti, delle funzioni e delle risorse con altre strutture. Dovrebbero essere sfruttate tutte le possibilità di razionalizzazione.

Inoltre, sarà necessario prevedere un certo numero di posti supplementari per gli agenti temporanei degli Stati membri, che dovranno essere finanziati nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale.

- (16) Dovrebbero essere stabilite regole che disciplinino le attività del SEAE e del suo personale in materia di sicurezza, protezione delle informazioni classificate e trasparenza.
- (17) Si rammenta che il protocollo sui privilegi e sulle immunità dell'Unione europea si applicherà al SEAE e ai suoi funzionari e altri agenti, che saranno soggetti allo statuto o al RAA.
- (18) L'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica continuano a disporre di un quadro istituzionale unico. Pertanto, è essenziale garantire la coerenza tra le loro azioni esterne e consentire alle delegazioni dell'Unione di rappresentare la Comunità europea dell'energia atomica nei paesi terzi e presso le organizzazioni internazionali.
- (19) Entro il primo semestre del 2013 l'alto rappresentante dovrebbe effettuare un riesame dell'organizzazione e del funzionamento del SEAE, corredato, se necessario, di proposte di revisione della presente decisione. Tale revisione dovrebbe essere adottata entro l'inizio del 2014,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

#### Articolo 1

##### Oggetto e ambito di applicazione

1. La presente decisione fissa l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna (SEAE).
2. Il SEAE, che ha sede a Bruxelles, è un organo dell'Unione europea che opera in autonomia funzionale, distintamente dal segretariato generale del Consiglio e dalla Commissione e di-

sponde della capacità giuridica necessaria all'adempimento dei suoi compiti e al conseguimento dei suoi obiettivi.

3. Il SEAE è posto sotto l'autorità dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza («alto rappresentante»).

4. Il SEAE si articola in un'amministrazione centrale e nelle delegazioni dell'Unione nei paesi terzi e presso le organizzazioni internazionali.

#### Articolo 2

##### Compiti

1. Il SEAE assiste l'alto rappresentante nell'esecuzione delle sue funzioni quali indicate, in particolare, agli articoli 18 e 27 TUE:

- nell'esecuzione del suo mandato di guidare la politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'Unione europea, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), di contribuire mediante le sue proposte allo sviluppo di tale politica, che l'alto rappresentante attua in qualità di mandatario del Consiglio, e di garantire la coerenza dell'azione esterna dell'Unione,
- nella sua veste di presidente del Consiglio «Affari esteri», senza pregiudizio delle funzioni ordinarie del segretario generale del Consiglio,
- nella sua veste di vicepresidente della Commissione ai fini dell'esercizio nell'ambito di tale istituzione delle competenze che ad essa incombono nel settore delle relazioni esterne e ai fini del coordinamento di altri aspetti dell'azione esterna dell'Unione, senza pregiudizio delle funzioni ordinarie dei servizi della Commissione.

2. Il SEAE assiste il presidente del Consiglio europeo, il presidente della Commissione e la Commissione nell'esercizio delle loro rispettive funzioni nel settore delle relazioni esterne.

#### Articolo 3

##### Cooperazione

1. Il SEAE assiste e lavora in cooperazione con i servizi diplomatici degli Stati membri, nonché con il segretariato generale del Consiglio e con i servizi della Commissione, al fine di assicurare la coerenza tra i vari settori dell'azione esterna dell'Unione e tra questi settori e le altre politiche.

2. Il SEAE e i servizi della Commissione si consultano su tutte le tematiche inerenti all'azione esterna dell'Unione nell'esercizio delle loro rispettive funzioni, ad eccezione delle tematiche contemplate dalla PSDC. Il SEAE partecipa ai lavori preparatori e alle procedure preparatorie relativi agli atti che la Commissione deve elaborare in questo settore.

Il presente paragrafo è attuato in conformità del titolo V, capo 1, TUE e dell'articolo 205 TFUE.

3. Il SEAE può concludere accordi a livello di servizio con i pertinenti servizi del segretariato generale del Consiglio, della Commissione o altri uffici o organi interistituzionali dell'Unione europea.

4. Il SEAE presta assistenza e cooperazione appropriati anche alle altre istituzioni e organi dell'Unione, in particolare al Parlamento europeo. Il SEAE può inoltre beneficiare dell'assistenza e della cooperazione di tali istituzioni e organi, comprese le agenzie, se del caso. Il revisore interno del SEAE coopererà con il revisore interno della Commissione per assicurare una politica coerente in materia di audit, con particolare riferimento alla responsabilità della Commissione per le spese operative. Il SEAE coopera inoltre con l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) conformemente al regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio<sup>(1)</sup>. In particolare, esso adotta senza indugio la decisione sulle condizioni e le modalità delle indagini interne contemplata da tale regolamento. Come previsto da tale regolamento, sia gli Stati membri, conformemente alle disposizioni nazionali, sia le istituzioni forniscono l'assistenza necessaria per permettere agli agenti dell'OLAF l'assolvimento dei loro compiti.

#### Articolo 4

##### Amministrazione centrale del SEAE

1. Il SEAE è gestito da un segretario generale esecutivo che opererà sotto l'autorità dell'alto rappresentante. Il segretario generale esecutivo adotta tutte le misure necessarie per assicurare il buon funzionamento del SEAE, compresa la sua gestione amministrativa e di bilancio. Il segretario generale esecutivo assicura un coordinamento efficiente fra tutti i servizi dell'amministrazione centrale, nonché con le delegazioni dell'Unione.

2. Il segretario generale esecutivo è assistito da due segretari generali aggiunti.

3. L'amministrazione centrale del SEAE è articolata in direzioni generali.

a) Essa comprende, in particolare:

- una serie di direzioni generali che comprendono uffici geografici a copertura di tutti i paesi e le regioni del mondo, nonché uffici multilaterali e tematici. Tali servizi coordinano la propria azione, se necessario, con il segretariato generale del Consiglio e i servizi pertinenti della Commissione,
- una direzione generale competente per le questioni amministrative, le questioni di gestione del personale, le questioni di bilancio, le questioni relative alla sicurezza e ai sistemi di comunicazione e informazione, operante

nel quadro SEAE e gestita dal segretario generale esecutivo. L'alto rappresentante nomina, conformemente alle consuete norme in materia di assunzioni, un direttore generale per il bilancio e l'amministrazione che opera sotto l'autorità dell'alto rappresentante. Il direttore generale risponde all'alto rappresentante della gestione amministrativa e della gestione interna di bilancio del SEAE. Esso si attiene alle stesse linee di bilancio e alle stesse norme amministrative della parte della sezione III del bilancio dell'Unione che rientra nella rubrica 5 del quadro finanziario pluriennale,

- la direzione competente per la gestione delle crisi e la pianificazione, la capacità civile di pianificazione e condotta, lo stato maggiore dell'Unione europea e il Centro situazione dell'Unione europea, posti sotto l'autorità e responsabilità dirette dell'alto rappresentante e che assistono quest'ultimo nella sua funzione di guida della PESC dell'Unione in conformità delle disposizioni del trattato, nel rispetto, conformemente all'articolo 40 TUE, delle altre competenze dell'Unione.

Sono rispettate le specificità di tali strutture così come le peculiarità inerenti alle relative funzioni e assunzioni nonché alla relativa condizione giuridica del personale.

È garantito il pieno coordinamento tra tutte le strutture del SEAE.

b) L'amministrazione centrale del SEAE comprende inoltre:

- un servizio di pianificazione politica strategica,
- un servizio giuridico posto sotto l'autorità amministrativa del segretario generale esecutivo, che collabora strettamente con i servizi giuridici del Consiglio e della Commissione,
- servizi incaricati delle relazioni interistituzionali, dell'informazione e diplomazia aperta, dell'audit interno e delle ispezioni nonché della protezione dei dati personali.

4. L'alto rappresentante designa i presidenti degli organi preparatori del Consiglio presieduti da un rappresentante dell'alto rappresentante, compreso il presidente del comitato politico e di sicurezza, conformemente alle modalità di cui all'allegato II della decisione 2009/908/UE del Consiglio, del 1° dicembre 2009, che stabilisce le modalità di applicazione della decisione del Consiglio europeo sull'esercizio della presidenza del Consiglio e sulla presidenza degli organi preparatori del Consiglio<sup>(2)</sup>.

5. L'alto rappresentante e il SEAE sono assistiti, ove necessario, dal segretariato generale del Consiglio e dai servizi pertinenti della Commissione. Il SEAE, il segretariato generale del Consiglio e i servizi pertinenti della Commissione possono concludere a tal fine accordi a livello di servizio.

<sup>(1)</sup> Regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, relativo alle indagini svolte dall'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF) (GU L 136 del 31.5.1999, pag. 1).

<sup>(2)</sup> GU L 322 del 9.12.2009, pag. 28.

### Articolo 5

#### Delegazioni dell'Unione

1. La decisione di aprire o chiudere una delegazione è adottata dall'alto rappresentante di concerto con il Consiglio e la Commissione.

2. Ciascuna delegazione dell'Unione è posta sotto l'autorità di un capodelegazione.

Il capodelegazione esercita l'autorità su tutto il personale della delegazione, a prescindere dalla sua condizione giuridica, e su tutte le sue attività. Il capodelegazione risponde all'alto rappresentante della gestione complessiva dei lavori della delegazione e del coordinamento di tutte le azioni dell'Unione.

Il personale delle delegazioni comprende membri del personale del SEAE e, ove opportuno ai fini dell'esecuzione del bilancio dell'Unione e dell'attuazione di politiche dell'Unione che esulano dal mandato del SEAE, membri del personale della Commissione.

3. Il capodelegazione riceve istruzioni dall'alto rappresentante e dal SEAE ed è responsabile della loro esecuzione.

Nei settori in cui esercita i poteri conferitile dai trattati, la Commissione può anche, conformemente all'articolo 221, paragrafo 2, TFUE, impartire istruzioni alle delegazioni, cui è data esecuzione sotto la responsabilità generale del capodelegazione.

4. Il capodelegazione dà esecuzione agli stanziamenti operativi collegati ai progetti dell'Unione nel paese terzo in questione, in caso di sottodelega della Commissione, in conformità del regolamento finanziario.

5. Il funzionamento di ciascuna delegazione è valutato periodicamente dal segretario generale esecutivo del SEAE; la valutazione include audit finanziari e amministrativi. A tal fine, il segretario generale esecutivo del SEAE può chiedere l'assistenza dei servizi pertinenti della Commissione. In aggiunta alle misure interne del SEAE, l'OLAF esercita i propri poteri, in particolare nell'esecuzione di misure antifrode, conformemente al regolamento (CE) n. 1073/1999.

6. L'alto rappresentante conclude gli accordi necessari con il paese ospitante, l'organizzazione internazionale o il paese terzo interessato. In particolare, l'alto rappresentante adotta le misure necessarie per assicurare che gli Stati ospitanti accordino alle delegazioni dell'Unione, al loro personale e ai relativi beni, pri-

vilegi e immunità equivalenti a quelli di cui alla convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 18 aprile 1961.

7. Le delegazioni dell'Unione hanno la capacità di rispondere alle esigenze di altre istituzioni dell'Unione, in particolare il Parlamento europeo, nei loro contatti con le organizzazioni internazionali o i paesi terzi presso cui le delegazioni sono accreditate.

8. Il capodelegazione è abilitato a rappresentare l'Unione nel paese in cui è accreditata la delegazione, in particolare nella conclusione dei contratti e come parte in giudizio.

9. Le delegazioni dell'Unione operano in stretta cooperazione e condividono le informazioni con i servizi diplomatici degli Stati membri.

10. Le delegazioni dell'Unione, che agiscono conformemente all'articolo 35, terzo comma, TUE e su richiesta degli Stati membri, assistono gli Stati membri nelle loro relazioni diplomatiche e nella loro funzione di protezione consolare dei cittadini dell'Unione nei paesi terzi su base neutra dal punto di vista delle risorse.

### Articolo 6

#### Personale

1. Il presente articolo, ad eccezione del paragrafo 3, si applica fatti salvi lo statuto dei funzionari dell'Unione europea («statuto») e il regime applicabile agli altri agenti («RAA»), comprese le modifiche apportate a tali norme, in conformità dell'articolo 336 TFUE, per adeguarli alle esigenze del SEAE.

2. Il SEAE è composto di funzionari e altri agenti dell'Unione europea, tra cui membri dei servizi diplomatici degli Stati membri nominati agenti temporanei.

A tale personale si applicano lo statuto e il RAA.

3. Se necessario, il SEAE può fare ricorso, in casi specifici, a un numero limitato di esperti nazionali distaccati (END) specializzati.

L'alto rappresentante adotta le norme, equivalenti a quelle previste dalla decisione 2003/479/CE del Consiglio, del 16 giugno 2003, relativa al regime applicabile agli esperti e ai militari nazionali distaccati presso il segretariato generale del Consiglio<sup>(1)</sup>, in virtù delle quali gli END sono messi a disposizione del SEAE per offrirgli competenze specialistiche.

<sup>(1)</sup> GU L 160 del 28.6.2003, pag. 72.

4. Il personale del SEAE esercita le proprie funzioni e conforma la propria condotta tenendo presente unicamente l'interesse dell'Unione. Fatti salvi l'articolo 2, paragrafo 1, terzo trattino, l'articolo 2, paragrafo 2, e l'articolo 5, paragrafo 3, esso non sollecita né accetta istruzioni da alcun governo, autorità, organizzazione o persona estranei al SEAE ovvero da organismi o persone diversi dall'alto rappresentante. In conformità dell'articolo 11, secondo comma, dello statuto, il personale del SEAE non accetta compensi di qualsiasi natura da enti o persone estranei al SEAE.

5. I poteri conferiti all'autorità che ha il potere di nomina dallo statuto e all'autorità abilitata a concludere i contratti dal RAA sono esercitati dall'alto rappresentante, che li può delegare all'interno del SEAE.

6. Le assunzioni al SEAE si fondano sul merito, assicurando nel contempo un adeguato equilibrio geografico e di genere. Il personale del SEAE include una presenza significativa di cittadini di tutti gli Stati membri. Il riesame di cui all'articolo 13, paragrafo 3, contempla anche questa materia e include, ove opportuno, suggerimenti di provvedimenti specifici supplementari intesi a correggere possibili squilibri.

7. I funzionari dell'Unione e gli agenti temporanei provenienti dai servizi diplomatici degli Stati membri hanno gli stessi diritti ed obblighi e ricevono pari trattamento, in particolare per quanto riguarda il loro diritto di accesso a tutti i posti di lavoro a condizioni equivalenti. Nell'assegnazione dei compiti in tutti i settori di attività e in tutte le politiche attuate dal SEAE non è operata alcuna distinzione fra agenti temporanei provenienti dai servizi diplomatici nazionali e funzionari dell'Unione. In conformità delle disposizioni del regolamento finanziario, gli Stati membri assistono l'Unione nell'esecuzione delle responsabilità finanziarie degli agenti temporanei del SEAE provenienti dai servizi diplomatici degli Stati membri, che derivano da responsabilità a norma dell'articolo 66 del regolamento finanziario.

8. L'alto rappresentante stabilisce le procedure di selezione del personale del SEAE, che sono effettuate mediante una procedura trasparente fondata sul merito, allo scopo di assicurare i servizi di un personale con i più elevati standard di competenza, efficienza e integrità, garantendo nel contempo un adeguato equilibrio geografico e di genere e una presenza significativa di cittadini di tutti gli Stati membri nel SEAE. I rappresentanti degli Stati membri, del segretariato generale del Consiglio e della Commissione intervengono nella procedura di assunzione a copertura dei posti vacanti nel SEAE.

9. Una volta che il SEAE avrà raggiunto la piena capacità, il personale proveniente dagli Stati membri di cui al paragrafo 2,

primo comma, dovrebbe rappresentare almeno un terzo dell'organico del SEAE di livello AD. Parimenti, i funzionari dell'Unione dovrebbero rappresentare almeno il 60 % dell'organico del SEAE di livello AD, inclusi i membri dei servizi diplomatici degli Stati membri divenuti funzionari dell'Unione in conformità delle disposizioni dello statuto. L'alto rappresentante presenta annualmente al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sulla copertura dei posti al SEAE.

10. L'alto rappresentante stabilisce le norme relative alla mobilità per assicurare che i membri del personale del SEAE beneficino di un elevato grado di mobilità. Al personale di cui all'articolo 4, paragrafo 3, lettera a), terzo trattino, si applicano modalità specifiche. In linea di principio, tutto il personale del SEAE è assegnato periodicamente alle delegazioni dell'Unione. L'alto rappresentante stabilisce le norme al riguardo.

11. Conformemente alle disposizioni applicabili del proprio diritto nazionale, ciascuno Stato membro garantisce ai propri funzionari divenuti agenti temporanei al SEAE la reintegrazione immediata alla fine del periodo di servizio al SEAE. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 50 *ter* del RAA, questo periodo non supera otto anni, salvo che sia prorogato di un periodo massimo di due anni, in casi eccezionali e nell'interesse del servizio.

I funzionari dell'Unione assegnati al SEAE hanno il diritto di candidarsi ai posti nell'istituzione d'origine alle stesse condizioni valide per i candidati interni.

12. Sono avviate iniziative per offrire al personale del SEAE una formazione comune adeguata, muovendo in particolare dalle pratiche e strutture esistenti a livello nazionale e di Unione. L'alto rappresentante adotta le misure appropriate a tal fine entro un anno dall'entrata in vigore della presente decisione.

#### Articolo 7

##### Disposizioni transitorie relative al personale

1. I pertinenti servizi e funzioni del segretariato generale del Consiglio e della Commissione elencati in allegato sono trasferiti al SEAE. I funzionari e gli agenti temporanei che occupano un posto nei servizi o funzioni elencati in allegato sono trasferiti al SEAE. Lo stesso vale, *mutatis mutandis*, per gli agenti contrattuali e locali assegnati a tali servizi e funzioni. Gli END che lavorano in tali servizi o funzioni sono parimenti trasferiti al SEAE con il consenso delle autorità dello Stato membro di origine.

Gli effetti di detti trasferimenti decorrono dal 1° gennaio 2011.

Conformemente allo statuto, all'atto del trasferimento al SEAE l'alto rappresentante assegna ciascun funzionario ad un posto nel gruppo di funzioni corrispondente al grado di tale funzionario.

2. Restano valide le procedure di assunzione del personale a copertura dei posti trasferiti al SEAE in corso alla data di entrata in vigore della presente decisione: esse sono espletate e concluse sotto l'autorità dell'alto rappresentante in conformità del rispettivo avviso di posto vacante e delle norme applicabili dello statuto e del RAA.

#### Articolo 8

##### Bilancio

1. Le funzioni di ordinatore per la sezione del bilancio generale dell'Unione europea relativa al SEAE sono delegate in conformità dell'articolo 59 del regolamento finanziario. L'alto rappresentante adotta le norme interne per la gestione delle linee di bilancio amministrative. Le spese operative restano iscritte nella sezione del bilancio relativa alla Commissione.

2. Il SEAE esercita i suoi poteri conformemente al regolamento finanziario applicabile al bilancio generale dell'Unione europea, nei limiti degli stanziamenti ad esso assegnati.

3. Nell'elaborare lo stato di previsione delle spese amministrative del SEAE, l'alto rappresentante consulterà, rispettivamente, il commissario responsabile della politica di sviluppo e il commissario responsabile della politica di vicinato, relativamente alle loro rispettive competenze.

4. Conformemente all'articolo 314, paragrafo 1, TFUE, il SEAE elabora lo stato di previsione delle spese per l'esercizio finanziario successivo. La Commissione raggruppa tali stati di previsione in un progetto di bilancio, che può comportare previsioni divergenti. La Commissione può modificare il progetto di bilancio come previsto all'articolo 314, paragrafo 2, TFUE.

5. Al fine di garantire la trasparenza di bilancio per quanto riguarda l'azione esterna dell'Unione, la Commissione trasmetterà all'autorità di bilancio, unitamente al progetto di bilancio generale dell'Unione europea, un documento di lavoro che presenta, in modo completo, tutte le spese connesse all'azione esterna dell'Unione.

6. Al SEAE si applicano le procedure per dare atto dell'esecuzione del bilancio previste dall'articolo 319 TFUE e dagli articoli da 145 a 147 del regolamento finanziario. In tale contesto, il SEAE coopererà pienamente con le istituzioni coinvolte nella procedura di scarico e fornirà, se del caso, le informazioni supplementari necessarie, anche partecipando a riunioni degli organi competenti.

#### Articolo 9

##### Strumenti dell'azione esterna e programmazione

1. La gestione dei programmi di cooperazione esterna dell'Unione è di competenza della Commissione, fatti salvi i rispettivi ruoli della Commissione e del SEAE nella programmazione descritti ai paragrafi seguenti.

2. L'alto rappresentante assicura il coordinamento politico globale dell'azione esterna dell'Unione, garantendone l'unità, la coerenza e l'efficacia, in particolare attraverso i seguenti strumenti di assistenza esterna:

— lo strumento di cooperazione allo sviluppo <sup>(1)</sup>,

— il fondo europeo di sviluppo <sup>(2)</sup>,

— lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani <sup>(3)</sup>,

— lo strumento europeo di vicinato e partenariato <sup>(4)</sup>,

— lo strumento per la cooperazione con i paesi industrializzati <sup>(5)</sup>,

— lo strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare <sup>(6)</sup>,

— lo strumento per la stabilità, riguardante l'assistenza prevista dall'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(7)</sup>.

<sup>(1)</sup> Regolamento (CE) n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (GU L 378 del 27.12.2006, pag. 41).

<sup>(2)</sup> Regolamento n. 5 che fissa le modalità relative ai richiami e al trasferimento dei contributi finanziari, al regime di bilancio e alla gestione delle risorse del Fondo per lo sviluppo dei paesi e territori d'oltremare (GU 33 del 31.12.1958, pag. 681/58).

<sup>(3)</sup> Regolamento (CE) n. 1889/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo (GU L 386 del 29.12.2006, pag. 1).

<sup>(4)</sup> Regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato (GU L 310 del 9.11.2006, pag. 1).

<sup>(5)</sup> Regolamento (CE) n. 382/2001 del Consiglio, del 26 febbraio 2001, relativo all'attuazione di progetti destinati a promuovere la cooperazione e le relazioni commerciali tra l'Unione europea e i paesi industrializzati dell'America settentrionale, dell'Estremo oriente e dell'Australia (GU L 57 del 27.2.2001, pag. 10).

<sup>(6)</sup> Regolamento (Euratom) n. 300/2007 del Consiglio, del 19 febbraio 2007, che istituisce uno strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare (GU L 81 del 22.3.2007, pag. 1).

<sup>(7)</sup> Regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce uno strumento per la stabilità (GU L 327 del 24.11.2006, pag. 1).

3. In particolare, il SEAE contribuisce al ciclo di programmazione e gestione degli strumenti di cui al paragrafo 2 in funzione delle finalità politiche indicate in tali strumenti. Esso è responsabile della preparazione delle seguenti decisioni della Commissione inerenti alle tappe strategiche e pluriennali nell'ambito del ciclo di programmazione:

- i) assegnazione di fondi ai paesi per stabilire la dotazione finanziaria globale di ciascuna regione, fatta salva la ripartizione indicativa del quadro finanziario pluriennale. All'interno di ciascuna regione una parte del finanziamento sarà riservata ai programmi regionali;
- ii) documenti di strategia nazionale e regionale;
- iii) programmi indicativi nazionali e regionali.

In conformità dell'articolo 3, l'alto rappresentante e il SEAE lavorano con i pertinenti membri e servizi della Commissione nell'intero ciclo di programmazione, pianificazione ed attuazione degli strumenti di cui al paragrafo 2, fatto salvo l'articolo 1, paragrafo 3. Tutte le proposte di decisione saranno elaborate secondo le procedure della Commissione e saranno sottoposte alla Commissione per adozione.

4. Per quanto attiene al fondo europeo di sviluppo e allo strumento di cooperazione allo sviluppo, le proposte, comprese quelle inerenti a modifiche dei regolamenti di base e dei documenti di programmazione di cui al paragrafo 3, sono elaborate congiuntamente dai servizi competenti del SEAE e della Commissione sotto la responsabilità del commissario responsabile della politica di sviluppo e sono quindi presentate congiuntamente con l'alto rappresentante per adozione da parte della Commissione.

I programmi tematici diversi dallo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani, dallo strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare e dalla parte dello strumento per la stabilità di cui al paragrafo 2, settimo trattino, sono elaborati dal pertinente servizio della Commissione sotto la guida del commissario responsabile della politica di sviluppo e presentati al collegio dei commissari di concerto con l'alto rappresentante e gli altri commissari pertinenti.

5. Per quanto attiene allo strumento europeo di vicinato e partenariato, le proposte, comprese quelle inerenti a modifiche dei regolamenti di base e dei documenti di programmazione di cui al paragrafo 3, sono elaborate congiuntamente dai servizi competenti del SEAE e della Commissione sotto la responsabilità del commissario responsabile della politica di vicinato e sono presentate congiuntamente con l'alto rappresentante per adozione da parte della Commissione.

6. Le azioni nel quadro del bilancio della PESC, dello strumento per la stabilità ad eccezione della parte di cui al paragrafo 2, settimo trattino, dello strumento per la cooperazione con i paesi industrializzati, delle azioni per la comunicazione e la diplomazia aperta e delle missioni di osservazione elettorale sono sotto la responsabilità dell'alto rappresentante/del SEAE. La Commissione è responsabile della loro esecuzione finanziaria sotto l'autorità dell'alto rappresentante nella sua veste di vicepresidente della Commissione. Il servizio della Commissione responsabile di tale esecuzione è situato nello stesso posto del SEAE.

#### Articolo 10

##### Sicurezza

1. L'alto rappresentante, previa consultazione del comitato di cui alla parte II, sezione I, punto 3, della decisione 2001/264/CE del Consiglio, del 19 marzo 2001, che adotta le norme di sicurezza del Consiglio <sup>(1)</sup>, stabilisce le norme di sicurezza del SEAE e adotta tutte le misure appropriate per garantire che il SEAE effettui una gestione efficace dei rischi cui sono soggetti i relativi personale, beni materiali e informazioni e che assolva il suo obbligo di diligenza e le sue responsabilità a tale riguardo. Tali norme si applicano a tutto il personale del SEAE e a tutto il personale delle delegazioni dell'Unione a prescindere dalla loro condizione amministrativa o dalla loro provenienza.

2. In attesa della decisione di cui al paragrafo 1:

— per quanto riguarda la protezione delle informazioni classificate, il SEAE applica le misure di sicurezza previste nell'allegato della decisione 2001/264/CE,

— per quanto riguarda gli altri aspetti della sicurezza, il SEAE applica le disposizioni della Commissione in materia di sicurezza previste dal pertinente allegato del regolamento interno della Commissione <sup>(2)</sup>.

3. Il SEAE dispone di un servizio responsabile delle questioni di sicurezza, assistito dai servizi competenti degli Stati membri.

4. L'alto rappresentante adotta tutte le misure necessarie per l'attuazione delle norme di sicurezza nel SEAE, in particolare per quanto riguarda la protezione delle informazioni classificate e i provvedimenti da adottare in caso di mancato rispetto delle norme di sicurezza da parte del personale del SEAE. A tal fine, il SEAE chiede il parere del servizio di sicurezza del segretariato generale del Consiglio, dei servizi competenti della Commissione e dei servizi competenti degli Stati membri.

<sup>(1)</sup> GU L 101 dell'11.4.2001, pag. 1.

<sup>(2)</sup> GU L 308 dell'8.12.2000, pag. 26.

### Articolo 11

#### Accesso ai documenti, archivi e protezione dei dati

1. Il SEAE applica le disposizioni del regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001, relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione <sup>(1)</sup>. L'alto rappresentante stabilisce le modalità di attuazione applicabili al SEAE.
2. Il segretario generale esecutivo del SEAE organizza gli archivi del servizio. Gli archivi pertinenti dei servizi trasferiti dal segretariato generale del Consiglio e dalla Commissione sono trasferiti al SEAE.
3. Il SEAE tutela le persone fisiche in relazione al trattamento dei loro dati personali in conformità delle disposizioni del regolamento (CE) n. 45/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2000, concernente la tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari, nonché la libera circolazione di tali dati <sup>(2)</sup>. L'alto rappresentante stabilisce le modalità di attuazione applicabili al SEAE.

### Articolo 12

#### Beni immobili

1. Il segretariato generale del Consiglio e i servizi pertinenti della Commissione adottano tutte le misure necessarie affinché i trasferimenti di cui all'articolo 7 possano essere accompagnati dai trasferimenti degli immobili del Consiglio e della Commissione necessari al funzionamento del SEAE.
2. Le condizioni alle quali i beni immobili sono messi a disposizione dell'amministrazione centrale del SEAE e delle delegazioni dell'Unione sono stabilite di concerto dall'alto rappresentante e dal segretariato generale del Consiglio e dalla Commissione, a seconda dei casi.

### Articolo 13

#### Disposizioni finali e generali

1. L'alto rappresentante, il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri sono responsabili dell'attuazione della presente decisione e adottano tutte le misure a tal fine necessarie.

2. L'alto rappresentante presenta al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione una relazione sul funzionamento del SEAE entro la fine del 2011. Tale relazione riguarda, in particolare, l'attuazione dell'articolo 5, paragrafi 3 e 10, e dell'articolo 9.

3. Entro il primo semestre del 2013 l'alto rappresentante effettua un riesame dell'organizzazione e del funzionamento del SEAE, che riguarderà anche l'attuazione dell'articolo 6, paragrafi 6, 8 e 11. Il riesame è corredato, ove opportuno, di adeguate proposte di revisione della presente decisione. In tal caso, entro l'inizio del 2014, il Consiglio procede alla revisione della presente decisione alla luce del riesame, in conformità dell'articolo 27, paragrafo 3, TUE.

4. La presente decisione entra in vigore il giorno dell'adozione. Gli effetti delle disposizioni sulla gestione finanziaria e sulle assunzioni decorrono dall'adozione delle necessarie modifiche dello statuto, del RAA e del regolamento finanziario, nonché del bilancio rettificativo. Ai fini di un'agevole transizione, l'alto rappresentante, il segretariato generale del Consiglio e la Commissione definiscono le necessarie modalità e avviano consultazioni con gli Stati membri.

5. Entro un mese dall'entrata in vigore della presente decisione, l'alto rappresentante presenta alla Commissione una stima delle entrate e delle spese del SEAE, compresa una tabella dell'organico, per consentire alla Commissione di presentare un progetto di bilancio rettificativo.

6. La presente decisione è pubblicata nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a Bruxelles, addì 26 luglio 2010.

Per il Consiglio  
Il presidente  
S. VANACKERE

<sup>(1)</sup> GU L 145 del 31.5.2001, pag. 43.

<sup>(2)</sup> GU L 8 del 12.1.2001, pag. 1.

## ALLEGATO

**SERVIZI E FUNZIONI DA TRASFERIRE AL SEAE <sup>(1)</sup>**

Segue l'elenco di tutti i soggetti amministrativi che devono essere trasferiti in blocco al SEAE. Ciò avviene senza pregiudizio né delle esigenze supplementari e dell'assegnazione delle risorse da stabilire nell'ambito delle negoziazioni relative al bilancio globale per l'istituzione del SEAE, né delle decisioni concernenti la messa a disposizione di personale adeguato, incaricato di funzioni di assistenza, né dell'eventuale necessità correlata di concludere accordi a livello di servizio tra il segretariato generale del Consiglio, la Commissione e il SEAE.

**1. SEGRETARIATO GENERALE DEL CONSIGLIO**

Tutto il personale dei servizi e delle funzioni di seguito elencati è trasferito in blocco al SEAE, ad eccezione di un numero molto ridotto di membri del personale che svolgono le funzioni ordinarie del segretariato generale del Consiglio conformemente all'articolo 2, paragrafo 1, secondo trattino, e di determinate funzioni specifiche indicate in prosieguo:

**Unità politica****Strutture PSDC e di gestione delle crisi**

- Direzione gestione delle crisi e pianificazione (CMPD)
- Capacità civile di pianificazione e condotta (CPCC)
- Stato maggiore dell'Unione europea (EUMS)
  - Servizi posti sotto la diretta autorità del DGEUMS
  - Direzione «Concetti e capacità»
  - Direzione «Intelligence»
  - Direzione «Operazioni»
  - Direzione «Logistica»
  - Direzione «Sistemi di comunicazione e informazione»
- Centro di situazione dell'UE (SITCEN)

## Eccezioni:

- Personale del SITCEN che assiste l'autorità di accreditamento in materia di sicurezza

**Direzione generale E**

- Entità poste sotto la diretta autorità del direttore generale
- Direzione «Americhe e Stati Uniti»
- Direzione «Balceni occidentali, Europa orientale e Asia centrale»
- Direzione «Non proliferazione delle armi di distruzione di massa»
- Direzione «Affari parlamentari nell'ambito della PESC»
- Ufficio di collegamento di New York
- Ufficio di collegamento di Ginevra

<sup>(1)</sup> Tutte le risorse umane da trasferire sono finanziate dalla rubrica di spesa 5 (Amministrazione) del quadro finanziario pluriennale.

**Funzionari del segretariato generale del Consiglio distaccati presso i rappresentanti speciali dell'Unione europea e nelle missioni PSDC****2. COMMISSIONE (DELEGAZIONI COMPRESSE)**

Tutto il personale dei servizi e delle funzioni di seguito elencati è trasferito in blocco al SEAE, ad esclusione di un numero molto ridotto di membri del personale indicati in prosieguo come eccezioni.

**Direzione generale Relazioni esterne**

- Tutti i posti dirigenziali e il personale di assistenza ad essi direttamente assegnato
- Direzione A (Piattaforma di crisi e coordinamento politico per la PESC)
- Direzione B (Relazioni multilaterali e diritti dell'uomo)
- Direzione C (America del Nord, Asia orientale, Australia, Nuova Zelanda, SEE, EFTA, San Marino, Andorra, Monaco)
- Direzione D (Coordinamento della politica europea di vicinato)
- Direzione E (Europa orientale, Caucaso meridionale, Repubbliche dell'Asia centrale)
- Direzione F (Medio Oriente, Mediterraneo meridionale)
- Direzione G (America Latina)
- Direzione H (Asia, eccetto Giappone e Corea)
- Direzione I (Risorse in sede, informazione, relazioni interistituzionali)
- Direzione K (Servizio esterno)
- Direzione L (Strategia, coordinamento e analisi)
- Task Force sul partenariato orientale
- Unità Relex-01 (audit)

Eccezioni:

- Personale incaricato della gestione degli strumenti finanziari
- Personale incaricato del pagamento di stipendi e indennità al personale delle delegazioni

**Servizio esterno**

- Tutti i capidelegazione e i capidelegazione aggiunti e il personale di assistenza ad essi direttamente assegnato
- Tutte le sezioni o cellule politiche e il relativo personale
- Tutte le sezioni incaricate dell'informazione e della diplomazia aperta e il relativo personale
- Tutte le sezioni amministrative

Eccezioni:

- Personale incaricato dell'attuazione degli strumenti finanziari

**Direzione generale dello sviluppo**

- Direzione D (ACP II — Africa occidentale e centrale, Caraibi e PTOM) eccetto la task force PTOM
- Direzione E (Corno d'Africa, Africa orientale e australe, Oceano Indiano e Pacifico)
- Unità C1 (ACP I: programmazione e gestione degli aiuti): personale responsabile della programmazione
- Unità C2 (Questioni e istituzioni panafricane, governance e migrazione): personale responsabile delle relazioni panafricane
- Posti dirigenziali corrispondenti e personale di assistenza ad essi direttamente assegnato.



## I rapporti tra la NATO e l'Unione europea<sup>1</sup>

Il nuovo Concetto Strategico dell'Alleanza atlantica, varato a Lisbona nel novembre 2010, ha fatto del rilancio dei rapporti tra NATO e Unione europea un pilastro dell'azione dell'Alleanza per il prossimo decennio.

L'obiettivo di una più stretta cooperazione tra le due organizzazioni va perseguito attraverso:

- il rafforzamento della **partnership strategica** tra la NATO e l'UE, nello spirito di una piena reciproca apertura, trasparenza, complementarietà e rispetto per l'autonomia e integrità istituzionale di entrambe;
- il miglioramento della **cooperazione pratica** nelle operazioni attraverso tutto lo spettro delle crisi, da una pianificazione coordinata ad un supporto reciproco sul campo;
- un'estensione delle **consultazioni politiche** tale da includere tutte le questioni di comune interesse, in modo da condividere decisioni e prospettive;
- una più completa **cooperazione nello sviluppo delle capacità**, per minimizzare le duplicazioni e massimizzare l'efficienza dei costi.

Una più stretta cooperazione tra le due istituzioni è un importante elemento nello sviluppo di un "approccio comprensivo" internazionale alla gestione delle crisi e alle operazioni, che richiede l'impiego efficace di mezzi sia militari che civili.

Le previsioni del nuovo Concetto strategico NATO rappresentano la tappa più recente dell'istituzionalizzazione delle relazioni tra la NATO e l'UE, che ha avuto inizio nel 2001 attraverso uno scambio di lettere tra il Segretario generale della NATO e la Presidenza UE. A dicembre 2002, i principi politici sottesi alla relazione tra le due organizzazioni sono stati formalizzati nella Dichiarazione NATO – UE sulla PESD.

La Dichiarazione è stata affiancata nel 2003 da una *Framework for cooperation*. A margine di tale documento, i c.d. accordi *Berlin Plus* costituiscono la base per la cooperazione pratica NATO - UE nella gestione delle crisi, consentendo all'Unione europea di avere accesso agli assetti collettivi NATO per operazioni a guida UE, compresi gli accordi di comando e l'assistenza nella pianificazione operativa. In concreto, essi permettono all'Alleanza di sostenere le operazioni a guida UE nelle quali la NATO come tale non è coinvolta.

Il cammino tracciato dal nuovo Concetto strategico è ostacolato dal dossier turco-cipriota. Cipro, membro dell'UE, ma non della NATO, con la quale

---

<sup>1</sup> Fonti: scheda del Ministero degli Affari esteri, maggio 2011; scheda tratta dal sito della NATO, aprile 2011.

non ha nemmeno un accordo di sicurezza per lo scambio di documenti classificati, non può partecipare alle riunioni ufficiali NATO-UE a causa del veto turco. Nonostante i periodici contatti tra il SG della NATO Rasmussen e l'ARUE Ashton, nessun avanzamento concreto si è per ora registrato. Lo schema "Berlin Plus" resta dunque tuttora l'unico (e ormai datato) strumento di possibile raccordo.

Caute aperture turche ad una più stretta cooperazione *case-by-case* tra le due organizzazioni sono state peraltro manifestate all'ultima riunione dei Ministri della Difesa NATO a Berlino, lo scorso aprile, nel contesto delle discussioni relative alla gestione della crisi libica.

“Concetto strategico per la difesa e la sicurezza dei membri dell’Organizzazione del Trattato dell’Atlantico del Nord”  
adottato dai Capi di Stato e di Governo a Lisbona

## **Coinvolgimento attivo, difesa moderna**

### Prefazione

Noi, i Capi di Stato e di Governo delle nazioni della NATO, siamo determinati affinché la NATO continui a giocare il proprio ruolo unico ed essenziale nel garantire la nostra difesa e sicurezza comuni. Il Concetto strategico guiderà la prossima fase dell’evoluzione della NATO, affinché essa continui ad essere efficace in un mondo che cambia e contro nuove minacce, grazie alle proprie capacità e a nuovi partner. Esso:

- riconferma il vincolo, tra le nostre nazioni, a difendersi a vicenda da un attacco, così come da nuove minacce alla sicurezza dei nostri cittadini;
- impegna l’Alleanza a prevenire le crisi, gestire i conflitti e stabilizzare le situazioni post conflitto, operando altresì in maniera più stretta con i nostri partner internazionali, principalmente con le Nazioni Unite e l’Unione europea;
- offre ai nostri partner nel mondo un maggior coinvolgimento politico con l’Alleanza e un ruolo sostanziale della definizione delle operazioni a guida NATO cui contribuiscono;
- impegna la NATO a perseguire l’obiettivo di creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari, ma riconferma che, fino a quando ci saranno armi nucleari nel mondo, la NATO rimarrà un’alleanza nucleare;
- riafferma il nostro fermo impegno a mantenere aperta la porta della NATO a tutte le democrazie europee che soddisfano i criteri per l’adesione, dal momento che l’allargamento contribuisce al nostro obiettivo di un’Europa unita, libera e in pace;
- impegna la NATO a rinnovarsi continuamente per divenire un’alleanza più efficace, efficiente e flessibile, in modo che i nostri contribuenti ottengano la miglior sicurezza possibile per il denaro che investono nel settore della difesa.

I cittadini dei nostri paesi si affidano alla NATO per la difesa delle nazioni Alleate, per la proiezione di forze militari robuste dove e quando ciò è necessario per la nostra sicurezza e per contribuire alla promozione di una sicurezza comune, insieme ai nostri partner nel mondo. Se il mondo cambia, la missione fondamentale della NATO sarà sempre la stessa: garantire che l’Alleanza rimanga una comunità ineguagliata di libertà, pace, sicurezza e valori condivisi.

\*\*\*

### **Compiti e principi fondamentali**

1. L'obiettivo fondamentale e immutabile della NATO è di salvaguardare la libertà e la sicurezza di tutti i propri membri attraverso strumenti politici e militari. Oggi, l'Alleanza rimane una fonte essenziale di stabilità in un mondo imprevedibile.
2. Gli Stati membri della NATO costituiscono una comunità unica nel suo genere di valori, impegnata a rispettare i principi della libertà individuale, della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto. L'Alleanza mantiene un impegno forte a rispettare gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e del Trattato di Washington, che afferma la primaria responsabilità del Consiglio di Sicurezza nel mantenimento della pace e sicurezza internazionali.
3. I legami politici e militari tra l'Europa e il Nord America si sono formati nella NATO da quando la stessa Alleanza è stata fondata nel 1949; il collegamento transatlantico rimane solido e importante come non mai per preservare la pace e la sicurezza euro-atlantica. La sicurezza dei membri della NATO, su entrambe le sponde dell'Atlantico, è indivisibile. Continueremo a difenderla insieme, sulla base della solidarietà, di un fine condiviso e di un'equa ripartizione degli oneri.
4. Il moderno ambiente di sicurezza contiene un'insieme di sfide multiple e in evoluzione alla sicurezza dei territori e delle popolazioni della NATO. Al fine di garantirne la sicurezza, l'Alleanza deve assolvere e continuerà ad assolvere, nel pieno rispetto del diritto internazionale e in maniera efficace, tre compiti fondamentali essenziali, che contribuiscono tutti alla salvaguardia dei membri dell'Alleanza e sempre nel rispetto del diritto internazionale:
  - a. **Difesa collettiva.** I membri della NATO si presteranno sempre reciproca assistenza contro un attacco, così come stabilito nell'articolo 5 del Trattato di Washington. Tale impegno continua a essere saldo e vincolante. La NATO assicurerà la dissuasione e la difesa contro ogni minaccia di aggressione e contro le sfide emergenti alla sicurezza, laddove queste minacciano la sicurezza fondamentale dei singoli Alleati o dell'Alleanza nel suo complesso.
  - b. **Gestione delle crisi.** La NATO è dotata di un ventaglio unico di capacità politiche e militari per affrontare l'intero spettro delle crisi, prima, durante e dopo i conflitti. La NATO ricorrerà attivamente a un giusto insieme di tali strumenti politici e militari per supportare la gestione delle crisi in evoluzione, che possono potenzialmente influire sulla sicurezza della NATO, prima che queste si trasformino in conflitti; per fermare i conflitti in corso, quando questi influiscono sulla sicurezza dell'Alleanza; e per contribuire al consolidamento della stabilità in situazioni post conflitto, laddove ciò contribuisce alla sicurezza euro-atlantica.
  - c. **Sicurezza cooperativa.** L'Alleanza è interessata da, e può interessare, sviluppi politici e della sicurezza che vanno al di là dei propri confini. L'Alleanza si impegnerà attivamente ad accrescere la sicurezza internazionale mediante partenariati con paesi e le altre organizzazioni internazionali appropriati; contribuirà attivamente al controllo degli armamenti, alla non-proliferazione e al disarmo;

inoltre, manterrà aperte le porte per l'adesione all'Alleanza a tutte le democrazie europee che soddisfano gli standard della NATO.

5. La NATO rimane il forum unico ed essenziale per le consultazioni su tutti gli argomenti riguardanti l'integrità territoriale, l'indipendenza politica e la sicurezza dei propri membri, come prevede l'articolo 4 del Trattato di Washington. Qualsiasi questione inerente alla sicurezza d'interesse di uno degli Alleati può essere discussa in seno alla NATO, così da condividere le informazioni, scambiare punti di vista e, laddove appropriato, definire approcci comuni.
6. Al fine di condurre le missioni della NATO nella maniera più efficace ed efficiente possibile, gli Alleati si impegneranno in un processo continuo di riforma, modernizzazione e trasformazione.

### ***L'ambiente di sicurezza***

7. L'area euro-atlantica, oggi, è in pace e la minaccia di un attacco convenzionale contro il territorio della NATO è bassa. Si tratta di un successo storico per le politiche che hanno guidato la NATO per più di mezzo secolo: difesa robusta, integrazione euro-atlantica e partenariato attivo.
8. Tuttavia, non si può ignorare la minaccia convenzionale. Molte regioni e paesi nel mondo sono testimoni dell'acquisizione di significative capacità militari moderne, con conseguenze sulla stabilità internazionale e la sicurezza euro-atlantica difficili da prevedere. Ciò comprende la proliferazione di missili balistici, che costituisce una minaccia reale e crescente per l'area euro-atlantica.
9. La proliferazione delle armi nucleari, di altre armi di distruzione di massa e dei loro vettori, rappresenta una minaccia dalle conseguenze incalcolabili per la stabilità e la prosperità globali. Nel corso del prossimo decennio, la proliferazione sarà più forte in alcune delle regioni più instabili del mondo.
10. Il terrorismo rappresenta una minaccia diretta alla sicurezza dei cittadini dei paesi della NATO e più in generale alla sicurezza e prosperità internazionali. I gruppi di estremisti continuano a espandersi verso e nelle aree di importanza strategica per l'Alleanza, mentre le moderne tecnologie accrescono la minaccia e il potenziale effetto degli attacchi terroristici, in particolare se tali gruppi dovessero acquisire capacità nucleari, chimiche, biologiche e radiologiche.
11. L'instabilità, o i conflitti, oltre i confini della NATO possono minacciare direttamente la sicurezza dell'Alleanza, anche incoraggiando l'estremismo, il terrorismo e le attività illecite transnazionali, come il traffico di armi, di droghe e di esseri umani.
12. Gli attacchi informatici stanno divenendo più frequenti, più organizzati e più onerosi in termini di danni a carico delle amministrazioni, delle imprese, delle economie e potenzialmente anche delle reti di trasporto e rifornimento

e di altre infrastrutture cruciali; possono raggiungere una portata tale da minacciare la prosperità, la sicurezza e la stabilità nazionali ed euro-atlantica. Le forze armate e i servizi di intelligence stranieri, la criminalità organizzata, i gruppi di terroristi e/o di estremisti possono essere fonti di tali attacchi.

13. Tutti i paesi si affidano sempre più alle vie di comunicazione, di trasporto e di transito da cui dipendono il commercio internazionale, la sicurezza energetica e la prosperità. Esse dovranno essere oggetto di maggiori sforzi internazionali se si vuole garantirne la resilienza in caso di attacchi o interruzioni. Alcuni paesi NATO, per le proprie esigenze energetiche, diverranno maggiormente dipendenti da fornitori esterni di energia e, in alcuni casi, da reti di fornitura e distribuzione esterne. Poiché una quota crescente del consumo mondiale viene movimentata su tutto il pianeta, le forniture energetiche sono sempre più esposte a rischi di interruzione.
14. Molte tendenze tecnologiche significative, tra cui lo sviluppo di armi laser, la guerra elettronica e le tecnologie che ostacolano l'accesso allo spazio, sembrano suscettibili di produrre forti effetti globali, che influiranno sulla pianificazione e le operazioni militari della NATO.
15. I vincoli chiave, sia ambientali sia alle risorse, tra cui i rischi per la salute, i cambiamenti climatici, la scarsità delle risorse idriche e il crescente bisogno energetico contribuiranno ulteriormente a definire il futuro ambiente di sicurezza nelle aree d'interesse per la NATO e avranno il potenziale di influenzarne, in maniera significativa, la pianificazione e le operazioni.

### ***Difesa e dissuasione***

16. La più grande responsabilità dell'Alleanza è di proteggere e difendere il territorio e i popoli dei Paesi membri contro un attacco, come stabilito nell'articolo 5 del Trattato di Washington. L'Alleanza non considera nessun paese terzo un proprio avversario. Tuttavia, nessuno dovrà dubitare della risolutezza della NATO se la sicurezza di uno qualsiasi dei propri membri dovesse essere minacciata.
17. La dissuasione, basata sulla giusta proporzione di capacità nucleari e convenzionali, rimane un elemento fondamentale della nostra strategia globale. Le circostanze in cui un qualsiasi uso delle armi nucleari potrebbe essere contemplato sono estremamente improbabili. Finché esisteranno armi nucleari, la NATO rimarrà un'alleanza nucleare.
18. La suprema garanzia di sicurezza per gli Alleati è assicurata dalle forze nucleari strategiche dell'Alleanza, in particolare quelle degli Stati Uniti; le forze nucleari strategiche indipendenti del Regno Unito e della Francia, che hanno un ruolo proprio nella dissuasione, contribuiscono alla dissuasione e alla sicurezza globale degli Alleati.
19. Garantiremo che la NATO disponga dell'intera gamma di capacità necessarie ad assicurare la dissuasione e la difesa contro qualsiasi minaccia alla sicurezza dei nostri popoli. Conseguentemente:

- manterremo, in giusta proporzione, forze nucleari e convenzionali;
- conserveremo la capacità di supportare contemporaneamente operazioni interforze di maggiore portata più diverse operazioni di minore portata ai fini della difesa collettiva e della risposta alle crisi, anche a distanza strategica;
- svilupperemo e manterremo forze convenzionali robuste, mobili e proiettabili per assolvere sia le responsabilità legate all'articolo 5, sia le operazioni di proiezione dell'Alleanza, anche attraverso l'impiego della Forza di Reazione della NATO;
- svilupperemo l'addestramento, le esercitazioni, la pianificazione di contingenza e lo scambio di informazioni necessari ad assicurare la difesa dall'intera gamma di sfide alla sicurezza convenzionali ed emergenti, oltre a fornire garanzie adeguate e tangibili e un rinforzo di tutti gli Alleati;
- assicureremo agli Alleati la maggior partecipazione possibile alla pianificazione collettiva della difesa nel campo nucleare, al posizionamento di forze nucleari in tempo di pace e agli accordi di comando, di controllo e di consultazione;
- svilupperemo le capacità di difendere i nostri popoli e territori contro un attacco con missili balistici, quale elemento chiave della nostra difesa collettiva che contribuisce alla sicurezza indivisibile dell'Alleanza; ricercheremo attivamente la cooperazione con la Russia e gli altri partner euro-atlantici nel campo della difesa missilistica;
- svilupperemo ulteriormente la capacità della NATO di assicurare la difesa contro le armi di distruzione di massa chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari;
- svilupperemo ulteriormente la nostra capacità di prevenire, rilevare e difenderci, oltre che riprenderci, da attacchi informatici, anche attraverso il processo di pianificazione della NATO, per rafforzare e coordinare le capacità nazionali di difesa informatica, riunendo tutti gli organi della NATO sotto una protezione informatica centralizzata, migliorando l'integrazione delle conoscenze, l'allerta e la difesa informatica a livello NATO tra i paesi membri;
- miglioreremo la capacità di individuare e difenderci dal terrorismo internazionale, anche attraverso un'analisi migliorata della minaccia, più consultazioni con i nostri partner e lo sviluppo di adeguate capacità militari, tra cui il sostegno all'addestramento delle forze locali, perché possano combattere esse stesse il terrorismo;
- svilupperemo la capacità di contribuire alla sicurezza energetica, anche attraverso la protezione delle infrastrutture energetiche e delle aree e linee di transito cruciali, la cooperazione con i partner e le consultazioni tra Alleati, sulla base di valutazioni strategiche e della pianificazione di contingenza;
- garantiremo che l'Alleanza sia all'avanguardia nel valutare l'impatto sulla sicurezza delle tecnologie emergenti e che, nella pianificazione militare, si tengano presenti le minacce potenziali;
- sosterrremo i necessari volumi di spesa nel settore della difesa, così che le nostre forze armate abbiano a disposizione le necessarie risorse;

- continueremo la revisione della postura globale della NATO nella dissuasione e nella difesa contro l'intera gamma delle minacce all'Alleanza, tenendo altresì in considerazione le variazioni nell'ambiente internazionale della sicurezza in corso di evoluzione.

## ***Sicurezza attraverso la gestione delle crisi***

20. Le crisi e i conflitti al di fuori dei confini della NATO possono costituire una minaccia diretta alla sicurezza dei territori e dei popoli dell'Alleanza. La NATO si impegnerà, quindi, ogni qual volta ciò è possibile e necessario, a prevenire e gestire crisi, stabilizzare situazioni post conflitto e supportare la ricostruzione.
21. Le lezioni apprese nel corso delle operazioni NATO, in particolare in Afghanistan e nei Balcani occidentali, rendono evidente che è necessario un approccio politico, civile e militare globale per gestire le crisi in maniera efficace. L'Alleanza si impegnerà attivamente, unitamente ad altri attori internazionali, prima, durante e dopo le crisi per incoraggiare la collaborazione in occasione dell'analisi, della pianificazione e della condotta di attività sul campo, al fine di rendere massima la coerenza e l'efficacia dello sforzo internazionale complessivo.
22. Il modo migliore di gestire i conflitti è di prevenire il loro verificarsi. La NATO monitorerà e analizzerà con continuità l'ambiente internazionale per anticipare le crisi e, laddove ritenuto opportuno, agirà per prevenire che queste divengano conflitti di maggior portata.
23. Laddove la prevenzione dei conflitti risultasse infruttuosa, la NATO sarà pronta e capace a gestire le ostilità in corso. La NATO ha capacità uniche di gestione dei conflitti, che comprendono una capacità ineguagliata di proiettare e supportare sul campo forze militari robuste. Le operazioni a guida NATO sono la prova del contributo indispensabile che l'Alleanza può apportare agli sforzi di gestione dei conflitti internazionali.
24. Anche dopo la conclusione di un conflitto, la comunità internazionale deve spesso continuare a fornire il proprio sostegno, al fine di creare le condizioni per una stabilità durevole. La NATO sarà pronta e capace a contribuire alla stabilizzazione e alla ricostruzione, in stretta cooperazione e consultazione, ovunque sia possibile, con i pertinenti attori internazionali.
25. Al fine di risultare efficaci nel campo della gestione delle crisi:
  - miglioreremo la condivisione dell'intelligence in seno alla NATO, al fine di accrescere la nostra capacità di prevedere il verificarsi delle crisi e il miglior modo di prevenirle;
  - svilupperemo ulteriormente la dottrina e le capacità militari per le operazioni di proiezione, comprese quelle contro-insurrezione, e le operazioni di stabilizzazione e ricostruzione;
  - creeremo, sulla base delle lezioni apprese durante le operazioni a guida NATO, un'adeguata, ancorché limitata, capacità civile di gestione delle crisi che possa interfacciarsi in maniera più efficace con i partner civili. Tale capacità potrà anche essere utilizzata per pianificare, condurre e coordinare le attività civili fino a quando le condizioni non permettono il trasferimento di tali responsabilità e compiti ad altri attori;
  - miglioreremo la pianificazione integrata civile-militare per tutto lo

spettro delle crisi;

- svilupperemo la capacità di addestrare e far crescere forze locali in aree di crisi, così che le autorità locali siano in condizione, nel più breve tempo possibile, di mantenere la sicurezza senza l'assistenza internazionale;
- identificheremo e addestreremo specialisti civili degli Stati membri, resi disponibili dagli Alleati per la proiezione rapida in caso di missioni specifiche, in grado di operare a fianco del nostro personale militare e agli specialisti civili provenienti dai paesi e dalle istituzioni partner;
- amplieremo e intensificheremo le consultazioni politiche tra Alleati e con i partner, sia su base regolare sia rispetto a tutte le fasi di una crisi, prima, durante e dopo la stessa.

## Promozione della sicurezza internazionale attraverso la cooperazione

### ***Controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione***

26. La NATO cerca di garantire la sicurezza con un livello di forze il più basso possibile. Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione contribuiscono alla pace, alla sicurezza e alla stabilità e dovranno garantire una sicurezza non diminuita a tutti i membri dell'Alleanza. Continueremo a giocare la nostra parte nel rafforzare il controllo degli armamenti, la promozione del disarmo sia di armi convenzionali sia di armi di distruzione di massa, e gli sforzi mirati alla non proliferazione:

- siamo decisi a ricercare un mondo più sicuro per tutti e a creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari, coerentemente agli obiettivi del Trattato di Non Proliferazione Nucleare, in modo da promuovere la stabilità internazionale e in base al principio di una sicurezza non diminuita per tutti;
- in considerazione dei cambiamenti nell'ambiente di sicurezza intervenuti dalla fine della Guerra Fredda, nella strategia della NATO abbiamo drasticamente ridotto il numero di armi nucleari presenti in Europa e il nostro affidamento alle armi nucleari; in futuro, cercheremo di creare le condizioni per ulteriori riduzioni.
- in tutte le future riduzioni, il nostro fine dovrà essere quello di ricercare l'approvazione della Russia per accrescere la trasparenza sulle sue armi nucleari in Europa e il loro rischieramento lontano dai territori dei paesi membri della NATO. Qualsiasi passo successivo dovrà tenere conto della disparità con il più ampio arsenale russo di armi nucleari a corto raggio;
- ci impegniamo nel controllo delle armamenti convenzionali, che garantisce la prevedibilità e la trasparenza ed è un modo per mantenere gli armamenti al livello minimo necessario a garantire la stabilità. Opereremo per rafforzare il regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa sulla base dei principi di reciprocità, trasparenza e consenso della nazione ospite;
- valuteremo nuove strade affinché i nostri mezzi politici e le capacità militari possano contribuire agli sforzi internazionali volti a combattere la proliferazione;
- le decisioni nazionali in tema di controllo degli armamenti e di disarmo possono avere effetti sulla sicurezza di tutti i membri dell'Alleanza. Ci impegniamo a intrattenere e intensificare, secondo necessità, appropriate consultazioni tra gli Alleati su questi temi.

## **Porte aperte**

27. L'ampliamento della NATO ha contribuito in maniera sostanziale alla sicurezza degli Alleati; la prospettiva di un ulteriore ampliamento e lo spirito di sicurezza cooperativa hanno fatto crescere ancor di più la stabilità in Europa. Il nostro obiettivo di un'Europa unita e libera, che condivide valori comuni, sarà meglio sostenuto dall'integrazione finale, di tutti i paesi europei che lo desiderano, nelle strutture euro-atlantiche.
- la porta per l'ingresso nella NATO rimane completamente aperta a tutte le democrazie europee che condividono i valori della nostra Alleanza e che sono desiderosi e in grado di assumersi le responsabilità e gli obblighi dell'appartenenza, e la cui adesione possa contribuire alla sicurezza e alla stabilità comuni.

## **Partenariati**

28. La promozione della sicurezza euro-atlantica è garantita al meglio da un'ampia rete di relazioni di partenariato con paesi e organizzazioni nel mondo. Questi partenariati assicurano un contributo concreto e apprezzato al successo dei compiti fondamentali della NATO.
29. Il dialogo e la cooperazione con i partner possono contribuire in maniera concreta al miglioramento della sicurezza internazionale, alla difesa dei valori sui quali si fonda la nostra Alleanza, alle operazioni della NATO e alla preparazione delle nazioni interessate all'adesione alla NATO. Tali relazioni saranno basate sulla reciprocità, il mutuo beneficio e il rispetto reciproco.
30. Rafforzeremo i nostri partenariati grazie a formati flessibili in grado di riunire la NATO e i suoi partner; in tutti gli ambiti e oltre:
- siamo preparati a sviluppare il dialogo politico e la cooperazione pratica con qualsiasi nazione e organizzazione nel mondo che condivide i nostri interessi in relazioni internazionali pacifiche;
  - saremo aperti alle consultazioni con qualsiasi paese partner sulle questioni di sicurezza di interesse comune;
  - forniremo ai nostri partner operativi un ruolo strutturale nella definizione della strategia e delle decisioni sulle missioni a guida NATO cui contribuiscono;
  - svilupperemo ulteriormente i nostri partenariati esistenti, preservandone inoltre la specificità.
31. La cooperazione tra la NATO e le Nazioni Unite continua ad apportare un significativo contributo alla sicurezza delle operazioni nel mondo. L'Alleanza mira ad approfondire il dialogo politico e la cooperazione sul piano pratico con le Nazioni Unite, come definito nella dichiarazione sottoscritta dalle due organizzazioni nel 2008, che prevede:
- un maggior collegamento tra le rispettive sedi centrali;
  - una consultazione politica più regolare;
  - una maggior cooperazione sul piano pratico nella gestione delle crisi, laddove entrambe le organizzazioni sono coinvolte.

32. Un'unione Europea attiva ed efficace contribuisce alla sicurezza dell'area euro-atlantica. L'UE, quindi, è un partner unico ed essenziale per la NATO. Le due organizzazioni condividono la maggioranza dei propri membri e tutti i membri delle due organizzazioni condividono valori comuni. La NATO riconosce l'importanza di una difesa europea più forte e più capace. Guardiamo con favore all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che offre un quadro di riferimento per il rafforzamento delle capacità dell'UE di affrontare le comuni sfide alla sicurezza. Gli Alleati non membri dell'UE apportano un significativo contributo a questo sforzo. Il loro coinvolgimento più completo è essenziale ai fini del partenariato strategico tra la NATO e l'Unione Europea. Queste ultime possono e dovranno giocare ruoli complementari e di reciproco rafforzamento nel sostenere la pace e la sicurezza internazionali. Siamo determinati ad apportare il nostro contributo al fine di creare condizioni più favorevoli attraverso le quali:

- rafforzeremo pienamente il partenariato strategico con l'UE, nello spirito di piena apertura reciproca, trasparenza, complementarità e rispetto per l'autonomia e l'integrità istituzionale di entrambe le organizzazioni;
- miglioreremo la nostra cooperazione in campo pratico in tutto lo spettro delle crisi, dalla pianificazione coordinata al sostegno reciproco sul campo;
- amplieremo le nostre consultazioni politiche per accrescere tutte le questioni di comune interesse, al fine di condividere valutazioni e punti di vista;
- coopereremo in maniera più completa per sviluppare capacità, minimizzare le duplicazioni e massimizzare il rapporto tra costi ed efficacia.

33. La cooperazione tra la NATO e la Russia ha importanza strategica poiché contribuisce alla creazione di uno spazio comune di pace, stabilità e sicurezza. La NATO non costituisce alcuna minaccia per la Russia. Al contrario: auspichiamo un vero partenariato strategico tra la NATO e la Russia. Agiremo pertanto di conseguenza, e ci aspettiamo un atteggiamento simile dalla Russia.

34. La relazione tra la NATO e la Russia si basa sugli obiettivi, i principi e gli impegni contenuti nell'Atto Fondatore NATO-Russia e nella Dichiarazione di Roma, con particolare riguardo al rispetto dei principi democratici e della sovranità, indipendenza e integrità territoriale di tutti gli Stati dell'area euro-atlantica. Nonostante alcune divergenze su questioni specifiche, rimaniamo convinti che la sicurezza della NATO sia indissolubilmente legata a quella della Russia e che un partenariato solido e costruttivo, basato sulla fiducia reciproca, la trasparenza e la prevedibilità rappresenti il miglior sostegno alla nostra sicurezza. Siamo determinati a:

- rafforzare le consultazioni politiche e la cooperazione pratica con la Russia nelle aree in cui condividiamo interessi, segnatamente la difesa missilistica, la lotta al terrorismo, alla droga, alla pirateria, nonché la promozione di una più ampia sicurezza internazionale;
- utilizzare l'intero potenziale del Consiglio NATO-Russia per il dialogo e l'azione congiunta con la Russia.

35. Il Consiglio di Partenariato euro-atlantico e il Partenariato per la Pace sono fondamentali nella nostra idea di un'Europa unica, libera e in pace. Siamo fortemente decisi a sviluppare relazioni amichevoli e di cooperazione con tutti i paesi del Mediterraneo e intendiamo ampliare ulteriormente il Dialogo Mediterraneo nei prossimi anni. Consideriamo di grande importanza la pace e la stabilità nella regione del Golfo e vogliamo rafforzare la nostra cooperazione nel quadro dell'Iniziativa di Istanbul per la Cooperazione. Il nostro scopo sarà di:

- rafforzare le consultazioni e la cooperazione militare pratica con i nostri partner in seno al Consiglio di Partenariato euro-atlantico;
- proseguire e sviluppare partenariati con Ucraina e Georgia in seno alle Commissioni NATO-Ucraina e NATO-Georgia, secondo la decisione NATO assunta nel summit di Bucarest del 2008 e in considerazione dell'orientamento e dell'aspirazione euro-atlantica di ognuno di questi paesi;
- facilitare l'integrazione euro-atlantica dei Balcani occidentali, al fine di garantire una pace e una stabilità durevoli sulla base dei valori democratici, della cooperazione regionale e delle relazioni di buon vicinato;
- approfondire la cooperazione con gli attuali membri del Dialogo Mediterraneo e rimanere aperti alla possibilità di includere, nello stesso Dialogo Mediterraneo, altri paesi della regione;
- sviluppare un più approfondito partenariato per la sicurezza con i nostri partner del Golfo e mantenerci pronti ad accogliere nuovi partner nell'Iniziativa di Istanbul per la Cooperazione.

## ***Riforma e trasformazione***

36. Unica nella storia, la NATO è un'alleanza per la sicurezza che impiega forze militari in grado di operare insieme in qualsiasi ambiente, che può controllare operazioni ovunque attraverso la propria struttura di comando militare integrata, e che dispone di capacità chiave che pochi Alleati potrebbero permettersi individualmente.
37. La NATO deve disporre di risorse finanziarie, militari e umane sufficienti ad assolvere le proprie missioni, che sono essenziali per la sicurezza delle popolazioni e dei territori dell'Alleanza. Tuttavia, tali risorse devono essere utilizzate nella maniera più efficiente e efficace possibile. Quindi:
- massimizzeremo la proiettabilità delle nostre forze e la loro capacità di sostenere le operazioni sul campo, anche intraprendendo sforzi mirati per soddisfare gli obiettivi relativi alla possibilità di impiego della NATO;
  - assicureremo la massima coerenza nella pianificazione della difesa, al fine di ridurre le duplicazioni non necessarie e concentrare lo sviluppo delle nostre capacità su requisiti moderni;
  - svilupperemo e gestiremo le capacità congiuntamente, per ragioni di rapporto costo-efficacia e in segno di solidarietà;
  - preserveremo e rafforzeremo le capacità, gli standard, le strutture e il finanziamento comuni che ci uniscono;
  - ci impegneremo in un processo continuo di riforma per razionalizzare le strutture, migliorare i metodi di lavoro e massimizzare l'efficienza.

## ***Un'Alleanza per il XXI secolo***

38. Noi, i leader politici della NATO, siamo determinati a proseguire nel rinnovamento della nostra alleanza, così che essa sia adatta ad affrontare le sfide alla sicurezza del XXI secolo. Ci impegniamo pienamente a preservarne l'efficacia quale alleanza politico-miliare di maggior successo nel mondo. La nostra Alleanza prospera come fonte di speranza, poiché è basata sui valori condivisi di libertà individuale e democrazia, sui diritti umani e lo stato di diritto, e poiché il nostro scopo fondamentale e immutabile è di salvaguardare la libertà e la sicurezza dei suoi membri. Questi valori e obiettivi sono universali e perpetui e siamo determinati a difenderli attraverso la nostra unità, la nostra solidarietà, la nostra forza e la nostra determinazione.



## NOTA ILLUSTRATIVA

Il **Consiglio europeo del 23-24 giugno 2011** ha discusso dello sviluppo nei Paesi del vicinato meridionale dell'Unione europea e ha adottato al riguardo una *Dichiarazione sul vicinato meridionale* che sottolinea l'importanza di lanciare progetti concreti e significativi nel quadro dell'UE, per sostenere la trasformazione in senso strutturalmente democratico dei Paesi del vicinato meridionale. In questo senso, il Consiglio europeo **ha accolto con favore la Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza comune (COM (2011) 303)**, resa nota lo scorso 25 maggio e contenente una **proposta di revisione della Politica europea di vicinato (PEV)**<sup>1</sup>.

La proposta di **revisione** nasce da una riflessione sugli obiettivi e gli strumenti della PEV e sulle possibili strategie per migliorarne l'efficacia, nata nel 2010 in seguito al rafforzamento dell'azione di politica estera dell'UE e della sua capacità di concludere accordi con i Paesi interessati seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. La constatazione della **necessità di potenziare l'impatto della PEV** e, in particolar modo, gli avvenimenti che hanno coinvolto negli ultimi mesi i Paesi della **sponda Sud del Mediterraneo** e del Medio Oriente hanno imposto un'accelerazione e un nuovo impulso al ripensamento della Politica europea di vicinato e ai suoi criteri d'azione.

**La Comunicazione** della Commissione **ridefinisce dunque l'approccio generale, i principi, le aree di intervento prioritarie, lo stanziamento di risorse finanziarie** opportuni per consentire alla PEV di sostenere più efficacemente i processi di riforma politica, economica e sociale nei Paesi limitrofi e per attribuirle una maggiore capacità di tutela dei diritti umani e delle libertà individuali.

Fulcro del rinnovamento nell'approccio generale è il **principio della differenziazione** secondo il quale il partenariato, pur in un quadro giuridico uniforme, si esplicherà per ciascuno dei Paesi vicini, in termini di iniziative e di

---

<sup>1</sup> La PEV rappresenta dal 2004 il principale quadro di regolazione dei rapporti bilaterali dell'UE con i vicini orientali e meridionali, per mare e per terra, per i quali non vi siano prospettive possibili di adesione all'UE, ma con i quali l'Unione intenda intrecciare relazioni preferenziali di natura politica ed economica secondo linee strategiche condivise. Si rivolge potenzialmente a sedici Paesi: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Repubblica moldova, Siria, Territori palestinesi occupati, Tunisia e Ucraina. Nonostante la Russia sia anche un vicino dell'Unione europea, le nostre relazioni sono sviluppate mediante un partenariato strategico *ad hoc*.

erogazione di risorse, in base alle loro esigenze e capacità, agli obiettivi di riforma, alla volontà di integrazione.

Questo approccio differenziato dovrà essere, secondo la proposta di revisione, inscindibile dalla rigorosa e coerente applicazione del **principio di condizionalità, positiva ma anche (e soprattutto) negativa**, che prevede che l'effettiva **erogazione di stanziamenti** sia **commisurata al grado di attuazione delle riforme prospettate** e alla rispondenza a **parametri determinati**, con particolare riferimento al rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto.

Le principali aree di intervento dovranno essere, secondo la nuova PEV, il consolidamento delle istituzioni democratiche, il rafforzamento del dialogo con la società civile, la promozione di uno sviluppo economico e sociale sostenibile e inclusivo, lo sviluppo di politiche di mobilità e promozione di contatti tra individui, il rafforzamento delle dimensioni regionali della politica di vicinato. Per sostenere lo sviluppo coerente della nuova politica di vicinato, la Commissione ha previsto anche un incremento straordinario dei fondi stanziati per la PEV, oltre che l'elaborazione di modalità flessibili e semplificate per l'erogazione degli aiuti e un maggior coordinamento con gli Stati membri, altri donatori bilaterali e principali istituzioni finanziarie internazionali.

L'attenzione per la sponda meridionale del Mediterraneo e per il Medio Oriente rientra nelle principali linee d'azione dell'UE delineatesi negli ultimi mesi. Il riesame della PEV presentato dall'Alto Rappresentante è stato accolto con favore anche dal **Consiglio Affari esteri tenutosi a Lussemburgo il 20 giugno 2011**, che ha supportato l'idea della creazione della *task force* per il **Mediterraneo meridionale** e la proposta **dell'Alto Rappresentante per un Rappresentante Speciale per la Regione Sud del Mediterraneo**.

Allo stesso tempo, il Consiglio ha adottato conclusioni su **Libia, Siria e Yemen**, facendo pressioni su ciascuno dei loro Governi per fermare la violenza contro i cittadini e avviare il processo di transizione. Durante l'incontro l'Alto Rappresentante ha informato i Ministri sul suo viaggio di fine settimana in **Medio Oriente** e ha condotto una discussione sugli sforzi necessari per far ripartire il **processo di pace** mettendo a fuoco la necessità che il **Quartetto per il Medio oriente** (Nazioni Unite, Unione europea, Stati Uniti, Russia) torni a incontrarsi e a spingere verso la riapertura dei negoziati di pace.



**CONSIGLIO EUROPEO**

**Bruxelles, 24 giugno 2011**

**EUCO 23/11**

**CO EUR 14  
CONCL 4**

**NOTA DI TRASMISSIONE**

---

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: delegazioni

---

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO  
23/24 GIUGNO 2011**

**CONCLUSIONI**

---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio europeo (23 e 24 giugno 2011).

---

*Il Consiglio europeo si è compiaciuto del prossimo completamento dell'attuazione del pacchetto globale di misure approvato nel marzo scorso al fine di riportare l'Europa sul percorso di una crescita sostenibile e tesa a creare occupazione, nonché al fine di rafforzare la governance economica. Ha accolto con particolare favore l'accordo raggiunto sul futuro MES e sul FESF modificato, nonché i sostanziali progressi compiuti in merito alle proposte legislative sulla governance economica. Ha concluso il primo semestre europeo valutando collettivamente i programmi degli Stati membri in base alla valutazione della Commissione e approvando le raccomandazioni specifiche per paese che dovranno essere prese in considerazione nelle prossime decisioni nazionali sul bilancio e sulle riforme strutturali. In questo contesto ha rilevato che gli Stati membri partecipanti al Patto euro plus si sono impegnati a rafforzare l'ambizione e la precisione dei rispettivi impegni nel prossimo esercizio. Il Consiglio europeo ha valutato la situazione degli Stati membri interessati da un programma di aggiustamento. Per quanto riguarda la Grecia, i capi di Stato o di governo della zona euro hanno convenuto la via da seguire e hanno invitato i loro ministri delle finanze a portare a termine i lavori per poter prendere le decisioni necessarie entro l'inizio di luglio.*

*Dopo un dibattito approfondito il Consiglio europeo ha definito orientamenti per l'elaborazione della politica di migrazione dell'UE, in ordine a gestione dello spazio Schengen, controllo delle frontiere esterne, sviluppo di partenariati con i paesi del vicinato meridionale e completamento del sistema europeo comune di asilo entro il 2012.*

*Il Consiglio europeo ha convenuto che i negoziati di adesione con la Croazia debbano concludersi entro giugno 2011, confermando così il forte impegno in termini di prospettiva di allargamento dei Balcani occidentali.*

*Il Consiglio europeo ha discusso degli sviluppi nei paesi del vicinato meridionale e ha adottato al riguardo una dichiarazione separata.*

o  
o o

## I. ALTRI PUNTI

Il Consiglio europeo:

- ha nominato Mario Draghi **presidente della Banca centrale europea** per il periodo dal 1° novembre 2011 al 31 ottobre 2019;
- ha adottato una dichiarazione sul **vicinato meridionale** (allegato); ha approvato il nuovo approccio in materia di relazioni con i **paesi limitrofi dell'Unione europea**, illustrato nelle conclusioni del Consiglio del 20 giugno 2011 e ha sottolineato l'importanza del vertice sul partenariato orientale in programma il 29 e 30 settembre 2011 a Varsavia;
- ha approvato la **strategia dell'UE per la regione del Danubio** e ha chiesto a tutti i soggetti interessati di attuarla senza indugio, come indicato nelle conclusioni del Consiglio del 13 aprile 2011; gli Stati membri sono invitati a proseguire i lavori, in cooperazione con la Commissione, sulle eventuali future strategie macroregionali, in particolare per la regione adriatica e ionica;
- rilevandone la grande importanza, ha approvato la relazione della presidenza sull'**inclusione dei Rom** e ha chiesto la rapida attuazione delle conclusioni del Consiglio del 19 maggio 2011 sul quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020, in particolare per quanto riguarda la preparazione, l'aggiornamento o l'elaborazione, entro la fine del 2011, di strategie nazionali degli Stati membri d'inclusione dei Rom o insiemi integrati di misure di intervento nell'ambito delle loro politiche più generali di inclusione sociale, per il miglioramento della situazione dei Rom;
- ha accolto con favore la relazione annuale sugli obiettivi in materia di aiuti allo **sviluppo** dell'UE, rilevando che sebbene l'UE resti di gran lunga il principale donatore a livello mondiale nel 2010, l'obiettivo collettivo intermedio per il 2010 non è stato raggiunto; ha ribadito il suo impegno a conseguire gli obiettivi in materia di aiuto allo sviluppo entro il 2015 come stabilito nelle conclusioni del giugno 2005.

**DICHIARAZIONE SUL VICINATO MERIDIONALE**

1. Il Consiglio europeo conferma i principi e gli obiettivi definiti nella dichiarazione e nelle conclusioni sul vicinato meridionale, adottate rispettivamente l'11 marzo e il 25 marzo 2011. Accoglie con favore la comunicazione congiunta dell'alto rappresentante e della Commissione europea intitolata "Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento", resa il 25 maggio 2011. Approva pienamente le conclusioni del Consiglio sulla politica europea di vicinato, adottate il 20 giugno 2011, e invita a compiere rapidi progressi nell'attuazione di misure concrete in linea con i principi e gli obiettivi concordati dal Consiglio.
2. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'appoggio del G8 alle trasformazioni democratiche del vicinato meridionale dell'Europa. Sottolinea ancora una volta l'importanza dell'Unione per il Mediterraneo e l'importanza di lanciare rapidamente progetti concreti e significativi nel quadro dell'Unione stessa.
3. Il Consiglio europeo si compiace dei provvedimenti attualmente in fase di adozione verso una trasformazione democratica nella regione, specialmente in Egitto e in Tunisia. Plaude all'annuncio degli elementi principali della nuova costituzione del Marocco, si compiace del rinnovato impegno a favore delle riforme politiche - compresa una revisione della costituzione - in Giordania e prende atto con soddisfazione della revoca dello stato di emergenza e della prevista riforma costituzionale in Algeria. Sottolinea quanto siano necessari l'inclusività e il dialogo nel processo di riforma e seguirà attentamente l'attuazione delle riforme stesse.

- 
4. Il Consiglio europeo conferma il suo pieno appoggio alle risoluzioni 1970 e 1973 sulla Libia del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e agli sforzi che gli Stati membri dell'UE stanno compiendo per attuarle. Approva pienamente le conclusioni del Consiglio sulla Libia adottate il 20 giugno 2011 ed esorta nuovamente Gheddafi ad abbandonare immediatamente il potere. La trasformazione democratica della Libia resta un interesse primario dell'Unione europea. Il Consiglio europeo sottolinea il ruolo fondamentale svolto dal Consiglio nazionale transitorio (CNT) in tale processo come rappresentante delle aspirazioni del popolo libico.
  5. Il Consiglio europeo condanna con assoluta fermezza la repressione in corso e gli atti di violenza inaccettabili e barbarici che il regime siriano continua a compiere contro i propri cittadini. Prende atto con seria preoccupazione delle segnalazioni di attività militari siriane nei pressi della frontiera turca a Khirbet al-Jouz e ribadisce i precedenti inviti a dare prova della massima moderazione. Scegliendo la strada della repressione anziché rispettare le promesse di ampie riforme, il regime sta mettendo in questione la propria legittimità. I responsabili di reati e di atti di violenza contro la popolazione civile saranno chiamati a rispondere del loro operato. Nell'approvare le conclusioni sulla Siria, adottate dal Consiglio il 20 giugno 2011, il Consiglio europeo accoglie con favore l'adozione di nuove sanzioni. Offre altresì appoggio incondizionato agli sforzi diplomatici intesi a far sì che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite possa assumere le proprie responsabilità e dare adeguata risposta alla situazione in Siria.
  6. Il Consiglio europeo resta preoccupato per la situazione nello Yemen e sollecita tutte le parti a interrompere le violenze, rispettare i diritti dell'uomo e osservare un cessate il fuoco permanente, e accoglie con favore l'impegno del vicepresidente in tal senso. Ribadisce l'urgenza di una transizione politica ordinata ed inclusiva in linea con l'iniziativa del Consiglio di cooperazione del Golfo. Il Consiglio europeo è preoccupato del contesto in cui hanno luogo i processi e le condanne di membri dell'opposizione in Bahrain. Incoraggia il Bahrain a garantire il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.
  7. Il Consiglio europeo prende atto che la situazione a Gaza rimane preoccupante. L'assistenza umanitaria fornita alla popolazione di Gaza dovrebbe essere conforme al quadro e alle decisioni pertinenti delle Nazioni Unite e dovrebbe essere tale da non mettere in pericolo vite umane.

8. I mutamenti radicali in tutto il mondo arabo evidenziano la necessità di compiere progressi nel processo di pace in Medio Oriente, superando l'attuale situazione di stallo nel rispetto degli accordi ed obblighi precedenti. Il Consiglio europeo invita tutte le parti ad avviare urgentemente i negoziati. Soltanto la ripresa di negoziati diretti potrebbe offrire un'opportunità realistica di migliorare la situazione sul campo e di giungere così a una soluzione durevole e globale. Nel sottolineare il ruolo centrale del Quartetto, il Consiglio europeo elogia gli sforzi compiuti al riguardo dagli Stati membri dell'UE e dall'alto rappresentante e accoglie con favore le recenti proposte del presidente Obama, in linea con le precedenti posizioni dell'UE. Appoggia pienamente l'appello dell'alto rappresentante al Quartetto affinché crei con urgenza una prospettiva credibile per il rilancio del processo di pace. Il Consiglio europeo invita tutte le parti ad astenersi da azioni unilaterali che sono in contrasto con una soluzione globale. Sostiene altresì l'iniziativa di convocare una conferenza a Parigi per fornire sostegno economico alla costruzione dello Stato palestinese nel quadro di un processo di pace rilanciato. Il Consiglio europeo esprime seria preoccupazione per la sorte di Gilad Shalit, che Hamas tiene prigioniero contravvenendo al diritto internazionale umanitario universale. Nel quinto anniversario della sua cattura, il Consiglio europeo chiede l'immediato rilascio di Gilad Shalit.
-



**COUNCIL OF  
THE EUROPEAN UNION**



11824/11

**PROVISIONAL VERSION**

PRESSE 181  
PR CO 42

## **PRESS RELEASE**

3101st Council meeting

### **Foreign Affairs**

Luxembourg, 20 June 2011

President            Catherine ASHTON  
High Representative of the Union for Foreign Affairs and  
Security Policy

# **P R E S S**

---

Rue de la Loi 175 B – 1048 BRUSSELS Tel.: +32 (0)2 281 8352 / 6319 Fax: +32 (0)2 281 8026  
[press.office@consilium.europa.eu](mailto:press.office@consilium.europa.eu) <http://www.consilium.europa.eu/Newsroom>

11824/11

## **Main results of the Council**

*The Council discussed **Sudan**, the **European Neighbourhood Policy**, the **eastern and southern neighbourhood**, and the **Western Balkans**. It adopted conclusions on **Sudan**, the **European Neighbourhood Policy**, **Albania**, **Belarus**, **Syria**, **Libya** and **Yemen**.*

*The Council endorsed the comprehensive approach of the EU towards **Sudan** and **South Sudan**, ahead of South Sudan's declaration of independence on 9 July, and expressed its serious concern at the deteriorating security and humanitarian situation in Sudan.*

*The Council welcomed the **European Neighbourhood Policy Review**, presented by the High Representative and the European Commission which sets out the EU's response to the rapid changes in its neighbourhood, with support for deep and sustainable democracy and the strengthening of both the eastern and southern dimensions of the ENP. The Council welcomed the creation of the Task Force for the Southern Mediterranean and the HR's proposal for a Special Representative for the Southern Mediterranean Region.*

*The Council adopted conclusions on **Libya**, **Syria** and **Yemen**, calling on each of their governments to halt the violence against their citizens and begin the process of transition. The Council last week extended the EU's sanctions to six ports controlled by the Gaddafi regime and is preparing to extend its restrictive measures against Syria. It called for an orderly and inclusive transition in Yemen in line with the Gulf Cooperation Council initiative.*

*Over lunch, the High Representative briefed ministers on her weekend trip to the **Middle East** and led a discussion on the efforts to move the peace process forward. The Council examined the situation in **Albania** and called on political leaders to support the finalisation of the election process and step up reform efforts, with a focus on its European future, stressing the EU's continued commitment to Albania's European perspective and support for its efforts in that process.*

*The Council toughened its sanctions on the **Belarus** regime, in view of the continuing deterioration in the political and human rights situation, while signalling its continued commitment to the people of Belarus. It imposed an arms embargo and a ban on materials that could be used for repression, extended the visa ban and assets freeze to four more individuals and, for the first time, targeted certain business interests linked to the regime*

**CONTENTS<sup>1</sup>**

**PARTICIPANTS..... 5**

**ITEMS DEBATED**

Sudan..... 7

European Neighbourhood Policy review ..... 10

Western Balkans ..... 15

Albania..... 16

Eastern neighbourhood - Belarus ..... 17

Southern neighbourhood ..... 19

Syria ..... 19

Libya ..... 21

Yemen ..... 24

Middle East peace process ..... 25

**OTHER ITEMS APPROVED**

*FOREIGN AFFAIRS*

– Conflict prevention..... 26

– Belarus – restrictive measures..... 28

– EU/Republic of Moldova association agreement ..... 28

– Relations with Kazakhstan ..... 28

– United Nations General Assembly - EU priorities ..... 29

<sup>1</sup>

- Where declarations, conclusions or resolutions have been formally adopted by the Council, this is indicated in the heading for the item concerned and the text is placed between quotation marks.
- Documents for which references are given in the text are available on the Council's Internet site (<http://www.consilium.europa.eu>).
- Acts adopted with statements for the Council minutes which may be released to the public are indicated by an asterisk; these statements are available on the Council's Internet site or may be obtained from the Press Office.

*DEVELOPMENT*

– Republic of Niger ..... 29

## **European Neighbourhood Policy review**

The Council had a broad discussion on the EU's neighbourhood, in response to the European Neighbourhood Policy Review presented by the High Representative and the Commission on 23 May 2011, and adopted the following conclusions:

- "1. Welcoming the publication of the Joint Communication on a new response to a changing Neighbourhood of 25 May 2011, the Council thanks the High Representative and the Commission for this response to its invitation of 26 July 2010 to initiate a reflection on the future implementation of the ENP. The Council also welcomes the consultations that were held in view of the Joint Communication.
2. The new approach of the EU will be based on mutual accountability and shared commitment to universal values of liberty, democracy, respect for human rights, fundamental freedoms and the rule of law. The partnership between the EU and each of its neighbours will reflect their needs, capacities and reform objectives. It will be based on joint ownership and differentiation. Such a partnership may lead those countries that are willing and able to move further to closer political association and progressive economic integration into the EU Internal Market. Action Plans and equivalent documents will be used more effectively by focusing on a limited number of priorities with a clearer sequencing of actions, incorporating clearer objectives and more precise benchmarks, and be pursued with closer political steering. This will help partners prioritising reforms and will allow better linking of policy objectives and assistance programming.
3. The Council agrees on the need to provide greater support to partners engaged in building deep and sustainable democracy, to support inclusive economic development and to strengthen both the Eastern and the Southern dimensions of the ENP, in particular in the areas of democracy, human rights and the rule of law. It underlines that stronger political co-operation, closer economic integration and increased EU support, will depend on progress towards reforms. They will be tailored to the needs of partners willing to undertake reforms and to cooperate effectively with the EU in all relevant domains, and may be reconsidered where reform does not take place. These principles would equally apply to all ENP partners. The Council invites the High Representative and the Commission to design the appropriate mechanisms and instruments that will help deliver these objectives.

4. The Council welcomes the emphasis in the Joint Communication on a partnership with societies. It invites the High Representative and the Commission to put forward concrete proposals in support of civil society, including on a European Endowment for Democracy and a Civil Society Facility, to develop new means for the EU to support the development and functioning of deep and sustainable democracy in the neighbouring countries, in full coherence with existing instruments and structures.
5. Recognising the economic benefits of enhancing trade in goods and services, the potential for increased investment flows and the importance of progressive economic integration with the EU Internal Market, the Council supports the EU continuing to pursue such integration through the establishment of Deep and Comprehensive Free Trade Areas (DCFTAs) with ENP partners, as proposed in the Joint Communication, as soon as conditions are met. The launching of DCFTA negotiations requires WTO membership and thorough preparation based on key recommendations. The Council expects rapid progress in the ongoing DCFTA negotiations with Ukraine and notes the good progress made by some of the other Eastern partners towards implementing key recommendations. It welcomes the adoption today of the negotiating directives of DCFTA with the Republic of Moldova. As regards the Southern Mediterranean, the Council encourages initiatives aimed at enhancing trade and investment relations with partners engaged in democratic and economic reforms. To this end, the Council invites the Commission to submit recommendations for negotiating directives for DCFTAs with selected Southern Mediterranean partners. The Council agrees that in the context of ongoing or future negotiations, the EU will seek to improve market access opportunities including, where appropriate, by extending trade concessions, taking into account the particular circumstances of each partner country.
6. Well-managed mobility of people is crucial for mutual understanding, business links and economic growth both in the EU and in the partner countries. Recalling the European Council Declaration of 11 March 2011 and the Justice and Home Affairs Council Conclusions of 9 June 2011, the Council invites the Commission to pursue and intensify work with partners in this field on the basis of the Global Approach to Migration. The EU will prepare the launch of negotiations for Mobility Partnerships with Morocco, Tunisia and Egypt, as a first group, as proposed by the Commission in its Communication of 25 May 2011. The EU will seek to fully utilise the potential of the EU Visa Code for bona fide travellers between the EU and all partners. In line with the JHA Council conclusions of 9 and 10 June, the EU will consider to launch, on a case by case basis, readmission and visa facilitation agreements with Southern partners and EU engagement will depend inter alia on effective cooperation against illegal migration including on readmission and border management.

Recalling its conclusions on the Eastern Partnership of 25 October 2010, the EU will seek to conclude negotiations for a Mobility Partnership with Armenia and will also seek to launch negotiations on visa facilitation agreements in parallel with readmission agreements with Belarus, for the benefit of the population at large, as well as with Armenia and Azerbaijan. The Council welcomes the entering into force of the visa facilitation and readmission agreements with Georgia. The Council welcomes the presentation of the progress reports on the implementation of the Ukraine and the Republic of Moldova Visa Liberalisation Action Plans, which could serve as useful models also for the other eastern partners bearing in mind the specificity and progress of each country, in line with the Prague declaration and subsequent Council Conclusions.

7. The Council invites the High Representative and the Commission to implement the proposals of the Communication regarding sector cooperation in close cooperation with other initiatives existing in the neighbourhood. The EU will also facilitate partner countries' participation in EU programmes and agencies.
8. Significantly increased financial support of up to EUR 1.242 billion to address the urgent needs and to respond to the new challenges and transformations underway in the Neighbourhood will be decided in accordance with the normal budgetary procedures and without prejudice notably to the Multiannual Financial Framework. The Council looks forward to the Commission proposal to the budgetary authority in that respect. Such resources shall be allocated taking fully into account partner countries' needs, their readiness to engage in reforms and their progress towards deep and sustainable democracy as defined in the Communication. The Council asks the Commission, in connection with the EIB, to consider how risk capital operations could be reinforced in the neighbourhood, taking into account sound budgetary management. The Council also underlines the need to reprioritise existing resources and reaffirms its support for the increase in lending from the EIB. The Council also reaffirms its support for the extension of the EBRD area of operations to those Southern partners engaged in democratic transition and appeals to other major donors and international financial institutions to contribute to this effort.

9. In the context of the enhanced approach to the ENP, the Council looks forward to the Commission proposal to establish under the next multi-annual financial framework a new European Neighbourhood Instrument which is based on a simplified programming, is increasingly policy driven and provides for increased differentiation on the basis of a "more for more" approach, including the flexibility to allow for greater targeting of resources in line with reform performance and needs and will reflect the new level of ambition of the policy. The new instrument will also support regional cooperation and Cross Border Cooperation at the EU external border and in this regard the Council also underlines the importance of flexible mechanisms for effective implementation. The Council will revert to these issues in the context of the discussions on the next multiannual financial framework.
10. The Council looks forward to the Eastern Partnership Summit in Warsaw on 29-30 September 2011 with the view to enhancing the relations between the EU and the Eastern partners. The Eastern Partnership seeks to accelerate political association and economic integration as laid out in the Joint Declaration of the Prague Eastern Partnership Summit of 7 May 2009, based on the shared principles of liberty, democracy, respect for human rights and fundamental freedoms, and the rule of law. These values are adhered to by all the Member States of the European Union. The Council acknowledges the European aspirations and the European choice of some partners. The Council also invites the High Representative and the Commission to propose a roadmap to guide the further implementation of the Eastern Partnership, drawing on the results of the Summit and taking into account the further implementation of flagship initiatives and concrete projects, and including proposals on how to enhance regional cooperation.
11. The Council underlines the importance of the Union for the Mediterranean (UfM), which complements the bilateral relations between EU and partners in the South and should be enhanced to organise effective and result-oriented regional cooperation through concrete projects. The Council welcomes the nomination of Mr. Youssef Amrani as Secretary General of the UfM Secretariat. The Council reiterates its support to the UfM Secretariat that should operate as a catalyst to bring states, the EIB, International Financial Institutions and the private sector together around concrete projects of strategic importance and support job generation, innovation and growth throughout the region.

12. The ENP will have to live up to the new challenges in the Southern Neighbourhood. Transitions may be long and difficult, nonetheless the Council underlines the strong commitment of the EU and Member States to accompany and support concrete efforts by the governments genuinely engaged in political and economic reforms, as well as the civil societies. In this respect, the Council encourages the High Representative and the Commission to ensure that the ongoing implementation of the 8 March Communication on a Partnership for democracy and shared prosperity with the Southern Mediterranean, in line with the related European Council Conclusions, takes into account the new approach set out in the new response to a changing Neighbourhood. The Council welcomes the setting up of the Task Force for the Southern Mediterranean by the High Representative which will enhance the EU's efforts to foster coherent international support for the strengthening of democracy and inclusive economic development in the Mediterranean region. It also welcomes the High Representative's proposal for an EUSR for the Southern Mediterranean region and stresses that the EUSR should start working as soon as possible. The Council welcomes the Deauville Partnership and the G8 support to the countries in democratic transition.
13. The Council encourages the High Representative and the Commission to seize the opportunities provided by the Lisbon Treaty to enhance EU involvement in the resolution of the protracted conflicts, taking into account existing formats, and pursue joint efforts to enhance regional security in our neighbourhood, making joined-up use of Common Foreign and Security Policy and other EU instruments. It calls on Partner Countries to increase their efforts to resolve conflicts and to make best use of the EU's support.
14. The Council agrees that Member States should complement and reinforce EU support in the context of the European Neighbourhood Policy with national support programmes, while ensuring close co-ordination. It also encourages the European Commission to intensify coordination with other donors and international finance institutions.
15. The Council looks forward to the implementation of the new response to a changing Neighbourhood and invites the High Representative and the Commission to report in 2012."

**Southern neighbourhood**

**Syria**

The Council had an in-depth discussion on recent developments in Syria and repercussions in neighbouring countries. It adopted the following conclusions:

- "1. The EU condemns in the strongest terms the worsening violence in Syria. The EU deplors that the Syrian authorities have not responded to the calls to immediately stop the violence and engage in meaningful reforms. The EU considers that the ongoing violent repression in Syria constitutes a threat to internal and regional stability.
2. The EU regrets the loss of life, mostly of peaceful protestors, as stated in the Preliminary report of the High Commissioner on the situation of human rights in Syria. The Report contains allegations of human rights abuses, including torture. The EU expresses its condolences to the families of the victims and salutes the unwavering courage of the Syrian people. The EU calls on the Syrian authorities to immediately end violence. The EU calls on demonstrators to uphold the peaceful nature of protests. The EU also calls for an independent, effective and transparent investigation as requested by the UNSG to hold those responsible for the violence to account.
3. The EU notes with grave concern reports of army activities, notably in northern Syria and the city of Jisr al-Shughour, and of the thousands of people displaced due to the violence. It urges the Syrian authorities to allow immediate and unconditional access by humanitarian agencies to all affected areas. It also urges the Syrian authorities to cooperate fully with the Office of the High Commissioner for Human Rights, including by granting its mission access to Syria, as requested by the UN Human Rights Council on 29 April.
4. Stressing that the current crisis can only be settled through a political process, the EU reiterates its calls on the Syrian authorities to launch a credible, genuine and inclusive national dialogue and meaningful political reforms without delay. The EU emphasizes that for such a process to take place, the Syrian authorities must stop the violence, put an immediate end to arbitrary arrests and intimidations, release all those arrested in connection with protests, as well as other political prisoners who remain in detention despite the recent amnesty announced by President Al-Assad. Such a process is also the only way to provide stability for Syria in the long term, by initiating a peaceful transition to democracy, based on national unity and respectful of the rights of all citizens.

5. The EU is concerned that the lifting of the state of emergency on 21 April is not implemented on the ground and deplores the fact that the right to peaceful assembly and freedom of expression continue to be constantly violated. President Al-Assad's credibility and leadership depend on the implementation of the reforms he himself announced publicly without taking any step since then to fulfil his commitments.
6. The EU emphasises that the Syrian authorities must ensure that access by the Syrian people to basic goods and services is not interrupted.
7. The EU also urges the Syrian authorities to allow immediate and unhindered access to international human rights monitors, and to independent and international media. The Syrian people should not be deprived of access to free media, including the Internet.
8. The situation has affected neighbouring countries. The EU stands ready to assist in addressing the humanitarian situation. The EU acknowledges the efforts by Turkey and other regional partners on the different aspects of the crisis, in particular the humanitarian aspects, and will work with them to address the situation in Syria.
9. The EU continues its diplomatic efforts with partners from the international community to ensure that the UN Security Council assumes its responsibility in relation to the situation in Syria and its regional implications, condemns the ongoing violence and urges the Syrian authorities to meet the legitimate aspirations of the Syrian people.
10. Until there is an end to unacceptable violence against the civilian population, and decisive progress towards fulfilling the legitimate aspirations of the Syrian people, the EU will maintain its current policy.
11. In this respect, the EU is actively preparing to expand its restrictive measures by additional designations with a view to achieving a fundamental change of policy by the Syrian leadership without delay. The Council recalls that restrictive measures target individuals and entities responsible for, or associated with, the violent repression against the civilian population."

## **Libya**

The Council discussed the situation in Libya and adopted the following conclusions:

- "1. The EU is unwavering in its commitment to protecting Libyan civilians, including through the intensification of pressure on the Libyan regime. In this context, the EU notes the lifting of the Misrata siege by the TNC, the extension of the operation to enforce UNSC Resolutions (UNSCR) 1973 and the continuing defections from the Kadhafi regime. Time is not on Kadhafi's side. He has lost all legitimacy to remain in power. The EU endorses the call of the Contact Group that the time has come for a new chapter where Libyans can choose their own future. The EU strongly supports the work of the UN Special Envoy al-Khatib to initiate this new chapter.
  
2. The EU is firmly committed to the full implementation of UNSCRs 1970 and 1973. More than three months after their adoption, the Kadhafi regime remains in constant breach of its obligation to protect Libyan citizens. The EU is working closely with the UN Special Envoy for Libya as the focal point for the political transition process. It welcomes the Joint Chairs' Conclusions of the meeting of the International Contact Group held in Abu Dhabi on 9 June which demonstrated the continuing resolve of the international community to protect civilians from the Kadhafi regime. The Cairo meeting on 18 June underlined the resolve of the international organisations to work together under the leadership of the UN and reaffirmed their readiness to assist the Libyan people during the transitional period. Both the Abu Dhabi meeting and the Cairo meetings of the UN, LAS, OIC, AU and the EU demonstrate the unity of purpose and the strong commitment of the international community to achieve a cease-fire linked to, and followed by a genuine and inclusive political process based on a clear commitment to national reconciliation and unity of post-Kadhafi Libya. Kadhafi must relinquish power immediately and the cease-fire must be genuine, verifiable and include an unconditional cessation of the use of force against civilians, as well as the withdrawal and return to their barracks of military forces from besieged and occupied cities.
  
3. The EU condemns the violations of human rights and the breaches of international humanitarian law perpetrated by the regime on a daily basis. Evidence has already been collected by the Prosecutor of the International Criminal Court of Kadhafi's crimes. Additional evidence is being gathered by the International Commission of Inquiry on the human rights violations and breaches of international humanitarian law in Libya mandated by the UN Human Rights Council, which published its report on the 1st of June. There can be no impunity for war crimes and crimes against humanity. The EU calls on the remaining followers of the Kadhafi regime to disassociate themselves from such crimes as well as from the regime.

4. The EU remains concerned about the humanitarian situation, particularly in Misrata and the Western mountains. Humanitarian organisations must be granted unhindered access throughout Libya without delay. The EU as a whole has already committed 136 million euro in humanitarian assistance and reiterates its commitment to deliver it to all Libyans and people in need in an impartial and non-discriminatory manner. If requested by the UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, the EU will conduct a CSDP operation "EUFOR Libya" to support humanitarian assistance in the region.
5. The EU condemns the Kadhafi forces' violations of the international border of, and its attacks into, Tunisia. The EU acknowledges the disruptive impact of the Libyan crisis on all its neighbours. The EU will continue its co-operation with these neighbouring countries to help alleviate the humanitarian, social, economic and security challenges created by the Libyan crisis.
6. The EU has decided to step up its sanctions against the Kadhafi regime by adding six port authorities under the regime's control to the EU asset freeze list. In this way, the EU is taking further action against the military arsenal used by the regime against its own citizens. Humanitarian shipments will be exempt from this measure. The list of targeted persons and entities remains under constant review.
7. The EU welcomes the "Road to Democratic Libya" presented to the Contact Group by the Transitional National Council (TNC), which reinforces its commitment to the principles of inclusion and representation, as well as its importance as a key political interlocutor representing the aspirations of the Libyan people. The EU supports the TNC's vision for a new Libya, and recognises the important steps taken to improve its organization and accountability. It must also continue its commitment to address alleged violations of international law, including of human rights, committed in the areas under its control. The EU is ready to assist the TNC in developing its capacity to assume its responsibilities and uphold the rule of law throughout the areas under its control.
8. The EU acknowledges the urgent financial needs of the TNC in order to serve the Libyan people. It welcomes the announcement, at the Abu Dhabi meeting, that the Temporary Financial Mechanism (TFM) is now operational. The EU welcomes the specific contributions of France and Italy. The mobilisation of international resources, including, where possible, through the use of Libyan frozen funds in compliance with the provisions of the relevant UNSCRs, is key to support an inclusive transition process aiming at fostering national reconciliation and fulfilling the democratic aspirations of the Libyan people. Measures in this regard will respect the rule of law.

9. Working in coordination with the UN, the World Bank and other actors, notably regional organizations, the EU has started to mobilize its resources to support the political transition and will also do so on post-conflict reconstruction. The EU is committed to supporting the building of a democratic Libyan state, respectful of the international human rights standards, the rule of law and good governance principles. On the basis of Libya's needs and demands, the EU will explore ways, to combine all its actions to support the stability of the country, and the security and prosperity of its citizens as they strive to build a new sovereign and democratic state. The Council encourages the High Representative and the Commission to continue their work in this regard so as to be ready to act as the situation allows."

## **Yemen**

The Council discussed the situation in Yemen adopted the following conclusions:

"The European Union continues to view events in Yemen with extreme concern, following weeks of violence and turmoil that have inflicted substantial suffering on the Yemeni people.

The European Union condemns recent attacks, including that of 3 June on the Presidential compound and urges all parties to cease all hostilities, respect international human rights standards and abide by a permanent ceasefire, throughout the country. The EU is closely monitoring developments. Violence cannot resolve the issues that confront Yemen. Those who stand in the way of peace must be held accountable and those responsible for violence against peaceful protesters must be brought to justice.

The EU supports Vice President Abd Rabbuh Mansur Hadi's commitment to respect the ceasefire process, to demilitarize Yemen's cities and to ensure proper protection for any further peaceful protests and demonstrations. The EU also emphasizes the importance of proceeding with an orderly and inclusive political transition in Yemen in line with the Gulf Cooperation Council initiative, to respond to the legitimate interests of all Yemen's people. The EU calls on the Yemeni leadership to follow through on their commitment to this transition.

In this context the EU underlines its serious concern at the impact of the current political impasse on the humanitarian situation in Yemen, including the internal displacement of many thousands as a result of fighting.

The EU recalls its view that the authorities in Yemen must meet the challenge of restoring order in a manner which complies fully with international human rights standards. The EU welcomes the announced mission of the Office of the High Commissioner for Human Rights and encourages the Government of Yemen to ensure the free and unhindered access to the country that they have promised to grant the mission. The EU welcomes the cross regional statement on Yemen by the Human Rights Council and looks forward to a dialogue during its 18<sup>th</sup> session.

The EU remains ready, alongside other international partners, to provide assistance and necessary political support for the implementation of Yemen's transition."

**Middle East peace process**

Over lunch, the High Representative briefed ministers on her trip to the region during the weekend and led a discussion on the Middle East Peace Process, focusing on the efforts to convene a Quartet principals meeting and encourage the parties to return to the negotiating table. This is more urgent than ever, following the events of the Arab Spring and President Obama's speech,

The High Representative also reported on the meeting of the Cairo Group (UN, African Union, Arab League, Organisation of Islamic Conference and the EU) on Libya on 18 June, which she attended during her visit to the region.



COMMISSIONE  
EUROPEA

ALTO RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE  
EUROPEA PER GLI AFFARI ESTERI E LA  
POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 25.5.2011  
COM(2011) 303 definitivo

**COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL  
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI**

**Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento**

{SEC(2011) 637 definitivo}  
{SEC(2011) 638 definitivo}  
{SEC(2011) 639 definitivo}  
{SEC(2011) 640 definitivo}  
{SEC(2011) 641 definitivo}  
{SEC(2011) 642 definitivo}  
{SEC(2011) 643 definitivo}  
{SEC(2011) 644 definitivo}  
{SEC(2011) 645 definitivo}  
{SEC(2011) 646 definitivo}  
{SEC(2011) 647 definitivo}  
{SEC(2011) 648 definitivo}  
{SEC(2011) 649 definitivo}  
{SEC(2011) 650 definitivo}  
{SEC(2011) 651 definitivo}  
{SEC(2011) 652 definitivo}

**COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL  
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI**

**Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento**

Ad est e a sud dell'Unione europea (UE) si trovano sedici paesi<sup>1</sup> le cui speranze e il cui futuro si riflettono in maniera diretta e significativa su di noi. Gli avvenimenti recenti hanno messo chiaramente in luce questo aspetto, evidenziando le sfide che dobbiamo affrontare insieme. Il rovesciamento di regimi repressivi di lungo corso in Egitto e Tunisia, il conflitto militare in atto in Libia, il recente violento giro di vite registrato in Siria, la repressione costante in Bielorussia e i conflitti irrisolti che si protraggono nella regione, compreso in Medio Oriente, ci chiedono di guardare con occhi nuovi alle relazioni dell'UE con i nostri vicini. Occorre altresì sostenere i progressi incoraggianti di altri paesi vicini, come la Repubblica di Moldova nel suo impegno di riforma, l'Ucraina nei negoziati dell'accordo di associazione oppure il Marocco e la Giordania con il loro annuncio di riforme costituzionali. Il trattato di Lisbona ha permesso all'UE di rafforzare l'azione della sua politica estera: la cooperazione con i paesi confinanti può adesso essere ampliata per abbracciare un'intera gamma di questioni in maniera integrata e più efficace. Questo ha dato la spinta ad avviare, nell'estate del 2010, un riesame della politica europea di vicinato (PEV), di concerto con i paesi partner e con altre parti interessate. I recenti avvenimenti nell'area del Mediterraneo meridionale hanno reso ancor più pressante questo riesame. L'UE dev'essere all'altezza delle sfide storiche nel nostro vicinato.

Da quando è stata varata nel 2004, la PEV ha promosso una serie di importanti iniziative, in particolare sul fronte economico e commerciale, che hanno permesso all'UE e ai paesi vicini di consolidare le relazioni reciproche praticamente in tutti i settori di attività, dall'energia all'istruzione, dai trasporti alla ricerca. Queste iniziative formano ora oggetto di scambi e di collaborazione tra l'UE e i suoi vicini. L'assistenza fornita dall'UE è aumentata ed è più mirata, ma vi sono margini di miglioramento a tutti i livelli delle relazioni. Gli avvenimenti recenti e i risultati del riesame hanno dimostrato che il sostegno dell'UE alle riforme politiche nei paesi vicini ha prodotto risultati limitati. Occorrono, ad esempio, maggiore flessibilità e risposte più consone ai bisogni nel trattare con partner ed esigenze di riforma in rapida evoluzione, che si tratti di un repentino cambio di regime o di un processo di riforma e consolidamento democratico che si protrae nel tempo. Il coordinamento tra l'UE, i suoi Stati membri e i principali partner internazionali è fondamentale e può essere migliorato.

È necessaria un'impostazione nuova per rafforzare il partenariato tra l'UE e i paesi e le società del vicinato: per costruire e consolidare democrazie sane, realizzare una crescita economica sostenibile e gestire i collegamenti transfrontalieri.

La PEV dovrebbe essere una politica dell'Unione in cui gli Stati membri fanno convergere i propri sforzi bilaterali a sostegno di obiettivi politici generali. Nello stesso modo, il Parlamento europeo può svolgere una funzione chiave contribuendo a concretizzare alcuni dei

---

<sup>1</sup> Il vicinato europeo comprende Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Repubblica di Moldova, Marocco, Territori palestinesi occupati, Siria, Tunisia e Ucraina.

suoi obiettivi essenziali. Inoltre la PEV dovrebbe catalizzare il sostegno di tutta la comunità internazionale al cambiamento democratico e allo sviluppo economico e sociale della regione.

Questo partenariato con i nostri vicini è reciprocamente proficuo. L'UE è il più importante partner commerciale per la maggior parte dei suoi vicini. Lo sviluppo economico sostenibile e la creazione di posti di lavoro nei paesi partner comportano vantaggi anche per l'UE. Parimenti, la circolazione controllata delle persone è positiva per l'intero vicinato, agevolando la mobilità di studenti, lavoratori e turisti, scoraggiando al tempo stesso la migrazione irregolare e la tratta di esseri umani. Un impegno attivo tra l'UE e i suoi vicini in ambiti come l'istruzione, il rafforzamento e l'ammodernamento dei sistemi di tutela sociale e la promozione dei diritti delle donne contribuiranno fortemente a sostenere i nostri obiettivi condivisi di crescita inclusiva e occupazione.

Questa nuova impostazione deve fondarsi sulla responsabilità reciproca e su di un impegno condiviso a favore dei valori universali dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto. Comporterà una differenziazione nettamente più accentuata, consentendo a ciascun paese partner di sviluppare i propri legami con l'UE in modo commisurato alle proprie aspirazioni, esigenze e capacità. Per i vicini delle regioni mediterranee ed orientali che possono e vogliono partecipare, questa visione prevede anche una più stretta integrazione economica e un'accresciuta collaborazione politica sulle riforme della governance, la sicurezza e gli aspetti relativi alla risoluzione dei conflitti, comprese le iniziative congiunte nelle sedi internazionali su questioni d'interesse comune. Nel contesto del Mediterraneo meridionale, la Commissione e l'Alto Rappresentante hanno presentato la loro proposta relativa ad un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa<sup>2</sup> con questi partner.

La nuova strategia descritta sopra è tesa a:

- (1) fornire un sostegno maggiore ai partner impegnati a dare vita ad una democrazia a tutti gli effetti, una democrazia durevole, poiché il diritto al voto è accompagnato dal diritto di esercitare la libertà di espressione, formare partiti politici concorrenti, accedere a una giustizia imparziale esercitata da giudici indipendenti, una sicurezza garantita da forze armate e di polizia responsabili, l'accesso ad un'amministrazione pubblica competente e non corrotta e una serie di altri diritti civili e umani che molti europei danno per scontati, quali la libertà di pensiero, di coscienza e di culto;
- (2) sostenere lo sviluppo economico inclusivo, affinché i vicini dell'UE possano intraprendere scambi commerciali, investire e crescere in maniera sostenibile, riducendo le diseguaglianze sociali e regionali, creando occupazione e assicurando un tenore di vita più elevato per le loro popolazioni;
- (3) rafforzare le due dimensioni regionali della politica europea di vicinato, inglobando rispettivamente il Partenariato orientale e il Mediterraneo meridionale, consentendoci di elaborare iniziative regionali omogenee in settori come gli scambi, l'energia, i trasporti, la migrazione e la mobilità, arricchendo e consolidando la nostra cooperazione bilaterale;
- (4) mettere a disposizione gli strumenti e i meccanismi atti a concretizzare questi obiettivi.

---

<sup>2</sup> COM(2011) 200 dell'8.3.2011.

Il partenariato si esplicherà, con ciascuno dei paesi vicini, in base alle loro esigenze, capacità e obiettivi di riforma. Alcuni partner potrebbero voler intensificare il loro sforzo d'integrazione, il che comporta un grado maggiore di allineamento con le politiche e le norme dell'UE per arrivare progressivamente all'integrazione economica nel mercato interno dell'UE. L'UE non intende imporre un modello o una formula preconfezionata di riforma politica, ma insisterà affinché il processo di riforma di ciascun paese partner rifletta un impegno inequivocabile sui valori universali che sono alla base della nostra impostazione riveduta. L'iniziativa spetta al paese partner, e il sostegno dell'UE sarà modellato di conseguenza.

L'aumento del sostegno dell'UE a favore dei suoi vicini è condizionale e dipenderà dai progressi compiuti nell'istituire e consolidare la democrazia, nonché dal rispetto dello Stato di diritto. Il sostegno dell'UE ai singoli paesi sarà commisurato all'entità e alla rapidità dei loro progressi in termini di riforme interne. Questo sostegno accresciuto prenderà svariate forme, compreso un aumento dei finanziamenti a favore dello sviluppo economico e sociale, l'ampliamento dei programmi di consolidamento istituzionale generale, un migliore accesso al mercato, maggiori finanziamenti della BEI per gli investimenti, nonché una più decisa agevolazione della mobilità. Questi impegni preferenziali saranno adattati in funzione delle esigenze di ciascun paese e del contesto regionale. Saranno il riconoscimento concreto del fatto che una riforma significativa si accompagna a notevoli costi iniziali. Nello stabilire le dotazioni finanziarie per paese per il 2014 e oltre si terrà conto del percorso di riforma compiuto dai partner nel periodo 2010-2012 (sulla base delle relazioni annuali di attività). Per i paesi in cui non sono state effettuate riforme, l'UE procederà a riesaminare o, se necessario, ridurre i finanziamenti.

L'UE si atterrà alla sua politica di ridurre le relazioni con i governi coinvolti in violazioni dei diritti umani e delle regole democratiche, eventualmente facendo ricorso a sanzioni mirate e ad altre misure politiche. Laddove adotterà tali misure, non soltanto manterrà, ma rafforzerà il suo sostegno alla società civile. Nell'applicazione di questo approccio più differenziato, l'UE manterrà aperti i canali di dialogo con i governi, la società civile e le altre parti interessate. Allo stesso tempo, e in conformità con il principio della responsabilità comune, l'UE garantirà che le sue risorse siano utilizzate a sostegno degli obiettivi fondamentali della PEV.

Le risorse che l'UE e i suoi partner internazionali stanno attivando a sostegno delle transizioni alla democrazia nel vicinato devono coprire sia le necessità immediate e urgenti che i bisogni nel medio e lungo periodo.

## **1. SOSTENERE I PROGRESSI VERSO LA DEMOCRAZIA A TUTTI GLI EFFETTI**

*L'UE intende:*

- adeguare il livello del sostegno dell'UE a favore dei partner in base ai progressi compiuti relativamente alle riforme politiche e alla costruzione di una democrazia a tutti gli effetti

### **1.1. Sostenere la “democrazia a tutti gli effetti”**

Una democrazia funzionante, il rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto sono pilastri fondamentali del partenariato dell'UE con i suoi vicini. Non vi è un modello preconstituito, né una formula preconfezionata di riforma politica. Se le modalità con cui le riforme vengono

attuare nei diversi paesi variano, la costruzione di una **democrazia a tutti gli effetti e sostenibile** presenta diversi elementi comuni che richiedono un impegno deciso e duraturo da parte dei governi. Tra questi:

- elezioni libere ed eque;
- la libertà di associazione, di espressione e di riunione nonché stampa e mezzi d'informazione liberi;
- lo Stato di diritto amministrato da una magistratura indipendente e il diritto al giusto processo;
- la lotta contro la corruzione;
- la riforma del settore della sicurezza e dell'applicazione della legge (compresa la polizia) e l'assunzione di un controllo democratico sulle forze armate e di sicurezza.

Una riforma basata su questi elementi non soltanto rafforzerà la democrazia, ma contribuirà a creare le condizioni per una crescita economica sostenibile e inclusiva, promuovendo gli scambi e gli investimenti. Sono questi i punti di riferimento in base ai quali l'UE valuterà i progressi e adatterà i livelli di sostegno.

## 1.2. Un partenariato con le società

*L'UE intende:*

- istituire partenariati in ciascuno dei paesi vicini e rendere il sostegno dell'UE più accessibile alle organizzazioni della società civile attraverso un apposito strumento per la società civile
- sostenere la creazione di un Fondo europeo per la democrazia per aiutare partiti politici, ONG non registrate, sindacati e altre parti sociali
- promuovere la libertà dei mezzi d'informazione, sostenendo l'accesso senza restrizioni a Internet e all'uso delle tecnologie delle comunicazioni elettroniche da parte delle organizzazioni della società civile
- potenziare i dialoghi sui diritti umani.

Una società civile vivace consente ai cittadini di esprimere le loro preoccupazioni, contribuire all'elaborazione delle politiche e chiedere conto ai governi. Inoltre contribuisce ad assicurare una crescita economica più inclusiva. L'elemento fondamentale per poter concretizzare tutto ciò è la garanzia delle libertà di espressione, associazione e riunione. Un'altra sfida è favorire l'emergere di partiti politici democratici che riflettano la vasta gamma di pareri e posizioni presenti nella società, affinché possano competere per conquistare peso politico e sostegno popolare. Questa esigenza di sviluppare la società civile e il pluralismo è presente in tutto il vicinato, ma è particolarmente sentita nei paesi impegnati in un rapido cambiamento politico o dove i regimi politici repressivi continuano a soffocare il pluralismo e la diversità.

Per risolvere questa situazione e sostenere i soggetti politici che lottano per il cambiamento democratico nei loro paesi (in particolare i partiti politici, le ONG non registrate, i sindacati e le altre parti sociali), l'Alto Rappresentante e la Commissione sostengono la creazione di un **Fondo europeo per la democrazia**<sup>3</sup> che avrà il compito di conferire maggiore peso e

---

<sup>3</sup> Pur essendo diversi da quelli degli altri strumenti di democratizzazione, gli obiettivi e le modalità di gestione e finanziarie del fondo saranno applicati al fine di rafforzare le sinergie e la coerenza.

coerenza agli sforzi dell'UE, degli Stati membri e di diverse altre grandi fondazioni politiche europee già attive in questo settore.

La società civile svolge un ruolo centrale nel promuovere i diritti delle donne, maggiore giustizia sociale e rispetto per le minoranze, nonché la tutela dell'ambiente e l'efficienza nell'impiego delle risorse. L'UE promuoverà questo ruolo politico rafforzato per i soggetti non statali attraverso un partenariato con le società, aiutando le OSC a sviluppare la loro capacità di difesa dei diritti della popolazione e la loro facoltà di monitorare le riforme, nonché il loro ruolo nell'attuazione e valutazione dei programmi dell'UE. Le delegazioni dell'UE presenti nei diversi paesi si sforzeranno di riunire i governi e la società civile dei paesi partner in un dialogo strutturato su settori chiave della nostra cooperazione. I finanziamenti dell'UE per tali azioni potrebbero essere assicurati istituendo un apposito **strumento della società civile** per il vicinato.

**La libertà di stampa e il libero accesso all'informazione** sono elementi cardine di una democrazia funzionante. Le reti sociali e le nuove tecnologie svolgono un ruolo significativo nel promuovere il cambiamento democratico. Il sostegno dell'UE è già accessibile attraverso lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR). Altri strumenti possono essere elaborati per consentire all'UE, nei casi opportuni, di aiutare le organizzazioni della società civile o i singoli cittadini ad avere un accesso senza restrizioni ad Internet e ad altre forme di tecnologie delle comunicazioni elettroniche, nonché ai mezzi d'informazione indipendenti nella stampa, nella radio e nella televisione.

Essenziale è l'impegno sui **diritti umani e le libertà fondamentali** attraverso trattati multilaterali e accordi bilaterali. Tuttavia, tali impegni non sempre vanno di pari passo con l'azione concreta. Alla base del nostro partenariato dovrebbe esservi la ratifica di tutti gli strumenti internazionali e regionali in materia, oltre che il pieno rispetto di quanto ivi disposto. Ciò include anche un forte impegno a promuovere la parità di genere, conformemente al ruolo accresciuto che ancora una volta le donne hanno avuto nei recenti avvenimenti nel sud, la lotta contro ogni forma di discriminazione, il rispetto della libertà religiosa e la tutela dei diritti dei rifugiati e dei beneficiari di una protezione internazionale. Il rafforzamento dei **dialoghi sui diritti umani** consentirà di verificare l'osservanza degli impegni in questo ambito, anche per quanto attiene ai casi di violazioni dei diritti umani. Per promuovere il rispetto degli impegni potrebbe risultare utile anche potenziare la cooperazione con il Consiglio d'Europa.

I **parlamenti** possono creare legami tra le nostre società. L'assemblea parlamentare EuroNest (assemblea congiunta del Parlamento europeo e delle controparti dai paesi del Partenariato orientale), l'Assemblea parlamentare euromediterranea e i comitati parlamentari congiunti tra il Parlamento europeo e i parlamenti dei paesi partner costituiscono altrettante sedi importanti di dialogo e di comprensione reciproca tra i responsabili politici. I parlamentari possono dare un contributo significativo per intensificare gli sforzi di riforma e verificare gli impegni nei piani d'azione PEV di ciascun paese, anche per quanto riguarda le principali questioni politiche e quelle relative ai diritti umani.

### **1.3. Intensificare la nostra cooperazione sulle politiche e la sicurezza**

*L'UE intende:*

- rafforzare l'impegno dell'UE nella risoluzione dei conflitti di lungo periodo
- fare un uso comune della politica estera e di sicurezza comune e degli altri strumenti

dell'UE

- promuovere un'azione congiunta con i partner della politica europea di vicinato nelle sedi internazionali sulle questioni fondamentali della sicurezza

Il trattato di Lisbona offre all'UE un'opportunità preziosa di diventare un attore più efficace. Questo è fondamentale nel vicinato più che in qualsiasi altro ambito. Tuttavia, per essere all'altezza della sfida, occorre che le politiche dell'UE e degli Stati membri siano allineate ben più che in passato, per trasmettere il messaggio comune e la coerenza che daranno efficacia alle nostre azioni. Gli strumenti e le politiche dell'UE saranno efficaci soltanto se adeguatamente sostenute dalle politiche degli Stati membri. La strada della "ordinaria amministrazione" non è più percorribile, se vogliamo rendere il nostro vicinato uno spazio sicuro e tutelare i nostri interessi.

La persistenza dei conflitti protratti che interessano diversi paesi partner è una grave minaccia alla sicurezza dell'intera regione. Gli interessi geopolitici, economici e di sicurezza dell'UE sono toccati direttamente dall'instabilità persistente. Il conflitto israelo-palestinese e gli altri conflitti nel Medio Oriente, nel Caucaso meridionale, nella Repubblica di Moldova e nel Sahara occidentale continuano a gravare su ampie fasce di popolazione, alimentano la radicalizzazione e assorbono considerevoli risorse locali e internazionali, oltre che fare da freno alle riforme.

L'UE si è già attivata per cercare di risolvere un certo numero di questi conflitti. L'UE fa parte del Quartetto sul Medio Oriente ed è copresidente dei "colloqui di Ginevra" per la pace e la sicurezza in Georgia. Partecipa in veste di osservatore ai colloqui "5+2" sul conflitto transnistriano nella Repubblica di Moldova. Sarebbe pronta ad intensificare il suo impegno in quadri in cui non è ancora rappresentata, come nel Gruppo di Minsk dell'OCSE sul conflitto nel Nagorno-Karabakh. L'UE intende dare un sostegno accresciuto alle misure per la creazione di fiducia e l'assistenza sul campo nei territori secessionisti, agli sforzi internazionali e alle strutture relative ai conflitti e all'attuazione delle risoluzioni, quando si arriva a quella fase. Continuerà inoltre ad opporsi ai cambiamenti di confine ottenuti attraverso l'uso della forza militare. Molti degli strumenti che utilizziamo nell'intero vicinato per promuovere l'integrazione economica e la cooperazione settoriale potrebbero inoltre essere attivati per sostenere la creazione di fiducia e gli obiettivi riguardanti la risoluzione dei conflitti. L'UE è altresì pronta a delineare, insieme alle competenti organizzazioni internazionali e ai principali partner, scenari di ricostruzione post-conflitto che potrebbero incoraggiare la risoluzione dei conflitti indicando i vantaggi tangibili delle risoluzioni pacifiche.

Laddove l'UE è già operativa sul campo, ad esempio con la missione UE di monitoraggio in Georgia, la missione UE di assistenza alle frontiere nella Repubblica di Moldova/Ucraina o la missione di polizia e la missione UE Rafah di assistenza alle frontiere nei territori palestinesi occupati, saranno intrapresi ulteriori passi per sfruttare le sinergie tra questa presenza operativa e gli sforzi per promuovere le riforme. In particolare, laddove opportuno, l'UE si offrirà di sostenere gli sforzi dei paesi partner per riformare i loro settori della giustizia e della sicurezza attraverso missioni sullo Stato di diritto o altri strumenti della politica estera e di sicurezza comune (PESC) che riterranno utili.

In una prospettiva più ampia oltre alla risoluzione dei conflitti, l'UE si avvarrà pienamente delle disposizioni del trattato di Lisbona per affrontare altre preoccupazioni in materia di sicurezza e interessi comuni specifici, ad esempio la sicurezza energetica e delle risorse, il cambiamento climatico, la non proliferazione, la lotta contro il terrorismo internazionale e la

criminalità organizzata transfrontaliera, nonché la lotta contro gli stupefacenti. Essa s'impegnerà con i paesi partner della PEV a intraprendere azioni comuni nelle sedi internazionali (ONU, conferenze internazionali) sulle questioni relative alla PESC, nonché su altre questioni di portata globale.

## **2. PROMUOVERE UNO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE SOSTENIBILE**

*L'UE intende:*

- sostenere l'adozione, da parte dei paesi partner, di politiche in grado di assicurare una crescita più solida, sostenibile e inclusiva, lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese e la creazione di posti di lavoro
- rafforzare la cooperazione industriale e sostenere il miglioramento del contesto imprenditoriale
- aiutare ad organizzare eventi per promuovere gli investimenti
- promuovere gli investimenti diretti delle PMI europee e il microcredito
- basarsi sui programmi pilota di sviluppo regionale per affrontare le disparità economiche tra regioni
- varare programmi pilota a sostegno dell'agricoltura e dello sviluppo rurale
- intensificare il dialogo sulla politica macroeconomica con i partner che attuano le riforme economiche più avanzate
- aumentare l'efficacia dell'assistenza macrofinanziaria razionalizzandone il processo decisionale
- intensificare il dialogo sulle politiche occupazionali e sociali

### **2.1. Crescita economica sostenibile e creazione di posti di lavoro**

Le sfide economiche e sociali nel nostro vicinato sono immense. In diversi paesi della regione la povertà è diffusa, la speranza di vita è spesso bassa, la disoccupazione giovanile è elevata e la partecipazione delle donne alla vita politica ed economica è scarsa. Il capitale naturale viene eroso, mentre il rialzo dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia ha ripercussioni serie in tutto il vicinato. La maggior parte dei paesi partner presenta economie deboli e scarsamente diversificate, che rimangono vulnerabili di fronte agli shock economici esterni. Gli obiettivi immediati sono quindi la creazione di posti di lavoro, il potenziamento della crescita, il miglioramento della protezione sociale e il rilancio dei settori colpiti dalle crisi recenti (come il turismo). Affrontare queste sfide è fondamentale per garantire la sostenibilità delle riforme politiche e può contribuire altresì alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio. Scarsa crescita, disoccupazione in aumento e divario sempre più grande tra ricchi e poveri sono elementi che rischiano di alimentare l'instabilità.

La PEV continuerà a incoraggiare l'adozione, da parte dei paesi partner, di politiche in grado di garantire una crescita più solida e inclusiva, anche sostenendo gli sforzi per migliorare il contesto imprenditoriale, come semplificare le procedure e venire incontro alle esigenze delle

piccole e medie imprese, e per promuovere l'occupabilità. Gli sforzi dei paesi partner per rafforzare il rispetto dello Stato di diritto e contrastare la corruzione avranno riflessi positivi sul clima imprenditoriale, agevolando gli investimenti esteri diretti e il trasferimento di tecnologia, che a loro volta stimolano l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. L'UE accorderà un'attenzione particolare alla sfida che si pone ai paesi che emergono dal cambiamento politico, aiutando ad organizzare iniziative come le **conferenze degli investitori** per chiarire le priorità nazionali d'investimento e indurre fiducia negli investitori. Un segnale forte per gli investitori e gli operatori commerciali consisterebbe nel **rafforzare il regime di protezione degli investimenti**. La Commissione esaminerà le possibilità per garantire certezza giuridica agli investitori nei paesi del vicinato.

Onde fornire un sostegno aggiuntivo alle PMI, la Commissione discuterà inoltre con la BEI e le altre parti interessate il possibile ruolo del **Fondo europeo per gli investimenti**<sup>4</sup> nei paesi partner ed esaminerà misure, comprese le **garanzie**, per promuovere gli investimenti diretti da parte delle PMI dell'UE e il microcredito.

La Commissione può contribuire anche ad affrontare l'elevata disoccupazione e povertà attraverso **programmi pilota a sostegno dell'agricoltura e dello sviluppo rurale**, nonché programmi pilota di sviluppo regionale, sfruttando la vasta esperienza maturata dall'UE in questo settore<sup>5</sup>.

I **programmi di sviluppo regionale** possono contribuire ad affrontare gli squilibri economici e le disparità tra regioni, che compromettono la capacità dell'economia di un paese nel suo insieme. I programmi pilota in corso aiuteranno i membri del Partenariato orientale a individuare le strutture e attività adeguate per affrontare queste sfide all'interno dei loro territori e, se del caso, in senso transfrontaliero con i loro vicini della regione. Per il vicinato meridionale si esaminerà la possibilità di adottare un'impostazione analoga.

Il dialogo sulle politiche proseguirà e verterà sulla governance macroeconomica e la sostenibilità di bilancio. Tale **dialogo macroeconomico** sarà maggiore con i partner che più s'impegnano nella loro integrazione economica con l'UE e si fonderà sul riesame delle politiche macroeconomiche e delle riforme strutturali essenziali. A ciò si accompagnerà un dialogo rafforzato sulle **politiche occupazionali e sociali**.

Lo **strumento di assistenza macrofinanziaria** (AMF) può essere attivato per aiutare i paesi partner ad affrontare le difficoltà a breve termine relative alla bilancia dei pagamenti. A breve termine, ciò interessa soprattutto quanti si occupano degli effetti economici e sociali immediati dei recenti cambiamenti politici. La Commissione proporrà un regolamento quadro per rendere più efficiente il processo decisionale relativo alle dotazioni di AMF, rendere più trasparente la base giuridica di questo strumento e precisare meglio alcuni dei suoi criteri.

## 2.2. Rinsaldare le relazioni commerciali

*L'UE intende:*

<sup>4</sup> Il FEI possiede un'esperienza specifica come fornitore di finanziamenti di rischio alle piccole e medie imprese (PMI) nell'UE e nei paesi dell'allargamento, oltre che una vasta rete di contatti commerciali. È quindi altamente competente per promuovere gli investimenti delle PMI dell'UE nei paesi partner.

<sup>5</sup> La portata del Programma europeo di vicinato per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (ENPARD) di cui alla comunicazione relativa a un "Partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale" - COM(2011) 200 – sarà ampliata per includere il vicinato orientale.

- negoziare zone di libero scambio globali e approfondite con i partner che ne hanno la capacità e la volontà
- sviluppare ulteriormente le concessioni commerciali, particolarmente nei settori che hanno maggiori probabilità di dare un impulso immediato alle economie dei paesi partner

La maggior parte dei nostri vicini fa affidamento sull'UE come principale mercato delle esportazioni e fonte d'importazioni. Gli scambi di beni e servizi sono uno strumento efficace per stimolare la crescita economica, migliorare la competitività e sostenere la ripresa economica. È quindi fondamentale instaurare con ognuno di essi regimi commerciali ambiziosi e reciprocamente vantaggiosi, ritagliati sulle loro esigenze e capacità economiche.

Lo strumento principale per sviluppare relazioni commerciali più strette è la **zona di libero scambio globale e approfondita** (DCFTA). Le DCFTA prevedono lo smantellamento graduale delle barriere commerciali e mirano alla convergenza normativa nei settori che incidono sugli scambi, in particolare le norme sanitarie e fitosanitarie, il benessere degli animali, le procedure doganali e frontaliere, la concorrenza e gli appalti pubblici. Esse sono volutamente dinamiche per tenersi al passo con gli sviluppi normativi nel mercato interno dell'UE. Per i partner più avanzati, una DCFTA può condurre ad una graduale integrazione economica con il mercato interno dell'UE. Attraverso il progressivo ravvicinamento delle norme e delle prassi dell'UE, le DCFTA comportano un forte impegno ad attuare riforme complesse e di ampia portata, il che richiede una solida capacità istituzionale. Le riforme possono essere politicamente delicate e comportano la partecipazione della comunità imprenditoriale e di altre parti interessate. Per poter avviare negoziati, i paesi partner devono essere membri dell'OMC e mettere in pratica le principali raccomandazioni rivolte loro così da rispettare poi gli impegni che ne conseguono. Inoltre, devono aver compiuto progressi sufficienti sul terreno dei valori e dei principi comuni.

Le relazioni commerciali si basano prevalentemente su un'impostazione bilaterale tra l'UE e ciascun partner. In questo modo i paesi più avanzati possono progredire più speditamente, in linea anche con il principio della differenziazione. Questo principio è coerente anche con la visione a lungo termine di una comunità economica emergente tra l'UE e i suoi partner PEV<sup>6</sup>. L'integrazione economica regionale è importante per stimolare gli scambi commerciali tra partner e sviluppare reti commerciali più ampie. Nel lungo periodo, una simile comunità si fonderebbe su un quadro normativo comune e su un migliore accesso al mercato per beni e servizi tra i partner PEV e l'UE. Una simile impostazione potrebbe prevedere l'ingresso nel **settore non regolamentato del mercato interno delle merci** per i partner che hanno una magistratura indipendente pienamente funzionante, un'amministrazione pubblica efficiente e hanno fatto progressi significativi nell'eliminazione della corruzione. Questo passo sarebbe possibile solo nei paesi partecipanti con un grado sufficiente di affidabilità amministrativa e giuridica.

Più a breve termine, per i partner che non fossero disposti o pronti a impegnarsi in negoziati sulla DCFTA, possono essere prese altre misure per incrementare e agevolare gli scambi. In considerazione delle circostanze e del grado di ambizione di ciascun paese partner, l'UE cercherà di ampliare le **concessioni commerciali** nel quadro degli accordi esistenti o in corso, specie nei settori che meglio possono spingere le economie dei partner, accettando anche

---

<sup>6</sup> Vedasi COM(2006) 726 del 4.12.2006, Sullo sviluppo della politica europea di vicinato.

un'asimmetria nel ritmo della liberalizzazione per tener conto delle circostanze di ciascun paese partner. È possibile migliorare l'accesso dei beni al mercato mediante **accordi sulla valutazione della conformità e l'accettazione dei prodotti industriali** (PECA), che permetteranno la libera circolazione dei prodotti industriali in specifici settori grazie al riconoscimento reciproco dei certificati di conformità. I PECA sono destinati a coprire tutti i settori in cui la legislazione è armonizzata a livello dell'UE. Un partner giunto in quella fase entrerebbe in realtà a far parte di una zona di libero scambio per i prodotti industriali tra l'UE, il SEE e la Turchia. Una stretta collaborazione con gli enti e le organizzazioni europei nei settori della standardizzazione, della valutazione della conformità e della metrologia può facilitare l'attuazione dei PECA. Per accelerare la preparazione dei PECA, la Commissione è disposta ad aumentare il sostegno tecnico fornito ai partner. Dovrebbero essere firmati PECA con la Tunisia e l'Egitto già nel 2011.

Possono essere fatti ulteriori progressi per incoraggiare i flussi commerciali tra paesi partner come pure con l'UE. La rapida attuazione della nuova Convenzione regionale unica sulle norme di origine preferenziali paneuromediterranee sarà un fattore importante per i partner del sud. La Commissione esaminerà come estendere la Convenzione ad altri partner PEV e formulerà opportune proposte.

L'UE continuerà a sostenere le riforme per aiutare i partner a costruire le loro capacità, **fornendo competenze specifiche nel settore pubblico, anche attraverso** programmi globali di sviluppo istituzionale o altri meccanismi quali i gemellaggi o il TAIEX<sup>7</sup>. Si aiuteranno in tal modo i partner a rispettare le norme in materia di sicurezza alimentare, salute degli animali e delle piante e benessere degli animali, aumentandone quindi il potenziale di esportazione. Analogamente, per aiutare i settori agricoli ad ammodernarsi, l'UE metterà a disposizione programmi di sviluppo rurale onde migliorare anche la qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

### 2.3. Intensificare la cooperazione settoriale

*L'UE intende:*

- rafforzare la cooperazione settoriale, con particolare riguardo alla conoscenza e all'innovazione, al cambiamento climatico e all'ambiente, all'energia, ai trasporti e alla tecnologia
- agevolare la partecipazione dei paesi partner alle attività di determinate agenzie e programmi dell'UE

Una maggiore collaborazione è possibile in tutti i settori attinenti al mercato interno: politica sociale, sanità pubblica, protezione dei consumatori, statistiche, diritto societario, ricerca e sviluppo tecnologico, politica marittima, turismo, spazio e altri ancora. La cooperazione e lo scambio saranno accelerati significativamente, secondo il concetto di "more for more", nei seguenti settori:

---

<sup>7</sup> Il TAIEX è lo strumento per l'assistenza tecnica e lo scambio d'informazioni gestito dai servizi della Commissione. Il TAIEX fornisce sostegno ai paesi partner in materia di ravvicinamento, applicazione e attuazione della normativa UE. Si tratta di uno strumento principalmente imperniato sulla domanda, che agevola la messa a disposizione di competenze personalizzate per affrontare i problemi in tempi rapidi: [http://ec.europa.eu/enlargement/taix/what-is-taix/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enlargement/taix/what-is-taix/index_en.htm)

- L'UE proporrà ai partner vicini di attivarsi insieme per sviluppare uno **Spazio comune di conoscenza e innovazione**. Verrebbero così raggruppati diversi capitoli della cooperazione già in atto: dialogo politico, sviluppo istituzionale nazionale e regionale, cooperazione nella ricerca e nell'innovazione e maggiori opportunità di mobilità per studenti, ricercatori e accademici. In parallelo, si procederà ad ampliare la collaborazione nei settori dell'**istruzione superiore**, attraverso un sostegno più deciso alla **mobilità degli studenti e del personale accademico** nel quadro di partenariati universitari (nell'ambito di Erasmus Mundus) e una **collaborazione strutturata per la modernizzazione universitaria (nell'ambito di Tempus)**.
- L'UE si unirà agli sforzi dei suoi vicini sul **cambiamento climatico**, intensificando la collaborazione per affrontare lo sviluppo a basse emissioni di carbonio e migliorare la resilienza all'impatto dei cambiamenti climatici (adattamento) onde attuare l'accordo di Cancún e fare passi avanti verso un regime mondiale generale in materia di clima. L'UE e i paesi partner dovrebbero inoltre puntare ad innalzare il livello della **protezione ambientale**<sup>8</sup> al fine di applicare norme più rigorose in materia di qualità dell'aria e dell'acqua, una migliore governance ambientale, una maggiore efficienza nell'impiego delle risorse e la tutela della biodiversità e degli ecosistemi nonché sostenere i necessari investimenti infrastrutturali.
- La cooperazione nel settore dell'**energia** sarà potenziata attraverso un più intenso dialogo politico in materia di energia, nell'ottica di ampliare l'integrazione del mercato e migliorare la sicurezza in campo energetico sulla base di **quadri normativi** convergenti, anche per quanto riguarda le norme sulla sicurezza e l'ambiente, l'elaborazione di nuovi partenariati sulle risorse energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica, nonché la sicurezza nucleare. Nel medio periodo, questa cooperazione potrebbe portare ad un ampliamento del trattato che istituisce la Comunità dell'energia per accogliere i vicini che non ne fanno ancora parte oppure, basandosi su questa esperienza, dare vita ad una nuova "Comunità UE-Mediterraneo meridionale dell'energia".
- La Commissione proporrà un nuovo quadro per la cooperazione nel settore dei **trasporti** ai fini di una più stretta integrazione dei mercati del settore, in particolare allargando le reti transeuropee dei trasporti (TEN-T) ai paesi partner, affrontando le strozzature amministrative con particolare attenzione alle questioni relative alla sicurezza (comprese la gestione del traffico aereo e ferroviario e i trasporti marittimi) e migliorando la cooperazione con le diverse agenzie UE dei trasporti.
- La Commissione sostiene altresì un'impostazione e una cooperazione più strategiche in tema di **affari marittimi**, onde migliorare la cooperazione in tutti i settori marittimi e permettere uno sviluppo economico sostenibile.
- I recenti avvenimenti nei paesi del Mediterraneo meridionale hanno messo in luce l'importanza delle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** quali strumenti di cambiamento politico e sociale. La cooperazione con i paesi partner sarà quindi intensificata per sostenere lo sviluppo di un'economia digitale, utilizzando le TIC per fronteggiare le sfide nazionali e globali.

---

<sup>8</sup> Nella sua comunicazione sull'iniziativa Europa 2020 "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" COM(2011)21, la Commissione ha sottolineato la necessità di una stretta cooperazione con i principali partner, compresi quelli nel vicinato.

Infine, l'UE agevolerà ancora di più la partecipazione dei paesi partner all'attività delle **agenzie e dei programmi dell'UE** ai quali essi possono accedere<sup>9</sup>. Questa possibilità, disponibile da alcuni anni, ha portato ad un certo grado di cooperazione in settori come il controllo sugli stupefacenti o la sicurezza aerea. La Commissione elaborerà un elenco di programmi ai quali i partner possono partecipare in via prioritaria, con particolare riguardo a quelli che offrono opportunità per i giovani e i contatti interpersonali. Inoltre aiuterà i paesi partner a rispettare i requisiti legislativi necessari per partecipare alle agenzie dell'UE e presterà aiuto per coprire alcuni dei costi connessi alla partecipazione.

#### 2.4. Migrazione e mobilità

*L'UE intende:*

- portare avanti il processo di facilitazione del visto per partner PEV selezionati e il processo di liberalizzazione del visto per quelli più progrediti
- sviluppare gli attuali partenariati per la mobilità e crearne di nuovi
- aiutare gli Stati membri a sfruttare appieno le opportunità offerte dal codice UE dei visti

La mobilità e i contatti interpersonali, di fondamentale importanza per promuovere la comprensione reciproca e lo sviluppo economico, sono indispensabili sia per il commercio, specialmente nel settore dei servizi, che per gli scambi di idee, la diffusione dell'innovazione, la gestione delle questioni occupazionali e sociali e la creazione di solide relazioni tra imprese, università e organizzazioni della società civile.

La mobilità dei lavoratori è uno dei settori che possono trarre vantaggio dalla complementarità tra l'UE e i suoi vicini. L'invecchiamento della popolazione attiva in atto nell'UE provocherà inevitabilmente una carenza di manodopera in settori specifici, a cui è possibile ovviare ricorrendo ai lavoratori giovani, capaci e con un buon livello di istruzione provenienti dai paesi vicini. L'UE è consapevole che i suoi tentativi di attirare questi talenti comportano il rischio di una fuga di cervelli che potrebbe richiedere l'adozione di misure supplementari volte ad attenuare tale rischio.

I paesi partner sono inoltre importanti paesi di origine e di transito per i migranti irregolari. Collaborare per combattere la migrazione irregolare è fondamentale per attenuare le sofferenze umane e la diminuzione della sicurezza associate a tale fenomeno. La cooperazione in questo campo sarà una delle condizioni alla base dei partenariati per la mobilità.

La PEV intende definire una strategia reciprocamente vantaggiosa in cui lo sviluppo economico nei paesi partner e nell'UE proceda di pari passo con una migrazione legale ben gestita, lo sviluppo della capacità in materia di gestione delle frontiere e di asilo e una cooperazione più efficace tra organi di contrasto. Questa strategia è in linea con i tre pilastri dell'approccio globale dell'UE e con la comunicazione sulla migrazione di recente adozione<sup>10</sup>: organizzare meglio la migrazione legale, massimizzare gli effetti positivi della migrazione sullo sviluppo e potenziare lo sviluppo delle capacità di gestire le frontiere e la

<sup>9</sup> COM(2006) 724 del 4.12.2006.

<sup>10</sup> COM(2011) 248 definitivo del 4.5.2011.

migrazione. La promozione e il rispetto dei diritti dei migranti sono parte integrante di questo approccio.

I **partenariati per la mobilità** costituiscono quadri generali per garantire che la circolazione delle persone tra l'UE e un paese terzo sia gestita correttamente e inglobano tutte le misure atte a garantire che la mobilità sia reciprocamente vantaggiosa. Tali partenariati agevolano l'accesso ai canali migratori legali e rafforzano la capacità di gestire le frontiere e la migrazione irregolare. Nel loro ambito possono essere prese iniziative volte ad aiutare i paesi partner a istituire o migliorare la gestione della migrazione dei lavoratori, anche attraverso l'assunzione, la formazione professionale e linguistica, lo sviluppo e il riconoscimento delle competenze, il rientro dei migranti e il loro reinserimento<sup>11</sup>. Nell'intento di migliorare la mobilità dei cittadini tra i paesi partner e l'UE, in particolare per studenti, ricercatori e uomini d'affari, la Commissione invita gli Stati membri a sfruttare appieno le opportunità offerte dal **codice UE dei visti**. La Commissione rifletterà su come sostenerli in questo processo e monitorarne l'attuazione. In tale contesto, va sottolineata la possibilità di rinunciare ai diritti di rilascio e di rilasciare visti d'ingresso multipli alle suddette categorie di richiedenti.

Per quanto riguarda i nostri vicini, a tutt'oggi sono stati instaurati partenariati per la mobilità con la Repubblica di Moldova e la Georgia. La Commissione ritiene che diversi paesi del nostro vicinato possano essere validi candidati per questo tipo di partenariati. La Commissione si adopererà per portare a termine i negoziati con l'Armenia e preparare l'avvio di negoziati, ad esempio, con il Marocco, la Tunisia e l'Egitto<sup>12</sup>.

L'UE continuerà ad assistere l'Ucraina e la Repubblica di Moldova nell'attuazione dei piani d'azione per la liberalizzazione del visto. Oltre agli accordi di facilitazione del visto e di riammissione in vigore o in fase di elaborazione con i paesi del Partenariato orientale, l'UE dovrebbe cercare di concludere accordi di facilitazione del visto, parallelamente ad accordi di riammissione, con i paesi partner del Sud. Tutti questi accordi richiederanno una cooperazione con l'UE in materia di migrazione, mobilità e sicurezza. Dovranno essere adottate misure specifiche per prevenire la migrazione irregolare, gestire efficacemente le frontiere di questi paesi, garantire la sicurezza dei documenti e lottare contro la criminalità organizzata, compresi la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. In un'ottica a lungo termine dovrebbero essere prese in considerazione, caso per caso, misure graduali verso la liberalizzazione del visto laddove esistano i presupposti per una mobilità sicura e ben gestita.

In materia di **asilo**, l'UE contribuirà a rafforzare la protezione internazionale nella regione proseguendo l'attuazione del programma di protezione regionale per la Bielorussia, la Repubblica di Moldova e l'Ucraina e, se le circostanze lo consentiranno, darà inizio all'attuazione del programma per l'Egitto, la Libia e la Tunisia. Saranno sostenute anche altre iniziative in questo ambito attuate singolarmente dai partner PEV. Il reinsediamento dei rifugiati nell'UE deve fare parte integrante dell'azione dell'UE a sostegno dei paesi vicini che registrano flussi consistenti di rifugiati.

---

<sup>11</sup> La Commissione finanzia lo sviluppo delle capacità nell'ambito dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI).

<sup>12</sup> In linea con la comunicazione sul dialogo con il Mediterraneo meridionale per la migrazione, la mobilità e la sicurezza - COM(2011)292/3.

### 3. ISTITUIRE PARTENARIATI REGIONALI EFFICACI NELL'AMBITO DELLA POLITICA EUROPEA DI VICINATO

Pur nella piena consapevolezza della diversità dei paesi vicini, l'UE offre un partenariato a ciascuno di essi nell'ambito di una politica unica, basata sulla responsabilità reciproca. Le dimensioni orientale e meridionale della PEV mirano a completare questa politica unica incentivando la cooperazione regionale, definendo sinergie regionali e proponendo risposte agli specifici problemi geografici, economici e sociali di ciascuna regione. A tale scopo ci si ispirerà alle politiche attuate in passato dall'UE nei confronti di queste regioni. Per quanto riguarda i paesi del sud, l'Unione per il Mediterraneo ha completato di recente quindici anni di cooperazione euromediterranea in tutti gli ambiti delle relazioni con questa regione. Negli ultimi due anni il Partenariato orientale ha dato un notevole impulso alle relazioni tra l'UE e i suoi vicini orientali.

#### 3.1. Potenziamento del Partenariato orientale

*L'UE intende:*

- attivarsi per la conclusione e l'attuazione degli accordi di associazione, anche per quanto riguarda le zone di libero scambio globali e approfondite (DCFTA)
- far progredire la democratizzazione
- portare avanti il processo di facilitazione e liberalizzazione del visto
- intensificare la cooperazione settoriale, segnatamente nel settore dello sviluppo rurale
- promuovere gli effetti positivi del Partenariato orientale per i cittadini
- collaborare maggiormente con la società civile e le parti sociali.

Oltre a rafforzare le relazioni reciproche con i paesi partner dell'Europa orientale e del Caucaso meridionale, l'istituzione del Partenariato orientale ha contribuito ad avviare e consolidare un difficile processo di cambiamento. Nell'ultimo decennio la regione è globalmente progredita in termini di democrazia, a volte con cambiamenti di regime, ma deve tuttora affrontare sfide economiche considerevoli legate alla povertà, con forti differenze tra un paese e l'altro, e alla vulnerabilità ai fattori e alle influenze esterni.

Il grado di realizzazione degli elementi principali del Partenariato orientale (ad esempio, rispetto dei valori universali della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto, impegno costante a livello di riforme e maggiore attenzione alla risoluzione dei conflitti di lunga durata) varia a seconda dei paesi partner. Alcuni di essi si stanno adoperando con inequivocabile impegno per sfruttare appieno le potenzialità del Partenariato, mentre altri hanno realizzato progressi limitati e discontinui. L'UE farà in modo che il Partenariato orientale rechi i massimi vantaggi ai partner i cui progressi e il cui impegno in termini di riforme democratiche raggiungono i livelli più elevati. Al tempo stesso, occorre modulare meglio gli strumenti del Partenariato orientale in funzione della situazione dei singoli paesi, tenendo conto dell'esperienza maturata con la prima fase dell'attuazione e individuando in particolare gli strumenti da utilizzare nel lungo periodo necessario per negoziare accordi di associazione complessi e di vasta portata.

Gli **accordi di associazione**, la maggior parte dei quali prevede anche zone di libero scambio globali e approfondite, offrono a ciascun paese del Partenariato orientale la possibilità di definire il proprio grado di ambizione in termini di integrazione e di riforme. Un impegno costante, integrato dal sostegno dell'UE, permetterà ai paesi partner di utilizzare l'accordo per raggiungere la convergenza normativa e istituzionale, ivi compreso l'allineamento con le leggi, le norme e gli standard dell'UE per arrivare progressivamente all'integrazione economica nel mercato interno.

I negoziati sugli accordi di associazione iniziati con cinque paesi partner costituiscono una solida base politica per far progredire le relazioni tra le parti. Sono in corso i negoziati con l'Ucraina riguardanti una zona di libero scambio globale e approfondita nell'ambito dell'accordo di associazione, che verranno avviati anche con altri partner non appena soddisfatte le necessarie condizioni. Malgrado le loro dimensioni relativamente modeste, che limitano il volume degli scambi commerciali tra i paesi del Partenariato orientale e l'UE, le DCFTA sono assolutamente prioritarie per l'UE in quanto strumenti efficaci per rinsaldare i legami politici ed economici tra l'UE e i suoi vicini orientali. Il Partenariato orientale prevede anche programmi globali di sviluppo istituzionale per aiutare i paesi partner a dotarsi della capacità amministrativa necessaria onde attuare riforme approfondite. Completano quanto precede i programmi pilota di sviluppo regionale, lo strumento più recente creato dall'UE per aiutare i partner ad ovviare agli squilibri economici, sociali e regionali. Questi programmi aiuteranno i partner a porre in essere le strutture e le attività necessarie per affrontare le sfide regionali.

Alcuni paesi del Partenariato orientale attribuiscono notevole importanza alla propria identità europea e la popolazione è estremamente favorevole a un'intensificazione delle relazioni con l'UE. I valori su cui si fonda l'Unione europea, cioè libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e Stato di diritto, sono inoltre al centro del processo di associazione politica e di integrazione economica che offre il Partenariato orientale. Sono questi i valori sanciti dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea, su cui si basano anche gli articoli 8 e 49 del trattato.

I contatti interpersonali sono un elemento importante del partenariato. L'UE continuerà ad assistere l'Ucraina e la Repubblica di Moldova nell'attuazione dei loro piani d'azione per la liberalizzazione del visto, che potrebbero fungere da modello per altri paesi del Partenariato orientale. Nel frattempo, i paesi del Partenariato orientale dovrebbero sfruttare appieno le opportunità offerte dalla facilitazione del visto.

I partner orientali hanno beneficiato di cinque **iniziative faro**<sup>13</sup> in materia di gestione delle frontiere, sviluppo delle PMI, cooperazione nel settore dell'energia, protezione civile e governance ambientale. Ora questi programmi verranno adattati perché contribuiscano in modo più efficace al raggiungimento degli obiettivi bilaterali del partenariato. L'iniziativa faro per la gestione integrata delle frontiere, ad esempio, mira sempre più ad aiutare i partner a soddisfare le condizioni per la facilitazione e la liberalizzazione del visto. È importante accentuare la visibilità delle attività bilaterali e multilaterali del Partenariato orientale per illustrarne i vantaggi al grande pubblico. Per contribuire a rafforzare la solidarietà regionale, l'UE deve aumentare il proprio sostegno alla cooperazione subregionale, incentrata su temi specifici che interessano un numero più limitato di partner. Occorre utilizzare in modo più

---

<sup>13</sup> Gestione integrata delle frontiere; piccole e medie imprese; mercati regionali dell'energia elettrica, efficienza energetica e fonti energetiche rinnovabili; prevenzione, preparazione e risposta alle calamità naturali e alle catastrofi causate dall'uomo; governance ambientale.

strategico il quadro multilaterale per far progredire le relazioni bilaterali tra i nostri partner, anche in materia di risoluzione dei conflitti.

In linea con la nuova impostazione della PEV, maggiormente incentrata sui collegamenti tra le società, l'UE promuoverà un dialogo più intenso con le parti interessate, ivi compreso con i parlamenti nell'ambito dell'assemblea EURONEST istituita dal Parlamento europeo, con i soggetti regionali in collaborazione con il Comitato delle regioni, con i dirigenti d'azienda in un forum imprenditoriale del Partenariato europeo e con la società civile e le parti sociali, avvalendosi del forum della società civile del Partenariato europeo e delle sue piattaforme nazionali.

La cooperazione nell'ambito del Partenariato orientale proseguirà con un dialogo strategico su temi quali:

- istruzione, gioventù e cultura: ampliamento della partecipazione a programmi quali Erasmus Mundus, Tempus, Gioventù in azione e gemellaggio elettronico (eTwinning); apertura ai paesi del Partenariato orientale dei futuri nuovi programmi dell'UE quali il programma per l'apprendimento permanente; follow-up del programma d'azione speciale Cultura 2009-10 e del programma Cultura del Partenariato orientale;
- trasporti: collegare le reti infrastrutturali dell'UE e dei suoi partner orientali;
- energia, ambiente e cambiamento climatico: dialogo più intenso, in seguito alla creazione del partenariato con l'Europa orientale per l'efficienza energetica e l'ambiente (E5P), e adesione dell'Ucraina e della Repubblica di Moldova al trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia onde rafforzare la cooperazione sulla sicurezza energetica;
- condivisione delle conoscenze, ricerca e società dell'informazione: piena integrazione degli istituti di ricerca e di istruzione della regione nell'infrastruttura elettronica (ad esempio, la rete di dati paneuropea GÉANT per la messa in rete e l'infrastruttura EGI per le griglie e il calcolo distribuito);
- dogane e questioni relative all'applicazione della legge in base ai quadri strategici per la cooperazione doganale con l'Ucraina, la Repubblica di Moldova e la Bielorussia e cooperazione per la lotta contro il contrabbando;
- misure di sviluppo rurale (in linea con il programma europeo di vicinato per l'agricoltura e lo sviluppo rurale);
- politiche occupazionali e sociali;
- giustizia, libertà e sicurezza, sulla base del piano d'azione del Partenariato orientale per la giustizia e gli affari interni che sarà presentato quest'anno nell'ambito del programma di Stoccolma<sup>14</sup>, compresi i partenariati per la mobilità;
- politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC).

---

<sup>14</sup> Piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma (COM 2010/171):  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0171:FIN:IT:PDF>.

Gli Stati membri dell'UE, i paesi terzi e le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) si sono detti interessati a contribuire al conseguimento degli obiettivi del partenariato europeo e a sostenere progetti di importanza strategica. Si stanno mobilitando risorse supplementari provenienti dal Fondo investimenti per la politica di vicinato (NIF), dai partner bilaterali e dalle IFI, in particolare la BEI, la BERS e la Banca mondiale. Questo tipo di cooperazione va proseguita in modo dinamico, avvalendosi della creazione dello strumento per le PMI, dello strumento BEI per i partner orientali e del relativo fondo fiduciario per l'assistenza tecnica del Partenariato orientale, a cui l'UE e gli Stati membri sono invitati a contribuire.

Il gruppo di informazione e coordinamento del Partenariato orientale riunisce le IFI e i paesi terzi interessati al coordinamento dei donatori e, più in generale, allo sviluppo del Partenariato orientale, tra cui Canada, Giappone, Norvegia, Russia, Svizzera, Turchia e Stati Uniti. Questa cooperazione informale verrà intensificata conformemente agli interessi dei partner del Partenariato orientale.

Dopo il **secondo vertice del Partenariato orientale**, che si terrà a Varsavia nel settembre 2011, la Commissione europea e l'Alto Rappresentante presenteranno una roadmap, basata sui risultati del vertice, per la futura attuazione del Partenariato orientale.

### **3.2. Dar vita al partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale**

*L'UE intende:*

- avviare programmi globali di sviluppo istituzionale simili a quelli attuati con i partner orientali
- avviare un dialogo in materia di migrazione, mobilità e sicurezza con la Tunisia, il Marocco e l'Egitto (come primo passo verso un partenariato per la mobilità)
- rafforzare la cooperazione euromediterranea nel settore industriale
- varare programmi pilota a sostegno dell'agricoltura e dello sviluppo rurale
- orientare l'Unione per il Mediterraneo verso progetti concreti che comportino chiari vantaggi per le popolazioni della regione mediterranea
- far progredire la cooperazione subregionale
- intensificare il dialogo sulle politiche occupazionali e sociali

La PEV deve dare una risposta ambiziosa ai cambiamenti fondamentali in atto nella regione del Mediterraneo meridionale. La comunicazione congiunta dell'8 marzo relativa a un *partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale*<sup>15</sup> contiene i primi elementi dell'offerta dell'UE di istituire un nuovo partenariato con i partner impegnati nella costruzione della democrazia e nell'attuazione di riforme ad ampio raggio. La presente comunicazione indica i tre assi principali lungo i quali l'UE intende sviluppare ulteriormente le relazioni con i partner mediterranei: trasformazione democratica e sviluppo istituzionale, un partenariato rafforzato con le persone, sviluppo economico sostenibile e

<sup>15</sup> COM(2011) 200.

inclusivo. Il partenariato, che le diverse politiche e i diversi strumenti renderanno ampio e completo, sarà però chiaramente differenziato in funzione delle esigenze specifiche e del grado di ambizione di ciascun partner. L'UE ha già avviato un processo di rafforzamento delle relazioni con una serie di partner, in particolare mediante la concessione dello "status avanzato"<sup>16</sup>.

I partner che intendono istituire un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con l'UE devono fare progressi per quanto riguarda gli elementi chiave indicati alla sezione 1.1. La prospettiva a lungo termine per i nostri partner mediterranei più progrediti è una stretta associazione politica con l'UE e un'integrazione economica nel mercato interno. A breve termine, i partner che compiranno progressi in materia di riforme potranno avvalersi delle opzioni seguenti.

Per sostenere la trasformazione democratica, saranno istituiti **programmi globali di sviluppo istituzionale** simili a quelli attuati con i vicini orientali, che daranno un contributo considerevole, sotto forma di consulenza e sostegno finanziario, per sviluppare le capacità dei principali organi amministrativi (dogane, autorità di contrasto, giustizia) e saranno destinati in via prioritaria alle istituzioni più indispensabili per promuovere la democratizzazione.

Per costruire un **partenariato rafforzato con le persone**, la Commissione avvierà un dialogo in materia di migrazione, mobilità e sicurezza, ad esempio con la Tunisia, il Marocco e l'Egitto (come primo passo verso un partenariato per la mobilità). Queste proposte vengono illustrate in modo più dettagliato nella comunicazione sul dialogo con il Mediterraneo meridionale per la migrazione, la mobilità e la sicurezza<sup>17</sup>. Per fornire maggiore sostegno ai giovani, saranno inoltre incentivate la cooperazione tra scuole (eTwinning), la mobilità di studenti e personale accademico nell'ambito dei partenariati tra università (Erasmus Mundus), la cooperazione strutturata per la modernizzazione delle università (Tempus) e la mobilità dei giovani (Gioventù in azione). Potrebbero anche essere promosse altre iniziative a livello culturale.

A breve termine, per promuovere uno **sviluppo economico sostenibile e inclusivo** l'UE intensificherà gli sforzi per potenziare le disposizioni commerciali degli accordi di associazione esistenti mediante la conclusione degli attuali negoziati sull'agricoltura, da un lato, e sui servizi e sul diritto di stabilimento, dall'altro. A determinati vicini del sud si darà inoltre la possibilità di avviare i preparativi per i negoziati sulle future DCFTA. Per accompagnare gli adeguamenti strutturali legati all'apertura del mercato e promuovere una crescita inclusiva, la Commissione finanzia programmi pilota di sviluppo agricolo e rurale nonché, avvalendosi dell'esperienza del Partenariato orientale, programmi pilota di sviluppo regionale.

La Commissione promuoverà la cooperazione industriale a livello euromediterraneo continuando ad applicare la Carta euromediterranea per le imprese, adattando la Carta alle esigenze delle PMI in linea con lo Small Business Act dell'UE, condividendo le buone

---

<sup>16</sup> Lo status avanzato, subordinato alla corretta attuazione dei piani d'azione PEV, è stato concesso al Marocco nel 2008 e alla Giordania nel 2010 e potrebbe essere esteso ad altri paesi PEV del sud che registrano progressi sul piano delle riforme. A seconda del paese, lo status avanzato può comportare l'intensificazione della cooperazione a livello politico e di sicurezza, concessioni commerciali, una maggiore integrazione nel mercato interno dell'UE e un sostegno finanziario supplementare a favore delle riforme. Lo status avanzato si basa su un nuovo piano d'azione, di più ampia portata.

<sup>17</sup> COM (2011) 292/3.

pratiche e aprendo attività e reti nei settori prioritari (tessile, turismo, materie prime). Si intensificherà il dialogo sull'occupazione e sulla politica sociale e si promuoverà un dialogo sociale efficace, anche attraverso il Forum euromediterraneo per il dialogo sociale. La cooperazione normativa su scala regionale potrebbe agevolare gli scambi commerciali e migliorare il clima per gli investimenti. Anche lo sviluppo di una rete transmediterranea di trasporto multimodale che sia efficiente, sicura e sostenibile contribuirà ad uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo. La Commissione sta già lavorando con la BEI e con l'Organizzazione marittima internazionale per individuare azioni pilota atte a migliorare la cooperazione tra i settori marittimi nel Mediterraneo.

**L'Unione per il Mediterraneo (UpM)**, che completa le relazioni bilaterali fra l'UE e i suoi partner, dovrebbe aumentare il suo potenziale di organizzare una cooperazione regionale efficace e orientata ai risultati. L'UpM garantisce inoltre il carattere inclusivo della cooperazione regionale nel Mediterraneo includendo, ad esempio, la Turchia e i paesi dei Balcani occidentali. L'Alto Rappresentante e la Commissione sono pronti a svolgere un ruolo più incisivo all'interno dell'Unione per il Mediterraneo, in linea con il trattato di Lisbona. Per rilanciare l'UpM occorre passare a un approccio più pragmatico e basato su progetti. Il segretariato dell'UpM deve fungere da catalizzatore per coinvolgere gli Stati, la BEI, le istituzioni finanziarie internazionali e il settore privato in progetti economici concreti di importanza strategica e fonte di occupazione, innovazione e crescita in tutta la regione. La partecipazione dei paesi partner a tali progetti potrebbe seguire il principio della geometria variabile, sulla base dei rispettivi bisogni e interessi. I cofinanziamenti provenienti dal bilancio dell'UE a favore di progetti infrastrutturali specifici potrebbero essere erogati mediante il Fondo investimenti per la politica di vicinato. Nel contesto economico e politico attuale, si conferma la totale pertinenza dei progetti faro individuati in occasione del vertice di Parigi, in particolare il Piano solare mediterraneo, il disinquinamento del Mediterraneo o lo sviluppo delle autostrade marittime e terrestri e l'iniziativa per lo sviluppo delle imprese mediterranee. Per promuovere lo sviluppo sostenibile occorre attribuire maggiore priorità all'attuazione degli accordi regionali esistenti, come la Convenzione di Barcellona per la protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo.

Infine, la **cooperazione subregionale**, che coinvolge un minor numero di paesi vicini e si concentra su temi specifici, può recare vantaggi e creare maggiore solidarietà. Per far progredire la cooperazione subregionale nel Maghreb, ad esempio, si potrebbero promuovere ulteriormente le interconnessioni fisiche. Prossimamente l'UE presenterà proposte specifiche riguardanti, tra l'altro, i diversi modi di favorire l'eventuale apertura delle frontiere nella regione.

#### **4. UN QUADRO STRATEGICO E PROGRAMMATICO SEMPLIFICATO E COERENTE**

##### **4.1. Definizione più chiara delle priorità mediante un orientamento politico più forte**

*L'UE intende:*

- incentrare i piani d'azione PEV e l'assistenza dell'UE su un numero più limitato di priorità, sulla base di parametri di riferimento più precisi

Negli ultimi anni le relazioni bilaterali tra l'UE e ciascuno dei suoi vicini si sono andate rafforzando, con lo sviluppo di un dialogo stretto e intenso non solo sulle questioni politiche generali, ma su tutti gli aspetti specifici della nostra cooperazione. L'estrema intensità delle relazioni e il livello di impegno più elevato impongono di rafforzare in misura considerevole

il dialogo politico e la cooperazione. Il trattato di Lisbona offre all'Unione europea gli strumenti necessari per attuare politiche e programmi coerenti, inglobando gli aspetti della politica estera e di assistenza dell'UE che prima erano gestiti da istituzioni diverse.

I paesi partner e gli Stati membri concordano nel ritenere che il conferimento di una dimensione più sostanziale ai consigli di associazione consentirebbe discussioni più approfondite a livello politico. Il dialogo politico, tuttavia, non può limitarsi a discutere una volta all'anno in sede di consiglio di associazione: quando le circostanze lo richiedono, occorre prevedere occasioni d'incontro più frequenti e ad hoc. Un dialogo politico più stretto e costante è fondamentale onde far regnare la fiducia necessaria per affrontare le nostre sfide comuni. La Commissione intende inoltre intensificare il dialogo sulle politiche settoriali (energia, istruzione, giovani, migrazione, trasporti ecc.) con le controparti ministeriali dei paesi partner.

Pur mantenendo i **piani d'azione PEV** come quadro della nostra cooperazione generale, l'UE suggerirà ai partner di concentrarsi su un numero limitato di priorità a breve e medio termine, con parametri di riferimento più precisi e un calendario di attuazione più chiaro. L'UE adatterà di conseguenza le priorità della sua assistenza finanziaria. Quest'elenco di priorità determinerà il ritmo politico e aiuterà l'UE e ciascuno dei suoi vicini a ottenere risultati tangibili secondo un calendario stabilito di comune accordo, il che permetterà di collegare meglio gli obiettivi politici e la programmazione dell'assistenza. Su queste basi, sarà possibile semplificare i documenti di programmazione e concentrarsi sull'identificazione delle priorità del piano d'azione che richiedono un'assistenza particolare da parte dell'UE.

In sede di stesura del regolamento sul nuovo strumento europeo di vicinato, nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale, si cercherà di semplificare ulteriormente l'erogazione dell'assistenza finanziaria onde renderla più flessibile e mirata.

Parallelamente, l'UE continuerà a presentare relazioni annuali sui progressi in conformità dei piani d'azione. Le relazioni porranno maggiormente l'accento sulla democrazia. Col passare del tempo verrà inoltre rafforzato il collegamento tra i risultati valutati nelle relazioni, l'assistenza e l'entità del sostegno finanziario.

#### **4.2. Finanziamenti**

*L'UE intende:*

- riorientare i fondi previsti e programmati a titolo dell'ENPI e degli altri strumenti pertinenti di politica estera conferendo loro un carattere più mirato
- mettere a disposizione risorse supplementari superiori a 1 miliardo di euro fino al 2013 per soddisfare le necessità più impellenti dei nostri vicini
- mobilitare varie fonti per rafforzare il bilancio
- presentare rapidamente opportune proposte all'autorità di bilancio (storni per il 2011, lettera rettificativa per il 2012, riprogrammazione per il 2013).

Per attuare la nuova impostazione della politica di vicinato, che si fonda sulla responsabilità reciproca e su un impegno comune a favore dei valori universali dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto, occorre stanziare **risorse supplementari che possono**

**arrivare a 1,242 miliardi di euro fino al 2013** e che si aggiungono ai 5,700 miliardi di euro erogati per il 2011-2013 a titolo dello strumento europeo di vicinato e partenariato. Nell'eventualità di nuove emergenze, si potrà attingere ai fondi del bilancio dell'UE destinati alla regione a titolo degli strumenti tematici e dei meccanismi di intervento in caso di crisi. Sarà fornito sostegno finanziario per rafforzare ulteriormente il partenariato con le persone nell'intera regione, promuovere una crescita sostenibile e inclusiva, coprire il fabbisogno supplementare derivante dalla trasformazione democratica dei paesi partner, progredire verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio e finanziare le nuove iniziative scaturite dal presente riesame, in particolare per quanto riguarda il partenariato con le società e lo sviluppo rurale e regionale (cfr. sezioni 3.1 e 3.2). Questo comprende un importo di 250 milioni di euro, proveniente da rientri relativi a prestiti precedenti e operazioni con capitale di rischio, che sarà messo a disposizione del Fondo per gli investimenti e il partenariato euromediterranei (FEMIP) per promuovere la crescita e l'occupazione finanziando nuove operazioni e coprire il fabbisogno di finanziamento a lungo termine delle PMI. A tal fine, il Consiglio dovrebbe adottare la proposta di modifica dell'articolo 23 del regolamento ENPI presentata dalla Commissione.

Queste risorse supplementari saranno rese disponibili procedendo a riassegnazioni all'interno della rubrica 4 del quadro finanziario pluriennale 2007-2013, utilizzando il margine non assegnato al di sotto del massimale di spesa nel 2012 e, nella misura necessaria, ricorrendo allo strumento di flessibilità. La Commissione presenterà prossimamente una lettera rettificativa del progetto di bilancio 2012.

La Commissione riflette attualmente sul modo migliore di tener conto della situazione globale dei paesi in termini di democrazia, responsabilità, Stato di diritto e sana gestione finanziaria nelle sue decisioni relative alle modalità di sostegno al bilancio e illustrerà il proprio approccio nella prossima comunicazione sul sostegno al bilancio. Questo dovrebbe garantire anche la flessibilità necessaria per modulare il livello e il tipo di sostegno in funzione dell'andamento delle riforme in ciascun paese partner.

#### **4.3. Coinvolgere la BEI e la BERS**

*L'UE intende:*

- ampliare le possibilità di erogazione di prestiti della BEI e della BERS, anche mediante l'estensione del mandato della BERS a partner meridionali selezionati.

Per sostenere i grandi progetti infrastrutturali che possono promuovere i collegamenti tra l'UE e i paesi vicini, favorire lo sviluppo e affrontare le principali sfide riguardanti l'energia, l'ambiente e i trasporti, è di fondamentale importanza che la Banca europea per gli investimenti e altre banche di sviluppo regionali quali la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dispongano di risorse finanziarie sufficienti. La Commissione è favorevole al potenziamento del mandato esterno della BEI per i vicini orientali e meridionali e all'estensione del mandato della BERS a paesi selezionati del Mediterraneo meridionale. Ottimizzando i loro vantaggi comparativi la BEI e la BERS possono contribuire al conseguimento degli obiettivi politici dell'UE. Le operazioni della BERS nei paesi del Mediterraneo meridionale dovrebbero sostenere la realizzazione degli obiettivi politici dell'UE senza dar luogo a un trasferimento di risorse da operazioni nel vicinato orientale dell'UE.

L'adozione del mandato esterno riveduto della BEI permetterebbe di aumentare i prestiti BEI garantiti dall'UE in tutti i paesi del nostro vicinato. In particolare, se il Consiglio approverà la dotazione supplementare di 1 miliardo di euro per i prestiti proposta dal Parlamento europeo, la BEI potrebbe erogare nel 2011-2013 quasi 6 miliardi di euro a favore dei paesi mediterranei. Si provvederà a mobilitare i fondi necessari (fino a 90 milioni di euro) per fornire garanzie di bilancio corrispondenti all'aumento dei prestiti BEI a favore della regione mediterranea.

#### 4.4. Programmazione per il 2013 e oltre

*L'UE intende:*

- promuovere modalità più flessibili e semplificate per l'erogazione degli aiuti nell'ambito dello strumento che sostituirà l'attuale ENPI dopo il 2013;
- intensificare il coordinamento tra l'UE, i suoi Stati membri, altre IFI chiave e i donatori bilaterali.

Nelle sue conclusioni del luglio 2010 sulla PEV il Consiglio ha riconosciuto “la necessità di accompagnare l'apertura del mercato, l'integrazione economica e la convergenza normativa nonché il processo di rafforzamento delle relazioni bilaterali, in tutto il vicinato, con il sostegno finanziario, l'assistenza tecnica e lo sviluppo di capacità appropriate”, indicando che sarebbe tornato “sulla questione del sostegno finanziario nel contesto delle discussioni sul prossimo quadro finanziario pluriennale”. La Commissione inserirà la sua concezione di una PEV rinnovata e i suoi obiettivi a medio termine nelle proposte relative al quadro finanziario pluriennale dell'UE post-2013<sup>18</sup>. La principale fonte di finanziamento, cioè il nuovo strumento europeo di vicinato (ENI), fornirà la maggior parte del sostegno finanziario destinato ai paesi partner, prevalentemente attraverso programmi di cooperazione bilaterale, regionale e transfrontaliera. L'entità dei relativi finanziamenti dovrà riflettere le ambizioni della PEV riveduta. Lo strumento dovrebbe essere caratterizzato da un'impostazione sempre più strategica, una maggiore differenziazione e flessibilità, condizioni più rigorose e incentivi per i paesi che ottengono i migliori risultati, rispecchiando le ambizioni di ciascun partenariato (ad esempio, negoziati sulle DCFTA). L'attuazione dell'assistenza UE potrebbe inoltre essere delegata sempre più ai paesi partner, ferme restando l'osservanza delle regole finanziarie dell'Unione e la tutela dei suoi interessi finanziari.

Per ottimizzare il sostegno esterno al programma di riforme concordato nell'ambito della PEV, l'UE intensificherà il coordinamento con gli Stati membri, gli altri donatori bilaterali, la BEI, la BERS e le istituzioni finanziarie internazionali. Questo obiettivo potrà essere realizzato mediante una programmazione congiunta, iniziative di cooperazione congiunte e il cofinanziamento di programmi e progetti. Per migliorare il coordinamento dell'assistenza dell'UE, il SEAE e i servizi della Commissione valuteranno la possibilità di varare programmazioni pilota congiunte con gli Stati membri interessati nei paesi del vicinato meridionale in cui è in atto una transizione democratica.

---

<sup>18</sup> Le proposte della Commissione saranno presentate nei prossimi mesi.

## CONCLUSIONI

Il nostro vicinato offre preziose possibilità d'integrazione e di cooperazione reciprocamente vantaggiose, come ad esempio una forza lavoro consistente ed altamente qualificata, ampi mercati ancora da sviluppare e soluzioni vantaggiose per tutti in materia di sicurezza energetica. La cooperazione con i nostri vicini è l'unico mezzo per fronteggiare le sfide e la minacce che non conoscono frontiere: il terrorismo, la migrazione irregolare, l'inquinamento dei mari e dei fiumi comuni. Grazie a questa cooperazione possiamo prendere le misure necessarie per eliminare le fonti d'instabilità e di conflitti nella regione.

Nell'ultimo decennio numerosi vicini, ad est come a sud, hanno intrapreso un percorso ambizioso di transizione e adesso hanno bisogno di aiuto per poter consolidare questi sviluppi. Altri paesi vicini, dove il processo è iniziato solo di recente, necessitano di un'assistenza urgente da parte nostra e possono beneficiare degli insegnamenti tratti da altri partner. È nell'interesse della stessa UE sostenere questi processi di trasformazione, lavorando fianco a fianco con i nostri vicini per radicare nel loro tessuto politico e sociale i valori e i principi fondamentali dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto, un'economia di mercato e uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

Il nuovo orientamento della PEV illustrato nella presente comunicazione rappresenta un passo in questa direzione. La Commissione e l'Alto Rappresentante invitano Consiglio e Parlamento europeo ad approvarne lo spirito di fondo e ad appoggiare le proposte concrete che esso avanza. Intendiamo adesso proseguire le consultazioni con i nostri vicini sul modo migliore per concretizzare questo nuovo orientamento in ciascun partenariato individuale.

Le sfide sono numerose e occorrerà del tempo per rispondere in modo esauriente a ciascuna di esse. Il traguardo cui puntiamo insieme è una zona democratica, prospera e stabile, nella quale oltre 800 milioni di persone possano vivere, lavorare e modellare il futuro del proprio paese, con la certezza che la loro libertà, la loro dignità e i loro diritti saranno rispettati.

## L'UNIONE EUROPEA E LA RUSSIA

Le relazioni tra Unione europea e Russia si basano, a tutt'oggi, **sull'accordo di partenariato e cooperazione** entrato in vigore il 1° dicembre 1997, per una durata iniziale prevista di dieci anni e che dal 2007 continua a rimanere vigente sulla base di un sistema di proroghe annuali. Il suddetto accordo ha fissato gli obiettivi del partenariato, stabilito il quadro istituzionale entro cui vanno ad articolarsi i rapporti bilaterali (incentrato sullo svolgimento di **Vertici** annuali) e conferito priorità ad alcune aree sulle quali concentrare le attività e il dialogo.

Attualmente sono in corso i negoziati per un **nuovo accordo**, che rifletta tanto i cambiamenti intervenuti all'interno dei due *partner* rispetto al 1997, quanto le nuove sfide legate ad un mondo sempre più globalizzato. In occasione del Vertice UE-Russia di San Pietroburgo, tenutosi nel maggio del 2003, le due parti si sono accordate per un rafforzamento della reciproca cooperazione, attraverso la creazione di quattro "spazi comuni":

- Lo spazio economico comune, finalizzato a rendere più compatibili le economie dei due *partner*, in modo da favorire investimenti e scambi commerciali;
- Lo spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia;
- Lo spazio comune per la sicurezza esterna;
- Lo spazio comune di ricerca, istruzione e cultura.

Per quanto concerne la **cooperazione finanziaria**, essa è stata avviata nei primi anni '90 con il programma TACIS, ora sostituito dallo strumento di Vicinato. Dal 1991, la Commissione europea ha finanziato progetti in Russia - per favorirne la transizione a economia di mercato - per un ammontare di 2,8 miliardi di euro, anche se attualmente il volume di finanziamenti si è sensibilmente ridotto e si è indirizzato soprattutto all'implementazione della *road map* relativa ai quattro spazi comuni.

I **rapporti commerciali** UE-Russia hanno conosciuto una crescita notevole negli ultimi anni. La Russia rimane il terzo *partner* dell'UE in ordine di importanza (dopo Stati Uniti e Cina); nel 2010, l'UE ha esportato in Russia beni per un ammontare di 87 miliardi di euro, mentre le importazioni dalla Russia si sono attestate sui 155 miliardi, con un incremento complessivo dell'import-export nel 2010 pari al 32% rispetto ai valori dell'anno precedente. L'Italia è il secondo esportatore nell'UE, dopo la Germania, e il quarto importatore.

Come ricordato, lo strumento principale di dialogo politico-economico tra UE e Russia è costituito dai vertici annuali. Si allegano, in proposito, le conclusioni degli ultimi due Vertici, tenutisi a Rostov il 31 maggio e 1° giugno 2010 e a Nizhny Novgorod il 9 e 10 giugno 2011. In occasione del Vertice di

Rostov, è stato ufficialmente lanciato il **partenariato per la modernizzazione**, finalizzato a completare il processo avviato a San Pietroburgo con la creazione dei quattro spazi comuni, concentrandosi in particolare sull'espansione delle opportunità di investimento in settori chiave per la crescita e l'innovazione; sul rafforzamento e l'approfondimento dei rapporti commerciali bilaterali e delle relazioni economiche; sulla promozione della piccola e media impresa; sulla creazione di un sistema comune di norme e di standard; sul reciproco riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale; sul potenziamento dei trasporti; sulla promozione di un'industria sostenibile e sulla lotta ai cambiamenti climatici.

Il primo *progress report* sul partenariato per la modernizzazione (anch'esso in allegato) è stato approvato in occasione del vertice di Nizhny-Novgorod; in quel contesto si è altresì discusso di alcuni temi di notevole rilievo, primi fra tutti la cooperazione in ambito di approvvigionamento energetico e l'ingresso della Russia nel WTO.



## EU-Russia Summit – main outcome

**Nizhny Novgorod 9-10 June**

The 27th EU-Russia Summit took place on 9-10 June in Nizhny Novgorod. EU was represented by President Van Rompuy, President Barroso, High Representative/Vice President Ashton and Commissioner De Gucht. Russian Federation was represented by President Medvedev, Foreign Minister Lavrov and Minister of Economic Development Nabiullina.

Discussions covered: **global economy and global governance** issues; EU-Russia relations, including the EU-Russia Partnership for Modernisation and the negotiations on a New Agreement; trade issues, including prospects for Russia's WTO accession. The exchanges on international issues focused on developments in North Africa and the Middle East but included also European regional issues.

The Summit took place in a friendly and constructive atmosphere. This also contributed to a solution to the **Russian ban on import of vegetables** from the EU: 1. the ban of vegetables from the EU will be lifted; 2. a system of certification of the vegetables' safety by the European Commission will be put in place without any delay; 3. details of the certificate will be finalized as soon as possible between Russian and Commission services.

As regards the **forthcoming G 20 Summit** both sides underlined the need to pursue common efforts to reform financial markets and the international monetary system. EU stressed reestablished stability of the Euro-zone as a major contribution to global economic recovery and growth. EU also shared its concerns regarding insufficient progress in common action against on climate change as well as in Doha trade negotiations.

Progress made in the **EU-Russia Partnership for Modernisation** was welcomed by both sides. Leaders took note of the progress report by the coordinators signed in the margins and welcomed the Memorandum of Understanding between EIB and Russian Development Bank VEB signed the same day, bringing available loan facilities (including EBRD) up to nearly €2bn.

**Trade issues and WTO accession** were discussed in considerable detail, both in plenary and in side meetings between Commissioner De Gucht and Minister Nabiullina. The EU expressed the political importance of Russian WTO accession. The new investment regime in the automotive sector was identified as a key outstanding issue of major sensitivity for both sides. It was agreed that talks would be continued at ministerial level next week. Both sides reaffirmed their determination to find a solution before the summer. EU reiterated its concerns over the implementation of the Customs Union and urged better and earlier information about changes in Russian trade regime in this context.

## P R E S S

---

### FOR FURTHER DETAILS:

Dirk De Backer - Spokesperson of the President - ☎ +32 (0)2 281 9768 - +32 (0)497 59 99 19  
Jesús Carmona - Deputy Spokesperson of the President ☎ +32 (0)2 281 9548 / 6319 - +32 (0)475 65 32 15  
e-mail: [press.president@consilium.europa.eu](mailto:press.president@consilium.europa.eu) - internet: [www.european-council.europa.eu/vanrompuy](http://www.european-council.europa.eu/vanrompuy)

EU urged more balanced progress in negotiations on a **New Agreement between EU and Russia**, in particular on trade and investment including energy, and encouraged President Medvedev to give a mandate to Russian negotiators soon to engage on substantive provisions.

Discussions on **energy** emphasized examples of good cooperation (Nord Stream, Road Map 2050) but also highlighted differences of views regarding EU's 3rd internal energy market package. On **nuclear safety**, both sides agreed on importance of stress tests and welcomed the Deauville declaration. EU encouraged Russia to do its utmost with regard to environmental and safety assessments in the Baltic nuclear project. EU urged progress on energy provisions in the New Agreement and a more level playing field on the Russian market, including non-discriminatory access to energy infrastructure and possibility to export energy.

On **visas**, both sides welcomed recent progress in negotiations of Common Steps towards visa free regime and looked forward to an agreement as soon as possible. Both sides welcomed recent launch of a Migration Dialogue.

EU underlined importance of **human rights** as an essential element for bilateral relations and argued for a change in the modalities of the EU-Russia Human Rights Consultations in order to make them more efficient. EU underlined the need to respect international commitments on human rights as well as on pluralism and **free and fair elections** and hoped that Russia would extend an early invitation to ODIHR for election observation.

Both sides underlined their satisfaction with successful **crisis management** cooperation and agreed that a Framework Agreement should be aimed for to be concluded by the time of the next Summit.

As regards **international issues** developments in North Africa and the Middle East were subject to a comprehensive discussion with detailed exchanges in particular on Libya and Syria. Both sides agreed that all violence must be ended and also shared concerns about situation in Yemen. On the Middle East Peace Process, both sides welcomed the Palestinian reconciliation deal and stressed the need for a Ministerial Quartet meeting soon. There was a short exchange of views on Iran.

Discussions about **European regional issues** covered conflict resolution efforts in Moldova/Transnistria, Nagorno-Karabakh and Georgia. EU reiterated need for full implementation of August and September 2008 agreements and its commitment to Georgia's sovereignty, territorial integrity, security and stability. There was finally an exchange of views on Western Balkans with focus on Bosnia-Herzegovina and Kosovo.

**PROGRESS REPORT  
AGREED BY THE COORDINATORS OF  
THE EU-RUSSIA PARTNERSHIP FOR MODERNISATION  
FOR INFORMATION TO THE EU-RUSSIA SUMMIT  
OF 9-10 JUNE 2011**

The EU-Russia Summit in Rostov-on-Don of 1 June 2010 launched the EU-Russia Partnership for Modernisation through the adoption of a Joint Declaration. A work plan was approved by the coordinators on 7 December 2010 as an informal rolling working tool. This progress report describes and takes stock of the work undertaken and gives examples of concrete practical activities and projects implemented so far.

The dialogues under the EU-Russia Common Spaces have met on the various areas listed in the Joint Declaration and developed under the work plan. In addition, work has been undertaken by the private sector through the EU-Russia Roundtable of Industrialists (IRT) which has been coordinating private sector input so far and by International Financial Institutions such as the EIB and EBRD. Russia signed bilateral modernisation partnerships with fifteen EU Member States, with several more under preparation.

The coordinators met twice, most recently jointly with representatives of the different sectoral dialogues on 11 May 2011 in Moscow to take stock of progress and discuss priorities for the near future. Both coordinators are pleased that a number of concrete results can be noted six months after the work plan was agreed.

In the priority area of expanding opportunities for investment in key sectors driving growth and innovation, numerous projects involving companies from the EU and Russia are underway and/or planned in a range of industrial and technological sectors, energy efficiency and energy saving, and transport. The practical experience of investors should help policy makers to identify concrete measures needed to create an enabling environment leading to additional opportunities for investment and trade.

In the area of energy including energy efficiency, both sides have engaged in a substantial dialogue on a roadmap on our energy cooperation for the period until 2050. Concrete cooperation results have been achieved in the areas of energy efficiency statistics and indicators, dialogue with industry, facilitation of energy efficiency investments and cooperation between regions. A project on energy efficiency in northwestern Russia is being implemented within the Northern Dimension Environmental Partnership (NDEP), which was invited by the Second Northern Dimension Ministerial meeting (Oslo, November 2, 2010) to develop further measures to promote energy efficiency and use of renewable energy

In the area of promoting a low-carbon and resource efficient economy, both sides agreed to increase the exchange of experiences in the regulation of industrial activities, for example in the area of integrated permitting based on best available techniques. A major conference with the private sector on waste-reduction as a business opportunity is planned. The Russian component of a shared environmental information system was launched. A seminar to review the experiences of the application of the Espoo Convention to the Nord Stream project towards other transboundary projects was held. In the area of forestry, exchanges through a forest fire expert group and scientific cooperation on remote sensing are planned. Discussions on an EU-Russia voluntary partnership agreement on timber certification continued.

The dialogue on public health held its first meeting in February 2011 and a work programme has been agreed, focusing on clinical trials for pharmaceuticals, on the fight against counterfeit medicines, and on communicable diseases.

In the priority area of facilitating and liberalizing trade in the global economy and enhancing and deepening bilateral trade and economic relations, both sides underline their desire for Russia's WTO accession in 2011, and Russia's accession to the OECD within the established multilateral accession processes. A trade and investment dialogue will meet for the first time in the second half of 2011 with the aim of discussing outstanding problems. Within the strategic framework for customs cooperation, an early warning mechanism to prevent border congestion is being finalized, there is agreement to intensify cooperation on risk management and fraud prevention, and the establishment of fast lanes for compliant operators is being discussed.

The partners had an exchange of experience in support of small and medium-sized enterprises (SME). The coordinators stressed the importance of promoting SMEs and involving their representatives in the dialogues. In the area of technical regulations and standards seven technical regulations<sup>1</sup> were agreed where alignment of Russian and EU regulations can be achieved within one year; a broader list, where alignment can be achieved by end-2012, is still under discussion. An exchange of experience on enforcement of intellectual property rights was agreed, as well as the facilitation of closer cooperation of the European Patent Office and the Office for Harmonisation in the Internal Market with Rospatent, including on issues related to trademark and industrial design legislation.

Coordinators welcome the very good cooperation in the priority area of enhancing cooperation in innovation and research and development, including space and nuclear research, in particular the increased active role of Russia in EU Framework Programmes and of EU researchers in Russian Federal Task programmes. In the dialogue on space cooperation a global navigation satellite systems cooperation agreement (Galileo and Glonass) is being negotiated, the first launch of Soyuz from Europe's Spaceport is expected in autumn 2011, and a project on emergency response to traffic accidents between the European eCall and the Russian ERA-GLONASS is being prepared.

The business community plays an active part. In particular, the IRT has carried out a number of seminars devoted to the various sectors of innovative activity. The coordinators will also associate representative organizations of SMEs to further work under the Partnership.

Coordinators welcome ongoing work for a project on the consequences of industrial restructuring in mono-cities.

In the priority area of the rule of law, strengthening the legal environment, improving investment and the social climate, a project with the Council of Europe to support the setting up in Russia of an appeal system for criminal and civil court cases has started. There is agreement to increase efforts and activities in this area. A study visit of the Russian Lawyers Association to EU institutions took place at the beginning of 2011, helping strengthening contacts among the EU institutions and the Russian legal professions. Coordinators note progress on the ratification in Russia of the 1980 Hague Child Abduction Convention and the 1996 Hague Child protection Convention. Coordinators stress the significance of conclusion of an operational agreement between Russia and Europol and a cooperation agreement between Russia and Eurojust. The parties underline the importance to make progress on data protection and will plan a TAIEX seminar on this issue. Coordinators also agreed to introduce new activities in the area of anti-corruption.

<sup>1</sup> Safety of electrical equipment, safety of toys, safety of packaging, safety of pyrotechnical products, safety of machinery, electromagnetic compatibility, construction products.







**COUNCIL OF  
THE EUROPEAN UNION**



Rostov-on-Don, 1 June 2010  
10546/10  
PRESSE 154

**Joint Statement on the Partnership for Modernisation  
EU-Russia Summit  
31 May-1 June 2010**

Meeting at Rostov-on-Don for their 25th Summit on May 31-June 1, 2010, the European Union and Russia launched a Partnership for Modernisation to the mutual benefit of their citizens.

In a world in which peoples and economies are ever more closely connected and inter-dependent, modernising our economies and societies becomes ever more important and necessary.

The European Union and Russia, as long-standing strategic partners in a changing multipolar world, are committed to working together to address common challenges with a balanced and result-oriented approach, based on democracy and the rule of law, both at the national and international level. The New European Union - Russia Agreement, which is currently under negotiation, will also provide the basis for achieving these objectives. In this context, the Partnership for Modernisation will serve as a flexible framework for promoting reform, enhancing growth and raising competitiveness, and will build on results achieved so far in the context of the four European Union - Russia Common Spaces, complementing partnerships between European Union Member States and the Russian Federation. The sectoral dialogues will be a key implementation instrument for the Partnership for Modernisation.

The European Union and Russia have a common interest in enhancing bilateral trade and investment opportunities and in facilitating and liberalising trade in the global economy as well as strengthening and developing competition, including through Russia's early WTO accession.

**P R E S S**

---

Rue de la Loi 175 B - 1048 BRUSSELS Tel.: +32 (0)2 281 6319 Fax: +32 (0)2 281 8026  
[press.office@consilium.europa.eu](mailto:press.office@consilium.europa.eu) <http://www.consilium.europa.eu/Newsroom>  
10546/10

1  
**EN**

Priority areas of the Partnership for Modernisation will include: expanding opportunities for investment in key sectors driving growth and innovation, enhancing and deepening bilateral trade and economic relations, and promoting small and medium sized enterprises; promoting alignment of technical regulations and standards, as well as a high level of enforcement of intellectual property rights; improving transport; promoting a sustainable low-carbon economy and energy efficiency, as well as international negotiations on fighting climate change; enhancing co-operation in innovation, research and development, and space; ensuring balanced development by addressing the regional and social consequences of economic restructuring; ensuring the effective functioning of the judiciary and strengthening the fight against corruption; promoting people-to-people links; and enhancing dialogue with civil society to foster participation of individuals and business. This list of areas for cooperation is not exhaustive. Other areas for cooperation can be added as appropriate. The European Union and Russia will encourage implementation of specific projects within the framework of the Partnership for Modernisation.

The Partnership for Modernisation will be the subject of continuous monitoring and exchanges at all levels of the European Union - Russia dialogue. The co-ordinators of the Partnership and the co-chairs of the European Union - Russia sectoral dialogues will closely interact in the Partnership's implementation. The European Union and Russia have exchanged concepts on the European Union's and Russia's visions of the main areas for cooperation within the context of the Partnership for Modernisation. Leaders have tasked coordinators of both sides to develop a work plan.

---